022/1

22/1 1

RELAZIONE COMPLETA SUL CONGRESSO DI BARI
STORIA E ORDINE PUBBLICO

16/1 e 22/1

2

I L C O N G R E S S O

Col giungere a Bari di non pochi esponenti politici dell'Italia settentrionale e centrale, sorse nel Comitato Provinciale di Liberazione di Bari l'idea di promuovere una riunione di coordinamento tra tutti i Comitati Provinciali di Liberazione dell'Italia liberata, alla quale avrebbero partecipato anche i rifugiati antifascisti dell'Italia settentrionale e centrale e gli esuli, sì da accrescere il significato e l'importanza del Congresso e delle conseguenti decisioni. In una riunione preliminare tra i Comitati provinciali di Puglia, tenuta a Bari il 24 novembre 1943, si decise che un gruppo di rappresentanti dei Comitati pugliesi si recasse a Napoli, latore di tale proposta. Ciò fu fatto ai primi di dicembre e, poiché anche in seno al Comitato Napoletano di Liberazione l'esigenza di una riunione tra i rappresentanti politici di tutta l'Italia liberata era sorta, fu presto concretata l'idea del congresso, per la cui convocazione fu approvata la seguente deliberazione:

"Il convegno riunito in Napoli il 4 dicembre 1943, con la partecipazione dei componenti del Comitato Napoletano di Liberazione, dei rappresentanti dei Comitati Provinciali di Liberazione di Bari, Lecce, Brindisi, Foggia, Taranto, Avellino, nonché di alcuni rappresentanti politici dell'Italia settentrionale e centrale, della Calabria e della Sicilia, DELIBERA:

1- E' indetto in Napoli per il 20 dicembre 1943 un Congresso Nazionale dei Comitati di liberazione di tutte le province dell'Italia liberata, della Sicilia e della Sardegna, nonché dei rappresentanti dell'Italia ancora occupata dei nazisti e degli esuli, che il Comitato organizzatore curerà d'invitare: ciò allo scopo di consentire l'espressione in modo significativo della volontà dell'Italia viva e libera:

2- In tale Congresso sarà discusso il seguente ordine del giorno:

a) situazione politica interna;

b) organizzazione dei volontari italiani;

c) situazione politica internazionale, specie nei confronti delle Nazioni Unite;

d) problemi economici concreti;

e) creazione di un permanente organo comune di collegamento:

3

3- Il Comitato Napoletano di Liberazione é incaricato dell'organizzazione del Congresso.

Napoli, 4 dicembre 1943. "

In effetti, per la data prefissa, convennero a Napoli i Comitati Provinciali di Liberazione da tutta l'Italia liberata, ma si trovarono difronte al divieto del Congresso, emanato il 17 dicembre dalle Autorità Militari Alleate di Napoli, alle quali forse era stato fatto temere che dal Congresso dovessero derivare gravi turbamenti dell'ordine pubblico in una città, come Napoli, non lontana dal fronte di guerra.

Contro tale divieto, elevò una chiara protesta al Comitato Napoletano di Liberazione. Eccone il testo:

" Al Presidente Roosevelt- Al Primo Ministro Churchill- Al Maresciallo Stalin -

" Siamo dolenti di informarvi che una riunione da noi organizzata di " circa 50 rappresentanti di tutte le regioni dell'Italia liberata per " discutere i nostri problemi é stata all'ultimo momento vietata dalle " Autorità Alleate. Poiché é impossibile che una tale riunione, tenuta " sotto la nostra responsabilità, avesse potuto turbare la "sicurezza " militare", siamo indotti a pensare che le vostre autorità abbiano agi" to in base ad informazioni inesatte.

" Considerando nostro dovere di non dare imbarazzo alle locali Autorità Alleate, ci asteniamo da ogni discussione che possa essere qui " nociva; ma, pensando che per un contributo importante italiano alla " guerra sia condizione essenziale l'unanime rispetto morale per gli Alleati, vi facciamo osservare che la decisione presa sembra incompa" tibile con le decisioni della recente conferenza di Mosca, la quale " proclamò che "la libertà -di parola e di riunione pubblica- dev'es" sere restituita in piena misura al popolo italiano".

" Quello che avevamo preparato, lungi dal costituire una "piena mi" sura", era un ben modesto inizio di rieducazione pubblica e non costi" tuiva in nessuna maniera un pericolo per l'ordine. Il divieto può ap" parire alla Nazione Italiana non solo come una violazione dello spi" rito della Conferenza di Mosca, ma anche come un servizio reso al go" verno di Brindisi, al quale il Comitato Napoletano di Liberazione " ha negato la sua fiducia.

" Quello che soprattutto é da lamentare é che la propaganda dell'Asse può servirsi del divieto come argomento contro gli Alleati. ./.

" Noi, che non abbiamo aspettato l'occupazione alleata della Sicilia
" per dichiarare la nostra fede nella democrazia, consideriamo nostro
" dovere chiedervi di inviare istruzioni che invitino i vostri rappre_
" sentanti ad agire in conformità della generosa politica, degna di
" uomini di stato, proclamata da voi tutti. "

Napoli, I7 dicembre I943. Firmato: Benedetto Croce per il Partito liberale; Adolfo Omodeo per il Partito d'Azione; Francesco Cerabona per la Democrazia del Lavoro; Lelio Porzio per il Partito Socialista; Eugenio Reale per il Partito Comunista; Angelico Venuti per la Democrazia Cristiana; Gennaro Fermariello per l'Associazione Combattenti; Rosalbino Santoro per l'Associazione Mutilati.

Era stata anche vietata una pubblica commemorazione di Giovanni Amendola, prediposta pure per il 20 dicembre. Dopo le proteste del Comitato Napoletano di Liberazione, che fu personalmente presentata dalle Autorità Alleate di Napoli dal Comitato stesso, presieduto da Benedetto Croce, quelle Autorità chiarirono che tale divieto era stato emanato per errore e la commemorazione di Giovanni Amendola, oratore l'esule Alberto Cianca, ebbe luogo nel Politeama Giacosa e riuscì, nella sua pacifica spontaneità, solenne affermazione di libertà e di dignità. Nel contempo le Autorità Alleate di Napoli concordarono con il Comitato Napoletano di Liberazione che il divisato Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione avrebbe avuto luogo in altra città più di Napoli lontana dalle linee e avrebbe raccolto 90 delegati, cioé, con un calcolo approssimativo, un delegato per ognuno dei sei partiti e per ognuna delle I5 province dell'Italia liberata. La città prescelta quale sede del congresso fu Bari e la data fissata fu il 28 gennaio I944.

Essendo enormemente aumentato l'interesse del Popolo Italiano e dell'opinione pubblica internazionale per il Congresso, essendo da prevedere che le decisioni di questo avrebbero dimostrato il netto contrasto di tutto il Popolo Italiano e delle forze sane dell'antifascismo con il governo ~~pasticcione~~ intrigante di Brindisi, cominciò, da parte di quest'ultimo, fedele ai metodi fascisti, tutta una multiforme attività diretta a sminuire l'importanza del Congresso, svisarne il significato, impedirne, magari, l'attuazione.

Già in dicembre erano stati da Brindisi e da Bari fatti partire per

Napoli, all'ultim'ora,in autocarro, non pochi adepti del co-idetto partito "demoliberale", -u-citato e carezzato, perché comodo, dal -ottogoverno di Brindi-i, i quali avrebbero dovuto creare -compiglio e di-ordini per mettere in cattiva luce il Congre-so di Napoli, -e le Autorità Alleate non lo ave--ero vietato. Degli -te--i "demoliberali" -i vale-, com'era naturale, il governo di Brindi-i per montare un congre--o che ebbe luogo a Bari il 5 gennaio -enza alcuna ri-onanza etico-politica e poi per indire, all'ultimo momento, una -pecie di controcongre--o, pure di 90 delegati, che avrebbe dovuto -volgersi a Bari lo -te--o giorno 28 gennaio, congre--o che però fu vietato grazie all'intervento delle Autorità Alleate, ~~perché~~ che lo riteniva pericolo-o per l'ordine pubblico.

Intanto voci allarmi-tiche venivano -istematicamente po-te in circolazione (perdita di valore della moneta, -cioglimento dell'é-ercito, tumulti), co-ì che alcuni troppo prudenti cittadini pen-avano di la-ciare la città ~~per quel giorno~~ durante i lavori del Congre--o e,per contrario, erano e--a-perati gli animi delle moltitudini, di-gu-tate da tali manovre. Né ba-ta. Al numero di 90 congre--i-ti appro--imativamente fi--ato a Napoli, -i aggrappò il governo di Brindi-i come ad un'ancora di -alvezza, e-igendo che novanta per-one -oltanto dove--ero partecipare al Congre--o e che non a--i-te--e pubblico alcuno alle -edute e che i nomi dei congre--i-ti e dei giornali-ti fo--ero comunicati in precedenza alla Regia Que-tura e che que-ta pote--e controllare tutto... dalle te--ere d'ingre-o fino ai.. ge-ti degli oratori nel congre--o. Furono richiamate in vigore le di-po-izioni per l'ordine pubblico già emanate dopo il 25 luglio e -oprattutto, con i poteri di Commi--ario -traordinario per la tutela dell'ordine pubblico nella provincia di Bari, fu inviato a Bari il generale d'armata Pietro Gazzera, ex mini-tro della guerra ~~con Mussolini~~, reduce dalla prigionia.

A dimo-trazione di tutto ciò pubblichiamo il te-to di una delle ~~non poche~~ comunicazioni te--ative e categoriche fatte tenere dalle rigidi--ime autorità militari e civili alla Segreteria del Comitato organizzatore del Congre--o:

" L'anno I944, il giorno 25 gennaio, nella R. Que-tura di Bari, davanti il -otto-critto funzionario é pre-ente il -ig. avv. Michele Cifarelli, -egretario del Comitato organizzatore del Congre--o del 28 c.m; al quale -i dà comunicazione di quanto ha di-po-to S.E. il generale d'er

6.

mata Pietro Gazzera, incaricato straordinario per l'ordine pubblico nella Provincia di Bari:

I- Presentare subito il modello delle tessere d'invito e l'elenco dei giornalisti invitati a presenziare il congresso;

2- Il Congresso deve aver luogo soltanto il giorno 28 gennaio e concludersi nella giornata:

3- L'intervento al congresso deve essere limitato alle sole 90 persone già delegate e ai giornalisti già autorizzati.

Circa la presenza al Congresso di Ufficiali Alleati, le Autorità Militari Italiane prenderanno direttamente accordi col comando Inglese".--

A parte il tono "totalitario" della trascritta comunicazione, va rilevato che alcune delle prescrizioni erano anche inattuabili non potendo la Segreteria del Congresso comunicare in precedenza nomi di congressisti e giornalisti che sarebbero potuti arrivare da tutte le regioni, fino all'ultimo momento prima dell'apertura del Congresso; come specialmente avvenne per i rappresentanti della Sicilia e della Sardegna.

Comunque, due scopi erano evidentemente perseguiti dal Governo di Brindisi: limitare il Congresso, sì da poterlo qualificare modesta riunione di politicanti provinciali; isolare i congressisti dal popolo, sì da poter far credere agli Alleati xxxx che nessun interesse avesse il popolo per il Congresso e di nessun seguito godessero i congressisti. Quanto al suscitare disorientamento politico nel pubblico e muovere con ogni astuzia la macchina del sabotaggio del congresso, era all'opera il capo "prezzolatissimo" dell'Ufficio Stampa; Filippo Naldi, di matteottiana memoria! E se fosse avvenuto qualche turbamento dell'ordine pubblico, sarebbe stato facile dimostrare che ne fossero responsabili i partiti.

Però, questi presero chiaramente posizione difronte alle voci allarmistiche con la seguente dichiarazione pubblicata su "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 22 gennaio 1944:

" Noi ci siamo impegnati, per noi e per i nostri partiti, a non organizzare alcuna pubblica manifestazione in Bari durante il Congresso dei Comitati di Liberazione e la commemorazione di Matteotti, cioé dal 27 al 30 gennaio, tranne le riunioni nel Teatro Piccinni e in altri edificii pubblici. Abbiamo preso tale determinazione perché é necessario che il Congresso, che rappresenta la prima espressione dell'opi-

nione collettiva dei partiti nell'Italia liberata, possa tenere le sue riunioni in un'atmosfera di ordine, e perché é nostro desiderio di dimostrare che, per quanto forti possano essere i nostri sentimenti politici, non é nostra intenzione né di fomentare disordini né di fornirne pretesto ad altri. Alle riunioni del Congresso verranno ammesse soltanto le persone munite del biglietto d'invito"..

Firmato; Ing. Giuseppe Laterza per il Partito Liberale Italiano; dott. Natale Lojacono per la Democrazia Cristiana avv. Giuseppe de Philippis per il Partito d'Azione; rag.Eugenio Lericchiuta, per il Partito Socialista Italiano, Domenico De Leonardis, per il Partito Comunista Italiano.

Seguì il 23 gennaio 1944 la pubblicazione del seguente comunicato del generale di brigata G.V. Palmer, comandante la VI Base Sub-Area:

"In qualità di comandante militare della Piazza di Bari ed in qualità di responsabile presso le Autorità Alleate della tutela dell'ordine pubblico, desidero rendere chiaro che, mentre lo svolgimento del Congresso dei Comitati di Liberazione Nazionale in Bari, dimostra la realizzazione avvenuta di una delle quattro libertà alle quali gli Alleati mirano, la libertà di parola, mi compiaccio prender nota delle dichiarazioni dei dirigenti dei partiti di non autorizzare pubbliche manifestazioni durante il periodo del Congresso che deve poter essere libero di portare a termine le sue deliberazioni senza essere disturbato.

Io non prevedo alcun disordine, ma é mio dovere provvedere ad avvisare tutti i malintenzionati che potessero tentare di arrecare disturbo, che le Autorità Alleate daranno ogni assistenza nel mantenere l'ordine pubblico e che nessuna dimostrazione da parte di chicchessia (senza riguardo alla nazionalità o al partito) sarà consentita".—

Lo spirito pubblico fu calmato; l'atmosfera cominciò a rischiararsi. Le Autorità Alleate, ben comprendendone l'alto significato, vedevano con piacere la convocazione della prima assemblea democratica dell'Italia liberata: così, attraverso la stampa e la radio, i partiti potettero esporre i loro punti di vista e svolgere proficue discussioni. Finalmente, il giorno 27 gennaio alle ore 12, il Sottosegretario agli Interni, avv. Vito Reale, (forse non dando resistere al crescente favore dell'opinione pubblica pel Congresso,) si induceva a non porre ostacolo acché un certo numero di invitati (ottocento) assistesse alla seduta inau-

8

gurale del Congresso nel Teatro Piccinni e ai lavori di questo partecipassero 120 (e non più rigidamente 90) congressisti con l'assistenza di 50 giornalisti e di 15 addetti alla Segreteria. Avuta su questi punti l'approvazione della Commissione Alleata di Controllo, il Congresso poté avere il suo regolare svolgimento: solo, all'ultimo momento, fu vietato agli appartenenti alle forze armate anglo-americane di intervenire alla seduta inaugurale del Congresso e fu proibita la predisposta radiodiffusione dei discorsi che sarebbero stati pronunciati nella seduta inaugurale. Così numerosi inglesi ed americani che ne avevano vivo desiderio ed innumeri folle di cittadini italiani non potettero ascoltare la parola di Benedetto Croce, che pronunciò per l'inaugurazione del Congresso un sereno, altissimo discorso.

Dello svolgimento e delle deicioni del Congresso dicono chiaramente gli atti che vengono qui pubblicati, in base al fedelissimo testo stenografico. Un rilievo solo va fatto ed é questo: quasi in antitesi si videro, durante quei due giorni del Congresso, da una parte i rappresentanti di un vecchio mondo ormai superato, simboleggiati da densi plotoni di armatissimi carabinieri, dall'altra i rappresentanti dell'Italia nuova, uomini d'ogni regione, d'ogni condizione sociale, d'ogni fede politica, liberamente discutenti e serenamente deliberanti, tutti commossi nel salutare in Benedetto Croce il maggior rappresentanti di ciò che di più alto e di eterno hanno l'Italia, l'Europa, l'umanità civile: il pensiero.

Non un incidente nella città o nella provincia, non una stonatura nel vasto dibattito del Congresso; chiare le discussioni, opportune e severe le decisioni, ricche di possibilità future. Il Congresso di Bari ha dimostrata la maturità politica del popolo italiano e segna una tappa decisiva verso il trionfo della libertà e della democrazia in tutto il mondo.

MICHELE CIFARELLI
Segretario del Comitato Provinciale
di Liberazione di Bari, organizzatore
del Congresso.--

9

L' Ufficio di Segreteria del Congresso era così costituito:

avv. Michele Cifarelli
dott. Gaetano Generali
prof. Giuseppe Bartolo
sig. Girolamo Leggiere
sig. Domenico De Leonardis;

PRELIMINARI ORGANIZZATIVI
ORGANICO DELLA SEGRETERIA
ELABORAZIONE PROGRAMMA

Elenco Segreteria

L'Ufficio di Segreteria del Congresso era così costituito:

Cifarelli Michele	No 1	Cifarelli
Gaetano Generali	" 2	Generali
Giuseppe Bardolo	" 3	Bardolo
~~Michele D'Erasmo~~	~~" 4~~	~~[illegible]~~
De Leonardis Domenico	" 5	De Leonardis
~~Giacomo Genco~~	~~" 6~~	
Gerolamo Lo Priore	" 7	[illegible]
~~De Rosa Francesco~~	8	De Leonardis
~~Rencini Vincenzo~~	9	De Leonardis
~~Mezzapresa Simone~~	10	De Leonardis
~~Caiati Donato~~	11	De Leonardis
~~Castellano Michele~~	12	De Leonardis
Dott. Bernardino Ciro	13	Ciro Bernardino

- Per il Congresso -

1) Commemoraz. Matteotti - (Ciano - Piccinni - ~~27~~ 30 gennaio - permesso - parlare a Greculeo - Bartolo e Cif -

2) Conferenza Omodeo - (invito - tema - permesso - sala.

3) Congresso preliminare del Partito (rapporti con democrazia del lavoro e socialisti - alleanza già fin d'ora per evitare slittamenti: relatore Spini -

4) Preparare relazioni economiche e sindacali e messaggi.

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

5) Invitare: Commissione di Controllo - P. W. B. - altre autorità inglesi (andare a Brindisi - rendere noto il programma del congresso -

6) Inviti a: Drago, De Anna, Acerbo e figlio, Francalancia Major Skillington - 6 Base - Sub Area -

7) Esame e attrezzatura teatro - Bartolo - Lopiere -

8) Squadre vigilanza -

9) ~~Questione provincia - [illegible] congresso (?)~~

10) Propaganda del Partito - L'Italia del Popolo -

11) ~~Propaganda del P. W. B. -~~

- Per il Congresso -

1) Commemoraz. Matteotti - (Ciano - Piccinni - ~~27~~ 30 gennaio - permesso - parlare a Greculeo - Bartolo e Cif -

2) Conferenza Omodeo - (invito - tema - permesso - sala.

3) Congresso preliminare del Partito (rapporti con democrazia del lavoro e socialisti - alleanza già fin d'ora per evitare slittamenti: relatore Spini -

4) Preparare relazioni economiche e sindacali e messaggi.

~~[illegible]~~ ~~comunicato alla Gazzetta~~

5) Invitare: Commissione di Controllo - P. W. B. - altre autorità inglesi (andare a Brindisi - rendere noto il programma del congresso -

6) Inviti a: Drago, De Anna, Acerbo e figlio, Francalancia Major Skillington - 6 Base - Sub Area -

7) Esame e attrezzatura Teatro - Bartolo - Lopiere -

8) Squadre vigilanza -

9) ~~Questione provincia - per chiusura congresso (?)~~

10) Propaganda del Partito - L'Italia del Popolo -

11) ~~Propaganda del P. W. B. -~~

12) Alloggi e mensa -

13) Stenografi e fotografi - (De Seely e P. W. B.)

14) Partecipanti: - Dott. Giuliani Vincenzo - Sulmona
- Etebredo Pascolo - Udine
- Prof. Remo Roja - socialista. Delegato di Ancona - Zanni, via Andrea Ciardi 30 presso Cafagna - per Torino

15) Sede per il giorno 29: al Dopolavoro Ferroviario? all'Università?

16) Rispondere alle lettere: lavoro di segreteria pel Comitato di Liberazione -

17) Rispondere ai demoliberali -

18) Precisazione pel P. W. B. -

19) Presidenza Congresso -

20) Dott. Philippi e Generali al lavoro -

21) Sondaggi con gli altri partiti -

22) Telegrammi di adesione al Congresso da tutti i comuni. Assemblee comunali?

23) Problemi varii all'ordine del giorno del congresso:

- prigionieri e loro stampa e atteggiamento anglo-americano
- italiani all'estero: relazioni dall'Egitto
- " " : Favero in Algeria
- rapporti con i comitati di liberazione degli altri popoli -

COMITATO DI LIBERAZIONE DI BARI

1 Domenico De Leonardis
2 Mario Baricalla no
3 Eugenio Laricchiuta no
4 Gino Barsanti no
~~5 Gaetano Generali~~
~~Domenico Pastina~~ no
~~Michele Cifarelli~~ -
5 Di Donato Antonio
6 Copriore Girolamo

19 Dott. Natale Loiacono
20 Avv. Nicola Angelini no

ITALIA SETTENTRIONALE E CENTRALE

7 Avv. Leo Leone - Comitato di Liberazione di Teramo
8 dott. Renato Maestro, - " " " Venezia
9 Vittorio Fanelli - " " " Ancona no
10 Wolfrano Pierangeli - " " " Pesaro
11 dott. Lorenzo Pastorini - " " " Imperia
~~12 Pasquale Ricapito " " Milano~~

STAMPA

13 Ing. Vincenzo Calace
14 Prof. Tommaso Fiore no } per "L'Italia del Popolo"

15 Prof. Antonio Pesenti
16 Prof. Mario Giuliano } per "Civiltà Proletaria"

17 Avv. Umberto Bonito no
18 Prof. Giampaolo DeFrancesco } per " Avanti "

6) Proteste di tutti i singoli comitati provinciali per il divieto del congresso. –

7) Copie di direttive e della protesta di Napoli, nonché del resoconto della conferenza di Ciancia per "L'Italia del Popolo". –

8) Designazione dei rappresentanti del P.d.A. nel convegno ridotto.

9) Necessità che questo non si limiti a preparare il nuovo convegno, ma prenda deliberazioni concrete su alcuni punti almeno dell'o.d.g. predisposto per il 20 - XII. La venuta a Napoli di tante persone non deve rimanere vana e occorre che si agisca efficacemente e univocamente in tutte le province anche nel prossimo periodo fino alla riunione del Congresso. –

Foggia

Avv. Domenico De Meo
Rag. Nicola Grafece
Avv. Antonio Ruggiero
~~[illegible]~~
Giuseppe Colamine

Manfredonia

Avv. Michele Lanzetta

Lucera

Piccoli

Sansevero

Rag. Massa -

Torremaggiore

Avv. Vincenzo Calliedica

Tessera £ 15
£ 5 mensili

1) Rappresentanza della Puglia in seno al Centro Meridionale - Cifarelli

2) Rapporti di propaganda ed economici tra Napoli e Bari - sì 1870 giornali con giornali copie opuscoli con opuscoli

3) Situazione di Foggia e di Lecce - chiarita

4) Giurisdizione del Comitato Regionale di Bari attendere per lettera

5) Protesta del Congresso del Partito per il divieto del Congresso -

CIRCOLARE AI CLN
COL PROGRAMMA DEFINITIVO

19

Circolaré

A Tutti i Comitati Provinciali di Libérazioné ----

Il diviéto déi Congrésso di Napoli é la xxxxxxxx solénné protésta ai Capi déllé Nazioni Unité con la conséguénté risonanza intérna éd intérnazionalé ci pongono difronté alla assoluta nécéssità di t - néré il divisato congrésso déi Comitati Provinciali di Libérazioné in modo talé ché riézdca una spléndida afférmazioné délla démocrazia italiana. Malgrado évidénti disagii tutti i Comitati Provinciali séntiranno il dovéré moralé é politico di daré la loro piéna partécipazioné a quésto Consésso ché assolutaménté si é voluto rinviaré é sminuiré, ma ché invécé contro ogni manovra, dévé daré al mondo intéro una prova schiacciantè délla maturità politica déi nostro paésé é a tutti gli italiani sofférénti la confortanté cértézza délla attività concordé déi partiti politici in cui si organizza l'opinioné pubblica italiana.

Consciu délla propria résponsabilità qualé Comitato organizzatorz, quésto Comitato Provincialé di Bari invita tutti gli altri Comitati a prépararé, médiantè compilazioni di préciné rélazioni scritté sugli argoménti posti all'ordiné déi giorno é médiantè désignazioné di capaci oratori, l'utilé é soddisacénté apporto di ciascuno alla discussioné déi Congréssso. ~~Contemporaneaménte~~ Il 29 gennaio ultimo si svolgérà in Bari un grandé congréssso sindacalé pér la ricostituzioné délla Confédérazioné Généralé déi Lavoro é quésto sarà di cérto un éléménto propizio pér la solénnità é risonanza déi Congréssso déi Comitati.

Pér opportuna norma si préciss:

I- giusta gli accordi déi Comitato Napolétano di Libérazioné con lé Autorità Alléaté di Napoli, al Congréssso dovranno partéciparé i Comitati Prov. di Li érazioné costituiti, pér ciascuna provincia, da un rappréséntanté pér ciascuno dei grandi partiti. Altre pérsoné potranno rappréséntaré la stampa, o gli uffici di ségrétéria di ciascun comitato.

2- Ogni partécipanté dév'éssére fornito di déléga xxxxxx da parté déi Comitato Prov. di cui é componénté é déi Partito a cui égli appartiéné.

3- I pérméssi di viaggio éd i mézzi pér raggiungéré Bari rimangono a cura di ogni singolo Comitato Provinciale.

Gli aderenti del Fronte Nazionale d'Azione ~~sono~~ ~~del Sud~~ sono i seguenti: Democrazia Liberale, Democrazia Cristiana, Partito d'Azione, Partito Socialista, Partito Comunista e Democrazia del Lavoro.

4- Gli alloggi in Bari pér i congréssisti é, possibilménté, la ménsa pér gli stéssi, saranno curati dai singoli partiti pér i proprii adérénti di altr provincé. Pér i congréssisti appartenénti alla Démocrazia dél Lavoro, mancando in Bari una rappréséntanza délli stésso partito, provvédéranno gli altri partiti.

5- Tutti i congréssisti dovranno raggiungéré Bari pérxixxmxxixxxx dnmn2 in témpo utilé pér far vérificaré dalla Ségrétéria dél Congrésso lé déléghé é rilasciaré la téssér di partécipazioné al Congrésso. All'uopo la Ségrétéria funzionérà néi giorni 25/26 é 27 génnaio dallé oré I4 allé oré I8 présso la sédé dél Comitato di Libérazioné in Piazza Roma n°I8 é così puré la mattina dél 28 génnaio dallé oré 8 allé oré I0.

6- Il Congrésso avrà inizio il 28 génnaio allé oré I0.30 é sarà proséguito néllo stésso giorno é néi succéssivo. Sarà béné ché ciascun partécipanté impronti a brévità lé manifestazioni dél proprio pénsiéro, giacché la concisioné déi discorsi é la snéllézza déi dibattiti saranno altaménté utili pér il félicé svolgiménto dél Congrésso.

7- Ové su qualché argoménto déll'ordiné dél giorno ciascun Comitato Provinciale prépari una rélazioné di una cérta empiézza, sarà opportuno ché la faccia pérvéniré in più copié alla Ségrétéria dél Congrésso, almén o il g iorno prima déllinaugura ioné, in modo ché possa éssére distribuita tra i congréssisti.

8- Al Congrésso saranno invitati i rappréséntanti déllé stampa italiana éd éstéra.

9- Si ricorda ché l'ordiné dél giorno é rimasto définitvaménté fissato nél séguénté modo:

a) situazioné politica intérna (rél. prof. Atangio-Ruiz)

b) vólontarii italiani (rél. éugénio Réalé)

c) problémi économici é sindacali (rélatorii avv. Arduino Cérutti éd éugénio Laricchiuta)

Le segnalo pertanto che durante tutta la durata del Congresso la Segreteria sarà aperta dalle ore 8 alle 12 presso il Comit. di Liberaz. per quelle [illegible] che desiderano fare [illegible] / Inoltre in Via Roma [illegible] invito particolare a Croce [illegible] del discorso inaugurale [illegible] 18 [illegible]

PER IL CONGRESSO dei COMITATI PROVINCIALI DI LIBERAZIONE

I) Alloggi,Mensa (Bartolo)

2) Macchina e motocicletta (Bartolo e Lepriore)

3)Stmpa inviti (Bartolo).per i giornalisti rammentare che 5 vanno dati a De Secly che li distribuirà a stenografi di sua fiducia)

4) Squadra vigilanza di almeno 50 persone (Fiore,Schirone)
Bracciali con la scritta :Comitato di liberazione)

5) Scrivere a Croce per casa Laterza (Cifarelli)

6) Afflusso provinciale (Liuni,De Philippis)

7)Articoli Gazzetta (Cifarelli)

Relazione del Partito per il Congresso(Cifarelli)

8) Messaggio estero per le potenze alleate al Congresso ( )

9) Italia del Popolo deve uscire per il 27 almeno (Pstina)

IO) Stampa extra del Partito perpropaganada da diffonderé eventualmente(Lopriore,Bartolo,Liuni)

II) Manifesti bilingui (Lopriore,Bartolo,Liuni)

I2) Alla scrivania per la Segretaeria (D'Erasmo)

P R O G R A M M A : DEL C O N G R E S S O

28 GENNAIO : ORE IO INAUGURAZIONE
SALUTO DEL COMITATO DI BARI
DISCORSO DI CROCE E SFORZA
ELEZIONE DEL PRESIDENTE.
MESSAGGI ALLE NAZIONI UNITE.
APPROVAZIONE ORDINE DEI LAVORI.
ORE I4
RELAZIONE SULLA SITUAZIONE POLITICA INTERNA (Arangio Ruiz)
DISCORSI DEGLI ORATORI DEI PARTITI

29 GENNAIO : RELAZIONE ~~KWLNOMIWX~~ DEI VOLONTARI (Eugenio Reale)
DISCORSO DEGLI ORATORI DI PARTITO
RELAZIONE ECONOMICA (Laricchiuta e Cerutti) ~~xx~~
DISCORSO DEGLI ORATORI DI PARTITO
ORE I4 PROSIEGUO DISCUSSIONE ECONOMICA.ORGANO DI COLLEGAMENTO.= VARIE.= CHIUSURA

Ordine del g. 31 - XII

22

1) Preparaz. Congresso - ✓

2) Sede Comitato Liberazione - provvisoriamente presso i Comunisti

3) Segreteria Comitato Lib. sospensiva

4) Rappresentanza Rifug. Politici

5) Assistenza profughi -

6) Comitati comunali liberaz.

7) Questioni sindacali -

Segreteria Congresso

23

Cifarelli
Di Donato
Generali o Bartolo
Brattelli
Genco (!)

Già presentata la domanda allo Angiol di Napoli -
Sede: Piazza Roma 18

~~Venerdì 31 alle 17~~

- invito alle personalità (Commissario Comune - Rettore) -

- Circolare per il 9 gennaio
- Durata dalle 11 del 28 al 30 mattina
- Sede (Aula Magna - Teatro Sentalucia)

24

- Alloggi ogni partito, ma con controllo -

- Ristorante -

- Tessera ai partecipanti su delega dei comitati di origine -

- Commemoraz. Di Vagno

- Indicatore in stazione
- Organizzaz. Vigilanza -

COPIA DI UNA COMUNICAZIONE NOTIFICATA IL 27 GENNAIO 1944 ALLE ORE 18
DALLA REGIA QUESTURA DI BARI AL SEGRETARIO DEL
COMITATO ORGANIZZATORE DEL CONGRESSO

Questa mattina, in una riunione tenuta in Prefettura da S.E. il Sottosegretario agli Interni con S.E. il Prefetto, con i rappresentanti del Comitato organizzatore del Congresso, con alcuni ufficiali inglesi ed americani e con lo scrivente S.E. il Sottosegretario di Stato agli Interni ha convenuto a nome del Governo con i presenti le seguenti disposizioni definitive per il Congresso dei Partiti Politici, che dovrà iniziarsi domani in questa città:

a- il Congresso durerà due giorni: 28 e 29 gennaio e finirà alle ore 17 del 29;

b- sarà preceduto da una seduta inaugurale pubblica, che avrà luogo il 28 dalle ore 10 alle 13, e seguirà con il seguente orario:

28 pomeriggio: dalle ore 15 alle ore 18
29 mattino : dalle ore 9 alle ore 13
29 pomeriggio: dalle ore 15 alle ore 17

c- il numero dei congressisti è portato ad un massimo di 120. Oltre ai congressisti avranno libero accesso al Teatro Piccinni durante le riunioni anche i giornalisti in numero non superiore a 50 e membri delle Segreterie in numero non superiore a 15. Per ciascuna di queste categorie sarà adottata una tessera speciale, delle quale il Comitato farà pervenire allo scrivente alcuni esemplari.

d- alla seduta inaugurale potranno partecipare anche altre persone invitate in numero non superiore ad 800. Anche per questi invitati sarà adottata una tessera speciale, delle quali saranno pure inviati alcuni esemplari.

In relazione a queste determinazioni del Governo, saranno applicate anche il 29 gennaio le misure per l'ordine pubblico esterno disposte per il 28. Il sig. Questore vorrà inoltre prendere le disposizioni di sua competenza per assicurare l'ordine all'interno del teatro durante tutte le riunioni del congresso, a termini della legge di P.S.

Prego il Questore di voler confermare quanto sopra al Segretario del Comitato organizzatore, giusta sua richiesta.

Il Generale d'Armata
fto: Pietro Gazzera

28 gennaio.

PROGRAMMA DEL CONGRESSO.

ORE 9 . ACCESSO AL TEATRO

ORE IO. APERTURA DEL CONGRESSO

SALUTO AI CONGRESSISTI DA PARTE DEL COMITATO PROVINCIALE DI BARI .

ELEZIONE DEL PRESIDENTE,

DISCORSO D'APERTURA DEL SENATORE CROCE.

RISPOSTA AL MESSAGGIO DEI PARLAMENTARI BRITANNICI E AMERICANI.

ORE I3. CHIUSURA DELLA SEDUTA INAUGURALE.

ORE I5. PRIMO PUNTO DELL'ORDINE DEL GIORNO : SITUAZIONE POLITICA INTERNA.

REL. ARANGIO RUIZ

DISCUSSIONE.

ORE I8. CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE.

---

29 gennaio.

ORE 9. RIPRESA DEI LAVORI.

RELAZIONE SUI VOLONTARI

DISCUSSIONE.

RELAZIONE ECONOMICA E SINDACALE

DISCUSSIONE.

ORE I3. CHIUSURA.

ORE I5. RELAZIONE ECONOMICA.E SINDACALE (CONCLUSIONE).

VARIE - DISCORSO DEL CONTE SFORZA.

ORE I7. CHIUSURA DEL CONGRESSO.

* * * * * * * * * *

COMMISSIONE PER LA REDAZIONE DEI MESSAGGI AI POPOLI ESTERI

Prof. Omodeo per il Partito d'Azione- Avv. Stampacchia per il Partito Socialista - Guido Molinelli per il Partito Comunista - Prof.Giovanni Cassandro per il Partito Liberale - On.le Di Rodinò per la Democrazia Cristiana - On.le Cerabona per la Democrazia del Lavoro.--

---

ORATORI PRIMA DELLA VOTAZIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO CONCORDATO

Piero Morelli per il Partito Liberale - Giulio Sansonetti per la Democrazia Cristiana - prof. Omodeo per il Partito d'Azione - Avv.Fioritto per il Partito Socialista - Avv.Massari per la Democrazia del Lavoro - Paolo Tedeschi per il Partito Comunista.

MEMBRI DESIGNATI PER LA GIUNTA ESECUTIVA PERMANENTE

Arangio-Ruiz Vincenzo, per il Partito Liberale
Tedeschi Paolo , per il Partito Comunista
Calace Vincenzo, per il Partito d'Azione
Cerabona Francesco; per la Democrazia del Lavoro
Jervolino Angelo Raffaele, per la Democrazia Cristiana
Longobardi Oreste , per il Partito Socialista

LETTO DEGLI ORDINI DEL GIORNO PRESENTATI E DA PRESENTARE

TESTO DEGLI ORDINI DEL GIORNO PRESENTATI DAL PROF. OMODEO

L'anno 1944 il 25/1/ nella R. Questura di Bari -

Davanti al sottoscritto funzionario è presente il Sig. Avv. M. Cifarelli, Segretario del Comorganizzatore del Congresso del 28 c.m. al quale si dà comunicazione di quanto ha disposto S. E. il generale d'Armata, incaricato straordinario per l'ordine pubblico nella Provin. di Bari

1) Presentare subito il modello delle tessere d'invito e l'elenco dei giornalisti invitati a ~~presentare~~ presenziare il congresso.

2) Il congresso deve aver luogo soltanto il giorno 28 gennaio e concludersi nella giornata.

3) L'intervento al congresso deve essere limitato alle sole 90 persone già delegate e ai giornalisti già autorizzati.

Circa la presenza al congresso di Ufficiali alleati le autorità Milit. Ital. prenderanno accordi direttamente col Comando inglese.

per presa visione - firmato Cifarelli

PRATICHE BUROCRATICHE

POLEMICA DI ~~ARANGIO~~ RUIZ E CIFARELLI
CON LE AUTORITÀ ITALIANE

PSYCHOLOGICAL WARFARE BRANCH

INFORMATION AND CENSORSHIP
ALLIED FORCE HEADQUARTERS

A. P. O. 512

18th January, 1944

Dear Mr. Cifarelli,

I have your letter of 18th January asking for permission to use the Piccinni Theatre on 28th and 29th January.

The 29th is the date for which there is a commitment for a concert by the Friends of Music Orchestra and many subscriptions have been sold for this concert. In view of the obligation to the public I am sure you will appreciate that we cannot release the theatre for that date. Could the meetings of the 29th be held in smaller quarters?

On the other hand, on 28th the hours you mention are clear and we shall be glad to relinquish the use of the theatre for you.

I am not sure whether written authorisation is necessary to hold the Congress but I assume that you are taking care of that detail.

Yours sincerely,

George W. Edman

George W. Edman
OC: PWB: BARI

Signor Cifarelli,
c/o Radio Bari

32

R

Signor Cifarelli,

c/o Radio Bari

COPIA DI UNA COMUNICAZIONE NOTIFICATA IL 27 GENNAIO 1944 ALLE ORE 18 DALLA REGIA QUESTURA DI BARI AL SEGRETARIO DEL COMITATO ORGANIZZATORE DEL CONGRESSO

Questa mattina, in una riunione tenuta in Prefettura da S.E. il Sottosegretario agli Interni con S.E. il Prefetto, con i rappresentanti del Comitato organizzatore del Congresso, con alcuni ufficiali inglesi ed americani e con lo scrivente, S.E. il Sottosegretario di Stato agli Interni ha convenuto a nome del Governo con i presenti le seguenti disposizioni definitive per il Congresso dei Partiti Politici, che dovrà iniziarsi domani in questa città:

a- il Congresso durerà due giorni: 28 e 29 gennaio e finirà alle ore 17 del 29;

b- sarà preceduto da una seduta inaugurale pubblica, che avrà luogo il 28 dalle ore 10 alle 13, e seguirà con il seguente orario:

28 pomeriggio: dalle ore 15 alle ore 18
29 mattino : dalle ore 9 alle ore 13
29 pomeriggio: dalle ore 15 alle ore 17

c- il numero dei congressisti é portato ad un massimo di 120. Oltre ai congressisti avranno libero accesso al Teatro Piccinni durante le riunioni anche i giornalisti in numero non superiore a 50 e membri della Segreteria in numero non superiore a 15. Per ciascuna di queste categorie sarà adottata una tessera speciale, della quale il Comitato farà pervenire allo scrivente alcuni esemplari.

d- alla seduta inaugurale potranno partecipare anche altre persone invitate in numero non superiore ad 800. Anche per questi invitati sarà adottata una tessera speciale, della quale saranno pure inviati alcuni esemplari.

In relazione a queste determinazioni del Governo, saranno applicate anche il 29 gennaio le misure per l'ordine pubblico esterno disposte per il 28. Il sig. Questore vorrà inoltre prendere le disposizioni di sua competenza per assicurare l'ordine all'interno del teatro durante tutte le riunioni del congresso, a termini della legge di P.S.

Prego il Questore di voler confermare quanto sopra al Segretario del Comitato organizzatore, giusta sua richiesta.

Il Generale d'Armata
fto: Pietro Gazzera

35

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

Bari 27 gennaio 1944

A.S.E. Vito Reale
Sottosegretario agli Interni
BRINDISI

Quando, il 20 dicembre scorso, tra le Autorità Alleate di Napoli e il Comitato Napoletano di Liberazione furono presi gli accordi in attuazione dei quali si riunirà a Bari il 28 gennaio prossimo il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione, si convenne che il numero dei congressisti, cioé dei delegati dei sei partiti provenienti dalle varie provincie, sarebbe stato all'incirca di 90, ma non si stabilì alcuna altra limitazione relativamente al Congresso. Ciò per la evidente ragione che solo della necessità di permessi di viaggio e di mezzi di trasporto si interessano le Autorità Alleate di Napoli e non già di altre modalità del Congresso, quali l'ovvia presenza di invitati alla seduta inaugurale e la durata dello stesso tale da consentire il normale svolgimento dei lavori.

Poiché però rileviamo che, per un evidente malinteso, si vuole da parte delle Autorità governative che dalla seduta inaugurale del Congresso siano escluse tutte quelle persone, italiane o alleate, che per evidenti ragioni di ordine spirituale (specie perché terrà il discorso inaugurale il Senatore Croce) meritano di poter assistere quali invitati, le chiediamo, Eccellenza, che voglia chiarire che nessun divieto é posto da parte del governo italiano allo svolgimento del Congresso nei giorni 28 e 29 secondo il programma già fissato fin dal dicembre scorso e reso noto al pubblico mediante la stampa, programma nel quale la seduta inaugurale é prevista aperta alle persone invitate dal Comitato di Liberazione di Bari, organizzatore del Congresso.

La ringraziamo e La ossequiamo.

Il Presidente del Comitato
Napoletano di Liberazione
(Prof. Arangio RUIZ)

Il Segretario
del Comit. Provin. di Liberaz.
di Bari
(Avv. Michele CIFARELLI)

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

35

36

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

Bari 27 gennaio 1944

A.S.E. Vito Reale
Sottosegretario agli Interni
BRINDISI

Quando, il 20 dicembre scorso, tra le Autorità Alleate di Napoli e il Comitato Napoletano di Liberazione furono presi gli accordi in attuazione dei quali si riunirà a Bari il 28 gennaio prossimo il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione, si convenne che il numero dei congressisti, cioé dei delegati dei sei partiti provenienti dalle varie provincie, sarebbe stato all'incirca di 90, ma non si stabilì alcuna altra limitazione relativamente al Congresso. Ciò per la evidente ragione che solo della necessità di permessi di viaggio e di mezzi di trasporto si interessano le Autorità Alleate di Napoli e non già di altre modalità del Congresso, quali l'ovvia presenza di invitati alla seduta inaugurale e la durata dello stesso tale da consentire il normale svolgimento dei lavori.

Poiché però rileviamo che, per un evidente malinteso, si vuole da parte delle Autorità governative che dalla seduta inaugurale del Congresso siano escluse tutte quelle persone, italiane o alleate, che per evidenti ragioni di ordine spirituale (specie perché terrà il discorso inaugurale il Senatore Croce) meritano di poter assistere quali invitati, le chiediamo, Eccellenza, che voglia chiarire che nessun divieto é posto da parte del governo italiano allo svolgimento del Congresso nei giorni 28 e 29 secondo il programma già fissato fin dal dicembre scorso e reso noto al pubblico mediante la stampa, programma nel quale la seduta inaugurale é prevista aperta alle persone invitate dal Comitato di Liberazione di Bari, organizzatore del Congresso.

La ringraziamo e La ossequiamo.

Il Presidente del Comitato
Napoletano di Liberazione
(Prof. Arangio RUIZ)

Il Segretario
del Comit. Provin. di Liberaz.
di Bari
(Avv. Michele CIFARELLI)

Pro- memoria per il col. Munro

E' in atto una continua opera di sabotaggio contro il Congresso dei Comitati di Liberazione, che va dallo spargimento di voci allarmistiche ed assurde alla predisposizione di misure di ordine pubblico eccessive, che circonderanno il congresso di una gelida atmosfera di terrore ed in ogni caso di una siepe di baionette.

Concretamente poi si cerca di limitare l'importanza del Congresso limitando rigidamente a 90 il numero non solo dei congressisti, ma dei presenti alle deliberazioni, escludendo quindi la stampa ed invitati alleati od itliani, come aveva già stabilito il Comitato di Bari organizzatore del Congresso, in pieno accordo con le autorità alleate.

Il comitato organizzatore ripete quanto ha già reso noto alla stampa e cioè:

che grantisce il mantenimento dell'ordine all'interno del teatro Piccinni o di altri edifici in cui il Congresso avrà sede.

che i rappresentanti dei Comitati di Liberazione che hanno diritto di voto deliberativo saranno all'incirca novanta, ma che presenti al Congresso saranno e rappresentanti della stmpa ed invitati aderenti ai vari partiti od Alleati (P.W.B. - Commissione di Controllo - Ufficiali di Polizia alleati -Osservatori) in numero non ancora precisato, ma che non potrà essere troppo elevato data la limitata capienza del teatro

che non ci saranno altre manifestazioni pubbliche e che i Partiti, come hanno già pubblicato daranno opera perchè assoluta sia la calma nella città

Tutto ciò natuaralmente purchè il Congresso sia permesso nelle condizioni sopra dette e precedentemente accordate, altrimenti gli organizzatori del Congresso dichiarano che non sarebbero in grado di infrenare le reazioni che le masse deluse nella loro legittima aspettativa, basata anche sulle ripetute assicurazioni degli organi responsabili alleati, potrebbero eventualmente svilupare.

ORDINE PUBBLICO
LETTERE ALLARMISTICHE
E INTIMIDATORIE
PROPAGANDA MONARCHICA

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

CARTEGGI DI 40

VOCI ALLARMISTICHE

su possibili attentati

(Lettera di Filippo Caracciolo

anche da parte di Tarchiani)

UFFICIO VOCI

Circolano per le vie di Bari invece dei soliti carabinieri abbinati, solenni pattuglie di ben sei militi della benemerita... La gente guarda e si domanda: perchè? E v'è chi sussurra: per il Congresso del 28.

Già circolano tante voci in relazione a questo famoso Congresso dei Partiti antifascisti che, impedito a Napoli, fu, di pieno accordo con le Autorità Alleate, indetto pel 28 gennaio nella nostra città.

Si parla di divisioni concentrate a Bari, di coprifuoco anticipato, disordini, e si evocano fantasmi rossi, verdi, e multicolori.

E' evidente la provenienza fascista di tali voci; esse rientrano nel solito schema della propaganda antidemocratica a cui siamo avvezzi da più di venti anni. = Partiti = ciarle = discordie = rovine .-

Non c'è bisogno di parole per svalutare questa manovra in corso... Basta indicarne gli evidenti obbiettivi :

I°) - creare panico per indurre tutti i cittadini bempensanti a starsene in casa e così cercare di isolare il congresso in sale gelide e strade vuote ;

II°) - suscitare disordini per poter adottare misure reazionarie e, in ogni caso, screditare i partiti e additare agli alleati quale unico mezzo per conservare la pace e l'ordine l'opera "interessata" degli uomini di Brindisi...-

Nessun partito ha volontà alcuna di suscitare disordini : a parte la maturità dei dirigenti e la carità di patria, che essi nutrono, un evidente interesse consiglia a tutti loro la compostezza e la serenità, dimodochè più solenne sia la prova, che si vuol dare all'Italia ed al mondo mediante il Congrsso, della maturità politica del popolo Italiano.-

Delle voci messe astutamente in giro, ogni uomo sensato non può che sorridere.- Malgrado qualsiasi mahovra, il Congresso avrà luogo in tutta la sua significativa solennità: i popoli delle Nazioni Unite e del mondo intero saranno confortati dalla consapevolezza della risorta energia democratica del popolo italiano.-

G.L.

(Girolamo Li Causi)

20 - gennaio - 1944

42

Caro Ciffarelli -

Dopo averti lasciato ho avuto un colloquio molto interessante con persona incontrata casualmente dal quale ho tratto fondata convinzione che nel campo avverso si stia tramando per provocare disordini. Pensa che, per fini anche troppo evidenti, si parla di bombe di partigiani e di altre invenzioni del genere!

Ti prego quindi di riflettere molto seriamente sulla mia proposta delle "strade vuote", tanto più che la seduta verrà trasmessa per radio.

E' comunque indispensabile con disposizioni interne, con circolari pubbliche, eventualmente anche con manifesti predicare ed assicurare l'ordine più perfetto e vietare ogni assembramento - Se passi quella circolare alla stampa che mi hai letto, io consiglierei di togliere quel paragrafo in cui si dice che il Governo vorrebbe vedere le strade vuote e ciò perchè esso non paia un invito a scendere in piazza.

Ci vedremo comunque domenica mattina, ma incomincia già a lavorare -

Tuo Aneto

53

PARTITO D'AZIONE

COMITATO PROVINCIALE DI BARI

Via P. Amedeo, 70

Personale

Per Ciffarelli

L. M.

Roma 24/1/44 55

Egregio Giudice,

Nella imminenza dell'apertura del congresso penso che fra le altre cure alle quali lei si sarà dedicato vi sia anche quella della sorveglianza dei locali di riunione. -

Desidero pertanto richiamare la sua massima attenzione su tale sorveglianza.

Abbiamo molti nemici che tramano nell'ombra: più di quanti crediamo e potenti assai; nemici che paiono morti e son più vivi di prima e che non si daranno per vinti senza avere impiegato tutte le armi più subdole che sono a loro di-

sposizione. (Io son convinto che le lotte interne maggiori e cruente, dovranno ancora combattersi)

Fra i nemici abbiamo la Monarchia; con quale gioia non apprenderebbe essa che Croce, Sforza, Cifarelli ~~ecc~~ e tutta la teoria degli uomini di opposizione fosse mandata al Creatore?

Non è difficile pertanto deporre una bomba ad orologeria anche a solo scopo di panico.

La salute di tutti i congressisti può dipendere adunque da voi.

Ecco perché è importante sorvegliare (ma sul serio) i locali di riunione. Sorveglianza,

meticolosa, fatta palco per palco; sorveglianza del palcoscenico dal piano inferiore al soffitto.

Occorre che da domani il teatro sia giorno e notte sorvegliato da personale di vostra assoluta fiducia: alcune persone disposte a darsi il cambio vegliando (sul serio) la notte, con l'assoluto divieto di penetrazione da parte di chiunque.

V'è chi prima di decampare venderà assai caro le posizioni che perde. –

Ho ieri – ma solo incidentalmente – accennato di ciò al Sg. Laricchiuta. –

Prof. Rag. GIUSEPPE MARTINA
STUDIO COMMERCIALE
BARI – Via Calefati N. 19

Spero che Lei vorrà ora
dare alle mie preoccupazioni
l'importanza che esse meritano.
Occorrendo disponga di me.

Grazie distinte

Dev.ma Lu

Gius. Martina

48

Prof. Rag. GIUSEPPE MARTINA
STUDIO COMMERCIALE
BARI – Via Calefati N. 191

Urgente

Ill.mo
Sig. Giudice Avv. Michele Cifarelli
personale

presso partito d'Azione

Bari li 23/1/944 49

Signor Giudice,

come va che nell'esercizio delle vostre funzioni condannate in nome di S. Maestà Vittorio Emanuele III, mentre alla radio lo attaccate in tutti i modi ed i versi –

Ci vuole un bel pudore per agire un magistrato in codesto modo, oppure bisogna essere talmente senza coscienza da operare senza accorgersi di quanto di male arrecate alla stessa vostra persona –

Che lei magistrati abbiamo in Italia!! –

Con quale faccia si possa sedere ad un posto così delicato di fronte al pubblico che ascolta un individuo dei misteri!!

Certamente Signor Giudice uno scopo da parte vostra vi è non è vero?.. –

Però noi non vi soffriamo immune dell'ingerenza fascista, ma solo vi diciamo che

durante il ventennio fascista diverse volte
siete andate a Roma per ottenere l'iscrizione
al partito, ma ciò vi è stato sempre negato -
Ed ecco ora il Giudice Cifarelli che si dichiara
antifascista ed attacca tutti quelli che trova d'avanti
senza volgere uno sguardo al passato e alle
sue diverse volte dell'andata a Roma -
Siete un magistrato ingamba senza dubbio
a tempo debito vi porteremo per la nomina
a Ministro ne siete contento?
Come non arrossite? come fate
ancora girare per Bari?
Si è nuovamente giunto al tempo di vedere
gli uomini senza ritegno e senza pudore
e senza alcuna coscienza morale, materiale
e politica -
Sei un vero vigliacco -
Chi scrive ha il coraggio di affrontarti ma
a tempo debito gran farabutto ignorante -

Italiani Ricordate!

51

il 21 Settembre Churchill ha detto:

" La fuga di Mussolini in Germania, ed il suo tentativo di formare un governo "Quisling", per mettere di nuovo il popolo italiano sotto il giogo con l'aiuto delle baionette tedesche, ci mette di fronte alla possibilità di una guerra civile italiana. E' necessario, nell'interesse generale, che tutte le Forze Armate italiane si raggruppino intorno al loro Governo, e che il RE ed il Maresciallo BADOGLIO siano appoggiati da qualsiasi elemento liberale o di sinistra che sia capace di tener testa alla banda Nazista-Quisling."

La necessità a cui fa appello il Primo Ministro Britannico Churchill si presenta per noi Italiani un sacro dovere nonchè un fattore base per l'unità e la salvezza della tanto dilaniata Patria. Nel momento in cui il Soldato Italiano prepara le armi per combattere l'odiato e secolare nemico naturale, pronto a far rivivere l'eroiche giornate di Vittorio Veneto, sotto l'emblema Sabaudo, continuando le tradizioni di cui Egli è degno, è dovere di tutti noi Italiani stringerci intorno alla nostra gloriora Bandiera, alla Monarchia quale simbolo della Unità, ponendoci come mèta il BENE E L'AVVENIRE D'ITALIA.

ITALIANI, non distraetevi dal compito affidatovi con l'ascoltare appelli faziosi o voci tendenziose più o meno filofasciste, nè coloro che impugnando arbitrariamente il vessillo della libertà, trascinati da personali rancori, cercano di condurre il Paese all'anarchia ed al disordine, minando sul nascere lo sforzo di tutte le energie operanti per la rinascita nazionale.

VIVA L'ITALIA
VIVA LA MONARCHIA

Il Comitato Monarchico Liberale
per la Ricostruzione

52

Italiani Ricordate!

il 21 Settembre Churchill ha detto:

" La fuga di Mussolini in Germania, ed il suo tentativo di formare un governo "Quisling", per mettere di nuovo il popolo italiano sotto il giogo con l'aiuto delle baionette tedesche, ci mette di fronte alla possibilità di una guerra civile italiana. E' necessario, nell'interesse generale, che tutte le Forze Armate italiane si raggruppino intorno al loro Governo, e che il RE ed il Maresciallo BADOGLIO siano appoggiati da qualsiasi elemento liberale o di sinistra che sia capace di tener testa alla banda Nazista-Quisling."

La necessità a cui fa appello il Primo Ministro Britannico Churchill si presenta per noi Italiani un sacro dovere nonchè un fattore base per l'unità e la salvezza della tanto dilaniata Patria. Nel momento in cui il Soldato Italiano prepara le armi per combattere l'odiato e secolare nemico naturale, pronto a far rivivere l'eroiche giornate di Vittorio Veneto, sotto l'emblema Sabaudo, continuando le tradizioni di cui Egli è degno, è dovere di tutti noi Italiani stringerci intorno alla nostra gloriora Bandiera, alla Monarchia quale simbolo della Unità, ponendoci come mèta il BENE E L'AVVENIRE D'ITALIA.

ITALIANI, non distraetevi dal compito affidatovi con l'ascoltare appelli faziosi o voci tendenziose più o meno filofasciste, nè coloro che impugnando arbitrariamente il vessillo della libertà, trascinati da personali rancori, cercano di condurre il Paese all'anarchia ed al disordine, minando sul nascere lo sforzo di tutte le energie operanti per la rinascita nazionale.

VIVA L'ITALIA
VIVA LA MONARCHIA

Il Comitato Monarchico Liberale
per la Ricostruzione

Giunta della Segreteria

Allegati

13, 14, 15
II° fila 54

Inviti della Segreteria

1 Maggiore Rhys Roberts - VI^a Base Sub. Area. N° 6 inviti
N° 751 - 752 - 753 - 754 - 755 - 756 -

2 Dottor Ing. Marcello Pasquale - S. Onofrio - (Catanzaro) 757
~~Dott. Ing. Marcello Pasquale~~

3 Maggiore Robertson - P. W. B. Tess. n 758

4 Miss. Evans. P. W. B. Tess. 759

5 Cap. Howard - P. W. B. " 760

6 Mister Osmudi - P. W. B " 761

7 Mister Picard P. W. B. " 762

8 P. W. B (Roberts) n° 763 - 764 - 765 - 766 - 767 - 768 - 812

9 Missione jugoslava e francese 774 - 775 - 776 - 777 - 770 - 771 - 772 - 773

10 2° District n. 778 - 779 - 780 - 781 - 782 - 783

11 C. I. C. n. 790 - 791 - 792 - 793 - 794 - 795

12 Viaz - P. W. B. n. 802 - 803 - 804 - 805 - 806 - 807 (16 - I fila) 810 - 811 - 813

13 Commissione di Controllo n. 784 - 785 - 786 - 787 - 788 - 789 (Brindisi)

14) - Viar - Bari n. 796 - 797 - 798 - 799 - 800 - 801 - 808 - 809

15) Commissione Alleata di Controllo - Prefettura
814-15-816-817

16) Avv. Diego Andiloro - Segretario Comitato Prov. di Liberazione - Reggio Calabria - Tessera n. 818
Andiloro Andiloro

17) Prof. Francesco Rucci - Part. d'Azione N. 819

18) Stefano Andriani - " " N. 821

19) Patruno Giuseppe - Democrazia del Lavoro - N° 822
Giuseppe Patruno

20) Dario Del Bello. Socialista - N° 823
Avv. Dario Del Bello

21) Mario Jacopino - Comunista - N° 824
Avv. Mario Jacopino

22) Mario Jano - Torino - N° 825
Dario

23) ~~Papa Giovanni~~ D'Angelo Giuseppe, P. d'Azione N° 826
D'Angelo Giuseppe

24) Rag. Pappacoda Enrico - Partito d'Azione N° 827
Rag. Enrico Pappacoda

25) Bruno Giuseppe - P. d'Azione - Matera - N° 828 -
Eugenio Turri.

26 Avv. Nitti Francesco - P. d'Azione - Matera N° 829
Eug. Turri

27. Avv. Sansone Giovanni - p. d'Azione. N° 830
Giovanni Sansone

28. Prof. Agrosso Paolo - partito comunista - 831
P. Agrosso

Acrosso Luigi - partito comunista - Ancona - Tesera - 832
[illegible]

Portoghese Sigismondo: Partito d'Azione - Bari. 833
Portoghese Sigismondo

Napoleone Mattia - Partito d'Azione - Bari - 834
[illegible]

Hido Lami - Partito d'Azione - Bari - 835
Hido Lami

Castelfranco Giorgio - Comunista - Bari - 836
Giorgio Castelfranco

Ad Angelo Viterbo è stata consegnata la Tesera 837
Angelo Viterbo

Ines Gripps. partito d'azione 838

Cap. Sedà - Cap. Zennaro per Sedà 839

Margherita Betone Mei Morelli 840

Gigli Raffaele - P. d'Azione. Ancona. 931
Magg. Raffaele Gigli

Biasutti Silvestro - P. d'Azione - Venezia 932
S. Biasutti

Avv. Paolo Tria - P. d'Azione. R. 933
Paolo Tria

Prof. Vincenzo La Modica P. d'Azione - Foggia 934
[illegible]

Rag. Francesco Milano - P. d'Azione 935
Francesco Milano

Gallenga Mario - Partito d'Azione - Roma 956
Mario Gallenga

Mafarotti Michele - P. d'Azione - Bari 937
Mafarotti Michele

Del Papa Romualdo - P. d'Azione - Bari 941
Del Papa Romualdo

Macchiarini Renato - P. d'Azione - Apuania 942
C. Macchiarini

Matas Giuseppe - P. d'Azione - Napoli 942
Matas

De Tullio Michele - P. d'Azione - Bari 942
De Tullio Michele

Sartori Luigi - P. d'Azione - Treviso 947
Luigi Sartori

Zennaro Giovanni d'Azione Bari 948
[illegible]

Rosa Chiofara 949
Gabriella Chiofara 950

Col. Arthur V. Lauder

~~Miss~~ Evens – 58

~~Mr~~ Robeson

~~Capt.~~ Howard

Col. Munro (r)

Mr. Edman.

Mr. Picard.

Mr Buckman

Mr Miller

Mr Palacios +

Mr Tron

Mr Grundi

Rejected Campaign

59

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

26/I/44

AL COMANDO 2° DISTRICT

B A R I

Ci onoriamo rimettere a codesto Comando n°..6.. tessere d'invito per assistere alle sedute pubbliche che il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione terrà prossimamente in Bari.

IL SEGRETARIO

N.B. A disposizione di codesto Comando sono disponibili il palco N°..6.. ..1^.fila, del Teatro Comunale Piccinni.

60

We send to you 6 tickets of invitation for intrance to Pubblic Congress of the Commettee Provinciale of Liberation on the 28 Jan. '44.
For you this Comand is saving the box No. 6 of first floor in the Theatre Piccinni.

61

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

Al

Comando II Distretto

M. CIFARELLI

Bari


ARMY
BARI 26 I 14.
SIGNALS

779

63

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

Il Sig. ..... della ~~Sezione~~

di Il District ~~del Partito~~ .....

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Mafarelli

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco n. 6
fila 1,9

64

781

65

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
BARI

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE BARI

Il Sig. _____ della ~~Sezione~~ di H. District ~~del Partito~~

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco n. 6
fila 1ª

66

782

67

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
BARI

Il Sig. della ~~Sezione~~
di ~~del Partito~~

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

Il Segretario

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

68

Palco n. 6

fila 1.a

783

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE BARI

69

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

Il Sig. ..... della ~~Sezione~~

~~di~~ II° District ~~del Partito~~

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

Il Segretario

Maffarelli

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

70

Parco n. 6

fila 1ª

778

71

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE ★ BARI

Il Sig. _____ della ~~Sezione~~

~~di~~ IIº District ~~del Partito~~

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

Il Segretario

Mafarelli

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco nº 6
fila 1ª

72

73

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

B A R I

26/I/44

ALLA COMMISSIONE DI CONTROLLO

B A R I

Ci onoriamo rimettere a codesto Comando n°...6.. tessere d'invito per assistere alle sedute pubbliche che il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione terrà prossimamente in Bari.

IL SEGRETARIO

N.B. A disposizione di codesto Comando sono disponibili Al palco N°..7.. ..1^..fila,del Teatro Comunale Piccinni.

74

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

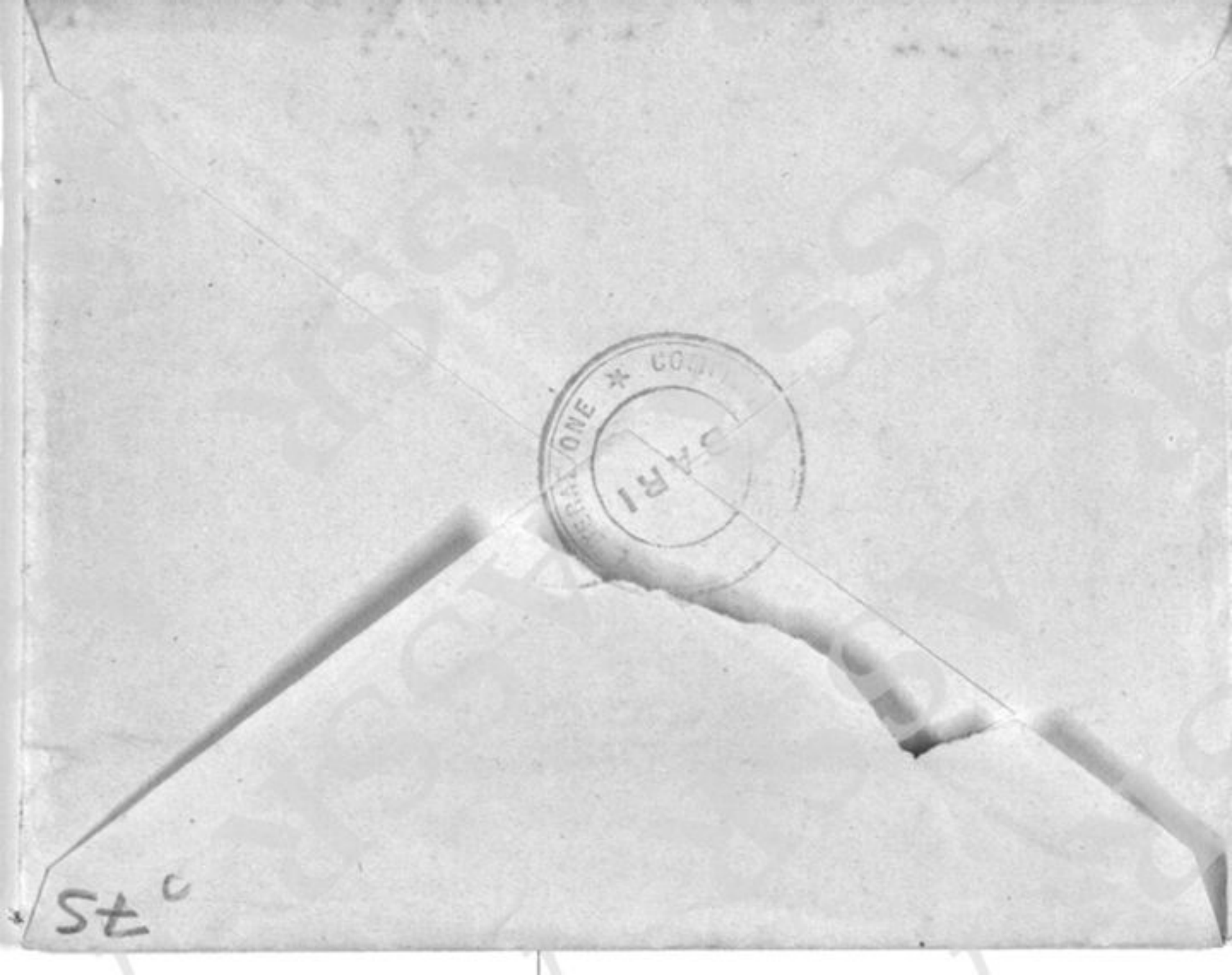
BARI

Alla

Commissione di

Controllo

Brindisi ~~Bari~~


St C

788

76

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

Il Sig. ..... della ~~Sezione~~

di Comunista ~~del Partito~~ di Controllo

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

Lo Segretario

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco n. 7

fila 1ª

789

78

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

Il Sig. ..... della ~~Sezione~~

di Commissione ~~del Partito~~ di Controllo

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco n. 7

fila 1a

758

80

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

Il Sig. Magg. Robertson *della Sezione del* P. W. B *del Partito* —

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Marinelli

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

81

Palco n° 16

prima fila

760

82

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE BARI

Il Sig. ~~Cafiano Howard~~ *della Sezione*

di ~~P. W. B.~~ *del Partito*

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Miserelli

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palio n° 15

prima fila

765

84

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

Il Sig. ..... *della Sezione*

di P. W. B ~~*del Partito*~~

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco n° 14

prima fila

766

86

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

Il Sig. Col Mauro della Sezione

di P. W. B ~~del Partito~~

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco n° 14

prima fila

784

88

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

Il Sig. ..... *della* ~~Sezione~~

di Commissione del ~~Partito~~ di Controllo

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco n. 7

fila 1ª

785

90

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

COMITATO PROVINC. DI LIBERAZIONE BARI

Il Sig. ..... della ~~Sezione~~

di Commissione del ~~Partito~~ di Controllo

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Michelli

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco n. 7

fila 1.ª

7

786

92

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

Il Sig. ..... della ~~Sezione~~

di Commissione ~~del Partito~~ di Controllo

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco n. 7

fila 1ª

787

94

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE BARI

Il Sig. ..... della ~~Sezione~~

di Commissione ~~del Partito~~ di Controllo

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco n. 17

fila 1ª

Proposta di allestire nel foyer un
Pannello con materiali
del Centro di documentazione Allegato
(vedi fascicolo 9)

97

CAPTAIN HENRI ARMAND DE MASI - (AUS)
LIAISON OFFICER
ALLIED CONTROL COMMISSION

PALAZZO DEL GOVERNO - BARI

TELEPHONE 13921

PSYCHOLOGICAL WARFARE BRANCH

INFORMATION AND CENSORSHIP
ALLIED FORCE HEADQUARTERS

A. P. O. 512

17th January, 1944

Dear Signor Cifarelli,

At present we have at our disposal a number of publications which we think would be of interest to the participants and audience of the coming Congress. These are at present being sold in the Centro di Documentazione and through various newsagents.

The suggestion has been put forward that there should be a stand in the foyer of whichever building is chosen for the Congress. P.W.B. does not want to create the impression that it is interfering in any way, so could we have your frank impressions regarding the suggestion and if you should have any other suggestions as to distribution, please feel free to make them.

With best personal wishes,

Sincerely yours,

George W Edman

George W. Edman
O.C: P.W.B: BARI

Signor Cifarelli,
Radio Bari

99

R

Signor Cifarelli,

c/o Radio Bari

CORRISPONDENZA PER
CONSIGLI E
RICHIESTE DI INVITI

(1
101

Caro Cifarelli:

Le so con quanta simpatia si segua il movimento del Partito d'Azione - Io credo che un partito come il vostro, di nuova formazione, non inceppato da pregiudiziali del passato, possa essere destinato a riunire intorno a sè tutte le forze vive, che nel paese tendono alla costituzione di una salda democrazia ed alla risoluzione di quei problemi sociali, che, nell'ora presente e dopo vent'anni di tirannide fascista, si sono fatti scottanti; come non mai - Ma perchè ciò sia, perchè non si attivino incertezze sulla direzione del movimento, che condurrebbero fatalmente a scissioni ed a conseguente dispersione di forze, è necessario che il Partito si presenti nell'agone politico con un programma chiaro, preciso, inequivoco - Ora a me sembra che il programma del Partito d'Azione, quale è stato pubblicato nel numero di ottobre dell'Italia Libera, non risponda interamente a questi requisiti -

con la speranza di contribuire, nel modesto limi-
te delle mie possibilità, ad una chiarificazione, che
ritengo indispensabile, dei diversi punti del programma
mi permetto di esporle alcune osservazioni in merito -

1°- "Instaurazione della Repubblica" -

2°- "Restaurazione di un regime di libertà mediante gli
istituti democratici del sistema rappresentativo e della
separazione dei poteri" -

Il primo punto non richiede un particolare commen-
to, ma mi sovviene una considerazione d'ordine gene-
rale e cioè che alla costituzione di una salda democra-
zia non tanto giova l'instaurazione della repubblica per sè
sola, quanto la creazione di istituzioni radicalmente
democratiche e la formazione di una sicura coscienza
liberale e democratica nei cittadini, che troppi esem-
pi di repubbliche, che hanno consentito la germi-
nazione di governi autoritari e di monarchici, sotto le quali

sono fioriti regimi schiettamente democratici, perché possa ritenersi che la repubblica sia da considerarsi sinonimo di 'libertà' e la monarchia di 'tirannide'.

Il secondo paragrafo merita invece un più attento esame.

Se non si tenesse conto delle parole "separazione dei 'poteri'" si potrebbe ritener auspicato un ritorno al sistema parlamentare, vigente in Italia prima dell'avvento del fascismo, ma il richiamo alla "separazione dei 'poteri'" lascia supporre una diversa intenzione. Nel sistema parlamentare infatti i 'tre poteri' tendono a confondersi e se il potere esecutivo resta particolarmente soggetto a quello legislativo (con la lamentata conseguenza delle crisi 'ministeriali' a serie continua), il potere giudiziario, pur tutelato dalle note garanzie, è in effetto una emanazione del potere esecutivo

Ed allora, se non si vuole un ritorno puro e semplice al vecchio sistema parlamentare, in che consiste la riforma proposta?

Si intende attuare una rigida separazione dei poteri? Si vuole una costituzione sul tipo di quella americana? Oppure una che di mezzo fra la costituzione americana ed il sistema parlamentare? O, ancora, una costituzione sul genere di quella di Weimar?

Personalmente ritengo non convenga discostarsi troppo dal sistema parlamentare, che ha per sè il vantaggio della tradizione, ma, piuttosto, cercare di attenuarne gli inconvenienti; sperando quanto prima in una riforma, volta a garantire una maggiore stabilità e libertà d'azione del potere esecutivo nei confronti di quello legislativo ed una più sicura indipendenza della magistratura.

In un momento, come il presente, gravido di una infinità di problemi contingenti, che reclamano una immediata soluzione, credo sarebbe assolutamente pericoloso per il paese darsi alla elaborazione di una riforma costituzionale, che conducesse ad un totale rovesciamento di tutti gli organismi dello stato – sia per il tempo che l'elaborazione e l'attuazione di una siffatta riforma richiederebbe, sia per gli impacci e le difficoltà, che si incontrerebbero, specie da principio, nel pratico funzionamento di organismi del tutto nuovi ed ignoti alla nostra prassi politica –

Quel che è certo si è che una chiarificazione del punto 2° del programma è necessaria, perchè se ne deve pur sapere, in una questione di così vitale importanza, su che si vuole.

Che se le idee in materia non fossero per avventura,

del tutto chiarite o se per chiarirle fosse necessario un ulteriore dibattito oggi inattuabile per la impossibilità di riunire un congresso generale del partito, allora preferirei una formulazione del paragrafo più chiara, ma tuttavia meno impegnativa, proponendo, in pari tempo, la riunione di un'assemblea costituente, in ogni caso indispensabile -

Ed allora, ad es., direi: "Elezione di un'assemblea "costituente, alla quale sia demandato di deliberare circa "la costituzione da dare al paese per garantire la restaura- "zione di un saldo regime democratico di libertà" -

- 3°: "Abbattimento delle forze reazionarie del grande "capitale mediante l'espropriazione e la nazionalizza- "zione delle grandi industrie e delle grandi aziende "commerciali ed assicurative"

L'abbattimento delle forze reazionarie del grande capi-

tale è uno dei presupposti indispensabili per garantire al paese la pace e l'attuazione di quelle riforme sociali, che sono un'imprescindibile necessità dell'ora presente - Ma la nazionalizzazione delle grandi industrie e delle "grandi" aziende commerciali (anche le assicurative rientrano fra queste senza bisogno di precisazione), solo perchè "grandi" non mi sembra costituisca un utile espediente per conseguire lo scopo -

Se non si vuole la soppressione del capitale privato, ma si ritiene che esso costituisca un elemento ancora capace di svolgere un'utile funzione nel processo economico della produzione, a me sembra che almeno due siano gli obbiettivi da raggiungere e cioè: 1°) impedire che grandi ricchezze si concentrino nelle mani di pochi; 2°) conservare alla collettività il controllo delle posizioni-chiave della vita economico-politica del paese -

Per raggiungere il primo obiettivo è necessario far ricorso ad un rigido sistema fiscale, riformando radicalmente la nostra legislazione in materia - Oggi sono proprio le grandi fortune, che sfuggono all'imposizione. Dovuta - distrutta tutta la gravosa bardatura delle tasse di bollo, scambi ecc., che ingessano lo svolgimento dei rapporti economici - si dovrà, con una sostanziale riforma delle imposte di ricchezza mobile, sul patrimonio e di successione, che comporta un preciso accertamento (giuramento del contribuente ecc.) ed impedisca ogni evasione (pene altissime specie per ogni forma di prestanomismo), colpire alla radice proprio le grandi fortune individuali ed impedirne l'autoconsumo progressivo accrescimento.

Per raggiungere il secondo obiettivo è necessaria

la nazionalizzazione di determinate aziende industriali o commerciali, ma non in quanto siano "grandi", bensì perchè costituiscano delle posizioni-chiave per la vita economico-politica del paese -

Tali sono le aziende, grandi o piccole che siano, che più da vicino interessano la guerra e da questa particolarmente s'avvantaggiano e quelle, che presentano un carattere di prevalente interesse per la collettività (ad es. le elettriche) - Ma vi sono industrie anche "grandi", che non presentano questi caratteri e non si vede allora quale vantaggio potrebbe derivare dalla loro nazionalizzazione. Così, ad es., mentre è palese l'utilità della nazionalizzazione di una industria per la preparazione di esplosivi, anche se "piccola", uguale vantaggio non si trova nella nazionalizzazione di una industria di cappelli, per quanto "grande" essa sia! -

Inoltre aggiungo che non bisogna lasciarsi prendere la mano da certe idee - Nazionalizzazione sì, ma là soltanto dove essa è strettamente necessaria - L'esperienza ci insegna che l'iniziativa privata, specie in un popolo come il nostro, è sempre la più efficente -

Quel che si deve evitare è che tale iniziativa possa, raggiunte determinate posizioni preminenti, tornar di danno alla collettività, come può avvenire quando un'azienda industriale o commerciale acquisti un carattere spiccatamente monopolistico e se ne valga per svolgere una politica economica contraria agli interessi del paese - Ad evitare ciò l'iniziativa privata dovrà essere controllata e contenuta nei limiti dell'interesse generale ed, in ultima ipotesi, lo Stato dovrà intervenire operando la nazionalizzazione di quelle aziende, che seguano una politica monopolistica irriducibilmente nociva -

Pertanto io direi: "Abbattimento delle forze reazionarie del grande capitale mediante: a) la realizzazione di un sistema fiscale volto ad impedire che la ricchezza si accentri nelle mani di pochi ed a consentirne una più equa distribuzione; b) nazionalizzazione delle aziende industriali e commerciali, che abbiano un carattere di prevalente interesse nazionale o che più particolarmente si avvantaggino dello stato di guerra o che svolgano una politica economica monopolistica, contrastante con gli interessi della collettività".

— 4°: "Realizzazione di una effettiva partecipazione al "processo produttivo e di una concreta difesa degli interessi "del proletariato operaio mediante la costituzione di liberi "sindacati e di controlli di fabbrica"
— 5°: "Partecipazione degli operai agli utili dell'impresa"
— 6°: "Realizzazione di un efficiente sistema di legislazione "e di previdenza sociale atto ad assicurare una seria elevazione nel tenore di vita dei lavoratori".

La formulazione di questa parte del programma è, secondo me, la più difettosa -

Osservo, innanzi tutto, che in questo articolo che più particolarmente si riferiscono al tema delle riforme sociali; non si parla che di operai mentre non una parola è spesa a favore degli impiegati; e dei contadini si accenna soltanto al secondo par. 7°, dove si auspica la progressiva immissione dei coltivatori diretti nella proprietà della terra non si fa cenno in rapporto all'abolizione del latifondo o come programma di carattere generale –

Ora a me pare che il programma di un partito politico, che voglia affrontare seriamente e non per soli fini demagogici ed elettorali i problemi sociali, debba curarsi indistintamente della realizzazione dei diritti comuni a tutte le classi dei lavoratori siano essi operai o contadini e impiegati –

Sempre in linea generale osservo ancora che in un programma di partito è necessario indicare innanzi

tutte le finalità dell'azione politica, le mete che si vogliono raggiungere e poi soltanto specificare, ma con somma cautela i mezzi per il conseguimento di tali finalità - basi, nel caso nostro, mi pare si debba in primo luogo precisare quali siano i diritti fondamentali dei lavoratori, che si vogliono realizzare, e quindi indicare i mezzi, che consentono tale realizzazione, limitandosi a quelli, che hanno una evidente efficacia e possono essere attuati -

Ora i sopra citati paragrafi non solo non specificano quali siano i diritti dei lavoratori, che si considerano essenziali, ma propongono l'adozione di misure non tutte, a mio avviso, efficienti e praticamente realizzabili - Mi riferisco in particolar modo alla "partecipazione degli operai agli utili dell'impresa" prevista dal par. 5° -

Come si pretende di attuarla questa partecipazione agli utili?

Ogni operaio (per parlare sempre e soltanto degli operai) partecipa agli utili dell'azienda in cui lavora? Ed allora ci avremo operai, che parteciperanno ad utili dell'1 per 100 ed operai, che parteciperanno ad utili del 100 per 1. Ed in questa ipotesi come si provvederà al collocamento della mano d'opera?

Oppure si creerà una cassa interaziendale, nella quale confluiranno tutti gli utili delle varie aziende spettanti agli operai per poi provvedersi alla ripartizione dei detti utili fra tutti gli operai in ragione, ad es., dei loro salari lordi? Questo sistema - a prescindere dalle difficoltà di attuazione - non verrebbe a frustrare l'effetto maggiore che si può attendere da una partecipazione degli operai agli utili dell'impresa e cioè un più intenso ed intelligente sforzo produttivo, da chi sa di ricavare un frutto diretto e maggiore dalla propria fatica? E se vi sarà partecipazione agli utili vi sarà pure partecipazione alle perdite?
In sostanza la partecipazione agli utili non sostituisce

secondo me, una "sicurezza" per il lavoratore, non risolve in alcun modo i problemi economici che lo riguardano - Ed allora, perché farne un punto base del programma? Questo paragrafo - perdonimi la mia abituale franchezza - puzza di demagogia lontano un miglio, tanto più che, ceda il caso, si trova ripetuto anche nel programma politico di altri partiti: ed appunto per questo mi spiace. Se non si vogliono ripetere gli errori di un passato prossimo e remoto, se si vuole proporre una riforma che abbia l'appoggio di un forte movimento di masse e possa essere praticamente attuata, anziché restare labile gioco di parole scritte sulla sabbia, occorre esaminare con un profondo coscienzioso esame ogni singola proposta e non abbandonarsi a promesse di benefici illusori o di incerta attuazione -

La partecipazione dei lavoratori agli utili dell'azienda,

già attuata del resto in alcuni casi del tutto particolari; come ad es. nel contratto agricolo di mezzadria, potrà eventualmente essere presa in considerazione ed attuata con le dovute cautele, se e come sarà possibile, ma non deve essere indicata ai lavoratori come il rimedio dei loro problemi economici, come la maniera per le loro aspirazioni. Altrimenti si arriverebbe, a mio avviso, col pericolo di un inganno verso noi stessi e verso le classi lavoratrici.

Osservo, infine, che mentre al par. 4° si parla di commissioni di "fabbrica", io direi piuttosto "commissioni d'azienda", perchè non vedo la ragione per restringere ai soli operai delle industrie il diritto alla costituzione di questi organismi.

Ed allora ecco come, ad es., riassumendo in un solo i tre paragrafi, formulerei questa parte del programma —

" Attuazione di quelle riforme sociali ed economiche

che valgano a garantire a tutte le classi dei lavoratori – contadini, impiegati, operai – l'effettiva realizzazione di quei diritti, che competono ad ogni uomo che lavora e vive: 1°) il diritto ad un elevato grado di cultura; 2°) il diritto alla casa; 3°) il diritto ad un confortevole tenore di vita; 4°) il diritto all'assistenza in caso di malattia o di invalidità; 5°) il diritto ad una sicura vecchiaia –

A tal fine si ritiene, fra l'altro, indispensabile:

a) la moltiplicazione delle varie specie di quelle elementari e di quelle a carattere professionale ed una radicale riforma degli studi; volta a ridare a questi la dovuta dignità; b) la realizzazione di un piano per la costruzione e l'esercizio nel solo interesse dei lavoratori di case d'abitazione ad essi destinate e comunque la determinazione ed il controllo dei requisiti igienici e di abitabilità, ~~di~~ specie nelle campagne, delle case destinate a lavoratori; c) assicurare

"ai lavoratori minimi di paga, che costituiscano effettiva
"mente una equa retribuzione del loro lavoro ed eventual
"mente, là dove sia attuabile, una giusta partecipazione
"agli utili dell'azienda; d) la costituzione di sindacati
"e commissioni di azienda, che valgano ad assicurare una
"effettiva partecipazione dei lavoratori al processo produttivo
"ed una concreta difesa dei loro interessi; e) un effettivo
"perfezionamento e funzionamento degli istituti di
"previdenza sociale"

-7°: "Riforma agraria volta alla espropriazione del
"latifondo ed alla progressiva immissione dei colti
"vatori diretti nella proprietà della terra" -

Nulla da obiettare sulla espropriazione del latifondo ed, aggiungere, sulla necessità dell'appoderamento, ma che significa "la progressiva immissione dei coltivatori diretti nella proprietà della terra"?

Sarebbe, per caso, un ritorno del famoso motto pubblici-

torio "la terra ai contadini", usato a fini demagogici col elettorali dal defunto Partito Popolare?

Se ciò fosse non potrei che dissentire -

Che in linea teorica si possa ritener conveniente che proprietario della terra sia quello stesso che la lavora, sta bene, ma da noi non esistono, salvo in alcune provincie dove il sistema è in atto, neppure i più lontani presupposti per attuare una riforma del genere -

Perchè si potesse pensare di "dar la terra ai contadini", occorrerebbe avere innanzi tutto una classe di agricoltori tutti sufficientemente colti e benestanti: il primo requisito è indispensabile per garantire una coltivazione dei fondi razionale ed aggiornata con i progressi scientifici e tecnici, il secondo perchè non solo vengano applicati nelle culture i mezzi richiesti, ma anche per non attuare un eccessivo frazionamento della proprietà

terriera, che, al limite, può diventare altrettanto dannoso per l'economia agricola in generale quanto il latifondo, se conduce alla creazione di unità aziendali economicamente inefficenti -

Pertanto io preferirei parlare di:

"Riforma agraria volta: alla espropriazione del latifondo "ed alla sua suddivisione in unità economicamente "efficenti; favorendo l'acquisto di quest'ultime da parte "di coltivatori diretti; alla realizzazione di un razionale "appoderamento; al perfezionamento del rapporto di "mezzadria nonchè al controllo ed al progressivo "miglioramento tecnico delle culture nell'interesse "dell'economia agricola generale del paese" -

8° - "Politica di pace e di collaborazione internazionale per la costituzione della Federazione Europea" -

Se è vero, come è vero, che la risoluzione dei problemi

economici e sociali può trovare sollecito a condizione di una sincera collaborazione di tutte le nazioni civili; io parlerei di questo l'art 1° del programma, ma, appunto perciò, mi sembra che limitare la politica di pace e di collaborazione internazionale al solo fine della costituzione di una Federazione europea significhi immiserire il problema senza risolverlo -

Se si esclude come numerosissima la partecipazione dell'Inghilterra alla Federazione e se per conseguenza si deve ritenere indesiderabile la partecipazione della sola Russia che verrebbe così praticamente a disporre a suo arbitrio di tutte le altre potenze, la Federazione degli altri Stati europei non varrebbe certo a risolvere i complessi problemi economici, che vanno esaminati su un piano mondiale, né costituirebbe una sufficiente garanzia per la pace -

Una Federazione Europea può rappresentare indubbiamente una

forza col suo esempio non indifferente per l'equilibrio mondiale e facilitare enormemente la soluzione di molteplici problemi strettamente europei, ma è sopra tutto indispensabile la creazione di un organismo al quale partecipino tutti gli stati per la risoluzione dei problemi politici ed economici internazionali e volto ad assicurare la pace nel mondo, organismo che, per essere veramente efficiente, dovrà essere munito del mezzo di coazione necessario per garantire l'esecuzione delle sue decisioni. In fine dovrà crearsi nei singoli - ed è la cosa più importante - la convinzione che solo in un sincero spirito di fratellanza e di collaborazione fra i popoli può sperare la speranza di un migliore avvenire per il civile consorzio e radicarsi in ognuno la coscienza d'essere, prima ancora che cittadino d'un singolo stato, cittadino del mondo -

Ed allora direi:

"Politica di pace e di collaborazione internazionale,
"che, nel superamento degli stati nazionali, valga a creare
"un effettivo spirito di fratellanza fra i popoli e ad assi-
"curare una comune azione politica economica e sociale
"sia attraverso un organismo dotato dei necessari mezzi
"di coazione ed al quale partecipino tutte le nazioni civi-
"li, sia mediante la costituzione di una Federazione
"Europea" —

Ed ora non mi resta che chiederle perdono per questa interminabile lettera, perdono nel quale oso sperare solo fidando nell'abituale sua cortesia -

Cordialmente suo

Francesco Nitti

Caserano (Lecce) 2I gennaio I944

Ill. Sig. Segretario

del Congresso Politico dei Partiti antifascisti Italiani

B A R I

Il 28 corrente si riunirà in cotesta Città il Congresso dei Partiti Antifascisti Italiani per discutere e trattare tante e tante cose:il Popolo Italiano plaude a tale iniziativa e,fiducioso,si attende che dal Congresso venga fuori qualcosa di serio e di positivo per le sorti e, del Popolo stesso,tanto angariate e tribolate,e per la Nazione tutta.

Tra le tante e tantissime cose non dovrebbe tralasciarsi,Sig. Segretario,la questione finanziaria,riguardante l'arginamento dell'inflazione monetaria,dappoiché é volontà del popolo tutto che la moneta italiana non sia distrutta,portando alla distruzione ed alla rovina tanti e tanti e tanti sacrifici,privazioni,stenti e rinunzie,specie degli umili e dei lavoratori.La moneta italiana deve risorgere e non distruggersi, così come deve risorgere la Nazione,anche se tanto deve costare sacrifici inauditi. E per raggiungere tale finalità occorre cominciare ad economizzare in tutti i campi,eliminando tutte ciò che é superfluo e superflue;sopprimere spese ed evitare di dissipare l'altrui;cosa fanno tanti e tanti generali ed ufficiali e soldati? passeggiano;ma pesano sulla massa,che lavora e soffre;liquidateli tutti,mandateli a casa,perché rendano,lavorino e si guadagnino il pane con sudore e con ogni mezzo;cosa fanno ancora tanti e tanti Uffici,completamente inutili? [redacted] Si liquidi tutto ciò che é superflue e rientriamo nei limiti delle nostre meschinissime possibilità:non ci diamo ancora arie che non si adattano più alla nostra

miserevole attuale situazione di Nazione sconfitta e pitocca.

Debbiamo pensare che dobbiamo però risorgere,e con le nostre forze, e per raggiungere tale finalità dobbiamo pensare sul serio a lavorare ed a rifare,eliminando tutte le bocche inutili,tutto ciò che é superflue,lasciando da parte ogni idea grandiosa e pomposa,ma attenendoci alla dura realtà,che non dobbiamo dimenticare mai e neppure per un sole istante.Bando a tutte le fittizie soprastrutture di grande Nazione;contentiamoci di quelle che abbiamo e che possiamo fare e produrre,e non indugiamoci in vane attese ed in pericolose procrastinazioni;cominciamo oggi,in questo stesso momento,e sul serio,così come succede in grembo alle famiglie,ove per ricostruire si comincia anzitutto con l'economizzare e poi col lavorare,senza guardare né a orari e neppure a specie di lavoro.

Snobilitiamo e prestissimo,senza indugio,economizziamo in ogni campo,bando ad ogni regale di denaro e sotto ogni forma;ognuno sappia e si convinca che per avere un pò di denaro occorre rendere,e per davvero,rendimento utile,visibile,che può essere controllato e toccato da vicino;il pubblico denaro sia sacro ed inviolabile;si faccia dell'Amministrazione sana,stringata e controllata,e non già della cuccagna,come si é fatto fino a ieri e come,per disgrazia,si continua a fare anche oggi. Il Popolo Italiano questo vuole,cose serie e non chiacchere e pareleni,ché di parole e di menzogne ne ha piene le tasche e qualche altra cosa,con quel risultato che tutti conosciamo.

Sig. Segretario,non costinate queste scritte,ma ponderatele e fatele ponderare,ché dasso é Vangelo [illegible] silente di tutto un Popolo,eternamente ingannato,ma non disposto più a farsi ingannare da chicchessia.

Devotissimo
avv. Stea Domenico

Biblioteca Provinciale "T. Stigliani" 226
MATERA

Prot. N. _____ Sped. N. _____
Risposta al Foglio N. _____ Matera, _____ 194__ -
del _____
OGGETTO: _____

Alleg. N. _____ Al _____

TIP. C. CONTI - MATERA

Carissimo Cifarelli,

qui a Matera abbiamo costituito il Comitato Provinciale di liberazione, nel quale sono presenti i comunisti, i socialisti e noi del P. di A. Abbiamo preso una deliberazione che se sarà il caso ti leggeremo quando verremo a Bari. Sarò io a venire a rappresentare il P. di A., e pertanto ti prego di farmi sapere a mezzo del latore se è proprio necessario che io venga costà sin dal giorno 25, oppure se posso anticipare di un sol giorno la mia venuta rispetto alla data del Congresso. Vorrei sapere altre novità, le recentissime insomma, giacchè noi non ci vediamo, come forse ricorderai, sin dal giorno della riunione del nostro Partito, che credo si tenne il 15 scorso.
Tu forse non ti ricordi di me, ma ci siamo visti a Napoli e a Bari. Da Matera qualche amico vorrebbe me invito, vorrei pregarti se possibile di concederlo.
Scusami se ti arreco fastidio. Credimi il tuo, cordialmente: Eugenio Tucci.

127

Biblioteca Provinciale "T. Stigliani"
MATERA

TIP. C. CONTI - MATERA

Ill.mo

Avv. Michele Cifarelli
Partito D'Azione
Via Principe Amedeo 70
Bari

Egregio e carissimo Cifarelli, tramite l'amico
Amato, Le faccio recapitare questa lettera, non
avendo potuto, contrariamente a quanto Le
avevo detto, venire a Bari: mi riprometto tut-
tavia di vederLa alla fine di questa settimana.
Come Le dicevo, se al Congresso interverranno
pure rappresentanti dei Comitati dell'Italia oc-
cupata, sarebbe mio desiderio essere presente in
rappresentanza di quello che, allora, si chiamava
Comitato regionale del Fronte Naz. d'Azione, del
quale io facevo parte, a Bologna.
Desiderio, il mio, che, per questo fatto, direi "legitti-
mo": ma Lei bene può comprendere che è mag-
giore l'altro di essere presente a questo primo
atto della vita democratica cui si sta avvian-
do il popolo italiano: primo atto pubblico,
voglio precisare; chè a quelli segreti eravamo
pure abituati nei nostri clandestini convegni,
alle volte estenuanti, che si protraevano per ore
ed ore di libere discussioni. Come quello, che
ebbe luogo, in due successive sedute, del 20 e
27 Luglio 1942, in Roma, in cui dopo i tenten-
namenti dei liberali di destra del gruppo Lamalfa

finalmente compilammo quei punti e decidemmo di dare quel nome che costituiscono oggi il programma ed il nome del nostro Partito. Nome e programma che furono resi noti agli organizzati solo alla fine dell'autunno successivo, quando fallirono definitivamente i tentativi di fusione coi socialisti milanesi e torinesi, che risuscitarono poi, nel marzo '43, il loro vecchio partito (se questa mancata fusione sia stata un bene qui male non è dato per oggi dire: a me tuttavia sembrò un male: e perciò continuammo in Emilia, Toscana, Veneto e Marche, a tentare la fusione. La quale opera fu interrotta per gli arresti della primavera ed il precipitare degli eventi bellici e politici dell'estate.)

Ma di queste e di altre cose potremo parlare a lungo alla prima occasione.

Nel caso che Ella creda non vi siano ostacoli alla mia presenza al Congresso, e nel caso che Ella debba sin d'ora compilare elenchi nominativi od altro, La pregherei di attribuirmi il nome di Dott. Mario Vinci, di cui già mi servii in altre circostanze poco piacevoli, ma che crederei si potesse impunemente usare in questa.

Riceva intanto i più cordiali saluti che pregherei di estendere pure al Prof. Fiore.

Mi creda suo

Vincenzo Cicognani

Molfetta - 20 gennaio 1943

avendo la mia famiglia ed di lei

130

Egregio Dott.

Michele Casarelli

Manfredonia, lì 16 Gennaio 1944

131

Ill.mo Signor Laterza figlio,

mi permetto di presentarmi a Lei: sono Argante Cagalla fu Nicola, nato a San Benedetto del Tronto 35 anni fa - dottore in agraria - esportatore di frutta. Rappresento il Partito d'Azione per la mia provincia di Ascoli Piceno, e da oltre un anno, nei miei frequenti viaggi a Roma ero in contatto con i dirigenti del predetto Partito.

Il Prof. Guido Calogero mi ha varie volte parlato di Lei, e perciò ora che mi trovo da qualche mese esule in Puglia (son dovuto fuggire da S. Benedetto il 24 settembre con un motopeschereccio per evitare la cattura da parte tedesca su istigazione fascista), ho pensato di rivolgermi a Lei per riprendere i contatti nella vita politica, in attesa che la mia provincia venga liberata.

Desidero principalmente sapere se il Prof. Calogero, l'avv. Federico Comandini, il Prof. Buttitta Giulio, l'avv. Concetti Carlo, il Prof. Albertelli Pilo, tutti di Roma e l'avv. Oddo Marinelli di Ancona, si sono potuti mettere in salvo e dove si trovano. In caso affermativo, come sinceramente spero, prego dar loro mie notizie.

Ove io debba partecipare al Congresso che si terrà costì il 28 volgente, è necessario che il Comitato Provinciale di Liberazione mi faccia pervenire un regolare invito, affinché il Governo alleato mi conceda il permesso.

La ringrazio molto per la cortese accoglienza che vorrà riservare alla presente, ed al piacere di leggerla presto, voglia gradire la mia considerazione e devoti ossequi.

Argante Cagalla

Corso Manfredi 307 - Manfredonia

PERSONALE - URGENTE



SPETT.

CASA EDITRICE LATERZA

BARI

PER FAVORE !

Zamor o sovrista di Bolla 133

fosse a carico del

destinatario

[illegible]

2

135

Caro Ciffarelli;

Il cap. Zennaro del IX Corpo d'Armata è quello che ti dicevo che, ci è stato molto utile per il Congresso, informandoci di tutte le trame.

È un amico. Gli puoi far dare un biglietto di invito?

Pesenti Pesenti ?

Il latore è il fratello.

Avv. Giuseppe Papalia

CORSO CAVOUR, 72

BARI

135

LATERZA-BARI

136

Avv. Giuseppe Papalia
Via Principe Amedeo, 61
Bari

Telef. 14-115

Caro Pappino —

non ti scoccare —

Vincenzo Lamedica amico

avvocato e compagno, viene

da Foggia qui il congresso.

Tu capisci ... = Un biglietto

di servizio gli è necessario —

Pagina e [illegible] [illegible]

CORRISPONDENZA

C. SFORZA A CIFARELLI

F. CARACCIOLO A CIFARELLI

ALLEATI PER MATERIALE A STAMPA

18/2
L38

originali non consultabile, in
scatole D** "Carteggi originali"

Sposa a Cilorelli
CONSIGLI

139

Carteggio Sforza N. 4
Archivio 1932-1949, 020/1 e 022/1

C. Sforza a M. Cifarelli, 10 gennaio 1944

Busta mandata a mano, indirizzata "Avv. Cifarelli" (*si aggiunge una seconda busta identica, vuota ed erratica*).
Contenente una lettera e un dattiloscritto, variante del "Messaggio di Carlo Sforza ai Lucani", già spedito a Cifarelli il 24 dicembre 1943, ma abbreviato in una cartella e datato 17 dicembre. Mancano i 4 telegrammi della Mazzini Society cui si accenna nel testo, ma furono pubblicati da Cifarelli ne "L'Italia del Popolo".

"L'Italia del Popolo", A. II, n. 4, 27 gennaio 1944, p. 4: "Congresso della Società Mazzini a New York ": testi di due distinti messaggi di C. Sforza e B. Croce, con le rispettive risposte del Presidente Battistoni (vedi Archivio Cifarelli, fascicolo 026)

Testo:

10 genn.

Caro Cifarelli,
Le mando queste due cose, non tanto pel giornale solo, quanto per dirle che a me sembra che bisogna che il Congresso abbia un gesto attivo pel problema militare. Chiedere i volontari?
I quattro telegrammi si riferiscono al Congresso della Mazzini a New York. Come Lei sa la Mazzini è la più alta e seria società italiana degli S. U.
A presto, spero.
Suo
Sforza

10 genn.

Caro Ci fanelli:

La mando questa due cose, non tanto pel giornale solo, quanto per dirle che a [illegible] sembra che bisogna che il Congresso abbia un gente attivo pel problema militare. Chiedere i volontari?

I quattro [illegible] si riferiscono al Congresso della Mazzini a New York. Come Lei sa la Mazzini è la più alta e seria società italiana degli P.U.

A presto, spero.

Suo [illegible]

10 giugno.

Caro Ci[illegible]:

La mando questa due cose, non tanto pel giornale solo, quanto per dirle che a [illegible] sembra che bisogna che il Congresso abbia un gente attivo pel problema militare. Chiedere i volontari?

I quattro telegrammi si riferiscono al Congresso della Mazzini a New York. Come Lei sa la Mazzini è la più alta e seria società italiana degli P.U.

A presto, spero.

Suo [illegible]

MESSAGGIO DI CARLO SFORZA AI LUCANI.

Cittadini della Lucania !

Onesti uomini pubblici della vostra regione - cioe' uomini che sempre rigettarono il fascismo - mi chiedono un messaggio per voi.

Come non accettarlo? sapendo, come so, che ora voi ora non e' facile quel libero scambio di opinioni che e' indispensabile per la rinascita italiana dopo venti anni di corruzione e di retorica menzogna ?

Dei fascisti di ieri si travestono ora, nelle regioni liberate, da difensori del supremo sgarguzzo . Cio' facendo essi rendono un servizio: provano la permanente complicita' fra i fascisti e colui che sempre li protesse e li garantì - nella pace prima, nella piu' infame delle guerre dopo.

Fascisti e neo-fascisti cercano di far credere agli Italiani che dovremo tutti porci al lavoro per la ricostruzione economica, senza pensare nè al rinnovamento morale della patria ne' alla eliminazione dei principali colpevoli . Essi fingono di non intendere che il tutto e' strettamente connesso.

Ricordatevi che fu Mussolini che grido' per primo: "Il popolo non mi chiede mai la liberta', mi chiede pane".

Avete visto cosa ha dato al popolo la perdita della liberta': fame, abiezione, disonore, rovina dell'Italia; un disastro insomma quale mai precipito' su noi piu' atroce nella nostra lunga e tormentata storia.

Guardiamo al supremo bisogno attuale: liberare l'Italia dai Tedeschi. Noi non guadagneremo il rispetto degli Alleati - Americani, Inglesi, Russi - e non ci assicureremo quindi generose condizioni di pace che se contribuiremo efficacemente alla sconfitta di quei selvaggi mecanizzati che Hitler ed Mussolini e Vittorio Emanuele III invitarono in Italia. Ma noi diamo al mondo una impressione di menzogna quando permettiamo che predichi guerra alla Germania colui che per tre anni firmò proclami piu' sciocchi e piu' truculenti contro tutti gli Alleati; colui nel cui nome si resero e morirono i nostri valorosi soldati in Grecia, in Jugoslavia, in Russia - non al servizio dell'Italia, ma di Hitler.

Non e' per odio, non e' per vendetta, e' per l'onore e la salvezza d'Italia che noi dobbiamo volere che chi rovino' la patria, violando i piu' sacri giuramenti abbandoni ogni pretesa di rappresentare l'Italia.

E' solo in un Italia purificata che potremo raggiungere l'unione fra tutti i suoi figli, prima per la guerra ai tedeschi, e, subito dopo, per la totale riorganizzazione economica di un paese che il fascismo e il suo complice supremo han ridotto a un mucchio di rovine.

Noi vogliamo perdonare ai redenti, agli ignari, agli illusi. Per cio' fare dobbiamo colpire i supremi colpevoli. Altrimenti il mondo ci giudicherebbe come un popolo dimentichi, di vinti, di vili.

Noi vogliamo che l'Italia sia rispettata nel mondo. Ma questo rispetto non lo guadagneremo che sulla via della giustizia, della solidarieta' sociale, del rinnegamento totale di ogni forma di fascismo - sia brutale come ieri, sia ipocrita e subdolo come il neo-fascismo che taluno vorrebbe imporci oggi.

CARLO SFORZA

Napoli, 17 decembre 1943.

022/1
142

Napoli 8 Gennaio I944

Caro Cifarelli,

ti accludo la lettera per l'avv.De Philippis relativa alla situazione lucana.Circa la partecipazione pugliese al Centro Meridionale sarà opportuno per varie ragioni definirla a fine mese.Intanto potreste preparare i nomi vagliando attentamente tutti i requisiti per un buon funzionamento del Centro stesso.

Sta bene circa le I000 copie dell'Italia del Popolo-,che saranno e pagate(dedotto lo sconto d'uso ai rivenditori)o contraccambiate con un numero uguale di copie d'altro giornale.

E molto difficile inviare subito la persona adatta per risolvere la situazione leccese; bisognerà pazientare fino ai giorni del Congresso.Siamo pochi e lo stato delle comunicazioni moltiplica le difficoltà.

Materiale di propaganda ecc..... seguiranno col prossimo mezzo.

Nei riguardi del
Circa il Congresso siamo pienamente d'accordo circa le idee generali espresse nella tua lettera ad A.T. e faremo di tutto,perché a Bari intervengail magiore de il più bel numero di persone possibile.Ci rendiamo conto della grande importanza della manifestazion e degli sviluppi che possono eventualmente scaturirne.A quest proposito ti raccomando- sebbene ciò sia superfluo- di mettere tutto in opera affinché i lavori si svolgano nel più alto tono di dignità,di semplicità e di solennità.

Sarà bene che il Partito presenti relazioni su tutti i punti dell'O;d.G.

Qui al Centro prepareremo le relazioni sulla politica interna e su la politica estera.

Sarà opportuno che prepariate a Bari quella sui problemi economici e del lavoro (con molta profondità e pedanteria magari suddividendo tra vari compagni i differenti capi) e le Varie.In queste penso che dovreste trattare a fondo il problema essenziale dell'organo di collegamente rappresentativo,permanente dei vari Comitati.

Riparleremo poi di tutto a voce e faremo il possibile,perché qualcuno di noi giunga a Bari con qualche giorno di anticipo.

Per il resto le cose qui stagnano.C'è però in giro da parte alleata una cert'aria di confusione,quasi di resipiscenza.

Le prospettive possono mutare da un giorno all'altro,perché il nostro più grave impedi-

153

mento di oggi non è altro che uno scenario fradicio tenuto su dall'incomprensione altrui. Guardiamo di tenerci pronti ad ogni evenienza ed a non lasciarci sorprendere. Un'affettuosa stretta di mano a te ed a tutti i cari amici di Bari in particolare Calace, Laterza, Generali .....

Vostro sempre

Filippo Caracciolo

i più vivi saluti anche da parte di Barbara.

per Michele Cifarelli

022/3 031/3 039/4(M) D++

145

Vibo Valentia, li 24 gennaio 1944

Mio carissimo Michele,

approfitto della venuta costà del Compagno Bacari, per inviarti il mio affettuoso saluto e pensiero. Ti ho scritto diverse volte, che ora è inutile riepilogare, di cui la ultima lettera ho consegnato a un soldato di Belmonte che faceva ritorno a Bari. Credo che avrai tutto ricevuto, mentre io solo due giorni fa ho ricevuto la tua del 17 dicembre, con la lettera delega per formare qui il Partito d'Azione, e alcuni giornali. Ti ringrazio comunque di tutto e spero di ricevere questa volta un tuo scritto, sia pure breve, che mi assicuri che tutte le mie precedenti si sono pervenute.

Qui abbiamo formato da tempo il Partito d'Azione e io sono nel comitato organizzatore; il latore della presente é anche nel comitato ed é un attivo propagandista. Però abbiamo fatto ben poco, per molte ragioni, la prima tra tutte perché a Catanzaro si é anche formato un "Partito Repubblicano" (cosi denominato) distinto dal Partito d'Azione. Anzi il sopradetto partito repubblicano si é costituito da tempo, mentre il Partito d'Azione si é costituito prima a Vibo e dopo a Catanzaro. Ciò però ha generato confusione e sarebbe bene che nel prossimo Congresso costà, chiariste bene tale situazione incresciosa, esortando i rappresentanti di Catanzaro ad una maggiore comprensione e disciplina. Sono gli abusi della libertà che fanno male ai nuovi partiti, che si vanno troppo frazionando, per fini incofessabili, cagionando confusione di idee e .... discredito. Il pubblico poi si annoia, non sa a chi credere e manda tutti al diavolo, volendo vivere in pace. In precedenza vi é stata pure una cosidetta "Unione Democratica", che non si sa se fosse partito, o unione di uomini, ma certo viveva solamente a dare soddisfazione a certi uomini, o meglio alle loro personali ambizioni. E intanto la massa, politicamente impreparata, crede agl uomoni. non ai partiti e segue gli uomini, qualunque verbo essi bandiscono.

Qui poi vi é una certa abulia politica, giacché manca lo entusiasmo

per i grandi problemi politici che pure dovranno risolvere la nostra situazione dell'oggi e del domani. Molto diverso é l'ambiente cosentino, che ha una coscienza politica ed é anche bene organizzato.
A Cosenza ho rivisto, al ritorno qui dopo l'Epifania, Nino Wodisca, il quale mi ha detto dé avere parlato con te a Napoli.
Mi dispiace che i mezzi di trasprto m'impediscono di venire da te, ma non appena si rimetteranno, in modo che si possa viaggiare, se non comodamente, almeno in maniera decente, io verrò senz'altro, perché ardo dal desiderio di vederti e di avere maggiori lumi su tutti i problemi della ora. Non voglio più tediarti, perché so il tuo grande lavoro; ti ripeto che sono d'accordo in tutto con te e che ho abbracciato con grande fervore e convinzione il programma del Partito d'Azione, il quale concilia in maniera insuperabile le grandi idee liberali, il metodo dmocuratico con le giuste esigenze, portate dal socialismo.
In tribunale sempre con un enorme lavoro e con grandi lotte, che però non mi spaventano. Le vere, grandiose battaglie le dovremo però combattere domani, allorché si affacceranno tutti i problemi per la ricostruzione di questa tormentata Italia e, in primo luogo, l'assatto costituzionale. Allora ci batteremo tutti per le grandi cause della vera e integrale libertà politica democratica e per la vera giustizia sociale.

Dammi tue buone notizie e mandami qualche giornale e altro materiale propagandistico, coi migliori auguri per il prossimo congresso e con fervii saluti a tutti i compagni di fede e di lotta ti abbraccio,

tuo affmo

Donato

022/1 039/1(A) 157

STUDIO LEGALE
CAV. EMANUELE MARINARO
TRINITAPOLI

Trinitapoli, 24-1-1944

Caro Cifarelli,

Dai giornali ho appreso con piacere che sei il Segretario del Comitato Organizzatore del Congresso dei diversi Partiti, indetto in Bari il 28 corrente, e ti scrivo nella speranza che tu possa avere l'occasione d'incontrarti con qualche congressista che venga da Como e darmi notizie di mio figlio, Nicolino, tuo collega.

Egli finite qui le ferie partì per Como il 25 agosto, però il treno che lo portava, subito dopo Foggia, alla stazione di Bignano, venne mitragliato da apparecchi nemici e Nicolino rimase ferito al braccio sinistro; però invece di tornare qui per curarsi e guarirsi, molto ligio al suo dovere come sai, preferì farsi medicare alla meglio allo ~~stag~~ spedale di Sansevero proseguendo per Como dove arrivò il 28 agosto. Da lettere scrittemi sin dai primi di settembre, che però qui giunsero a fine ottobre, seppi che si era guarito, però una scheggia di proiettile gli è rimasta fra i muscoli del braccio leso.

Da allora nessuna altra notizia e ti lascio immaginare l'orgasmo della mia famiglia per tutto quello che dalla stampa si apprende per l'attività dei patrioti che in quel di Como specialmente fanno sul serio e le feroci repressioni dei nostri ma

010/1 022A 039/1(A) 039/3(H) D++

Salafina - 25-1-1944 458

Carissimo Michele,

ti avrei scritto molto prima se non avessi avuto, fin ora, la costante idea di venire a trovarti. Ma un insieme di fatti fra cui il bombardamento di Bari, il tragico incontro nella littorina, la impraticabilità dei mezzi ferroviari e la grande difficoltà nell'alloggio in codesta città - assurta ormai alla dignità di capitale - mi hanno indotto ad astenermene.

Ora, alla vigilia dello storico congresso di cui ho appreso che sei - onore al merito! - segretario del comitato organizzatore, vengo a ricordarmi a te per assicurarti tutta la mia - sia pur modesta - approvazione e solidarietà in occasione del grande evento.

Sarà questo certamente come la prima pietra alla gigantesca opera di ricostruzione che si attende dai tuoi degni figli la nostra Patria in agonia e il mondo intiero in quella che è, fuor di dubbio, la più decisiva, universale e, soprattutto, rivoluzionaria svolta della storia di tutti i tempi.

Non pensare quindi che i tuoi vecchi amici, materialmente lontani (almeno che non si arrischerà di venire), siano o saranno assenti in spirito. Essi hanno già sentito e vissuto le prime

ore di quella meravigliosa e veramente umana libertà per la quale i popoli del mondo civile hanno dato in olocausto tutto il loro migliore patrimonio spirituale e materiale. I fuori vecchi amici, insomma, hanno intravisto, fin dalle prime ore, l'albore che già iniziato lentamente ma inesorabilmente dalle più recondite e tenebrose sfere della verminosa e brulicante notte massonnale.

E questo è l'atteso miracolo della risorgente fama giustizia e libertà assegnate da Dio agli uomini come il loro primo ed essenziale bene e che, invece, un maledetto e tragico destino aveva negato mistificandole.

Siamo giunti che questo radioso albore è il risultato della vittoriosa lotta del bene contro il male e che mano a mano - in contrasto all'imposto oscurantismo - si trasformerà in sfolgorante luce di vita nella sognata libertà.

Pensato che dovremo portare ancora per quanto tempo le profonde, laceranti ferite della immane tragedia del conflitto. Senza dire poi dei grandi imperversi problemi politici e sociali che bisognerà affrontare e risolvere. Primo fra tutti, io credo, la epurazione di alcuni strati - e non sono pochi - che hanno molte storie per non dire, in certi casi, addirittura fottanza o mentalità - incredibile dictu! - ancora passibili

che inevitabilmente intralciano e inquinano le sane fonti di questa umanità risorgente nella trionfante libertà e in parte redenta da quella buona fede in cui era caduta di fronte ai nefandi e nefasti acrobatismi della cosa pubblica durante i micidiali quattro lustri di governo ciurmadore e truffatore.

Mi son ricordato sempre di te in questi calamitosi tempi a proposito del tuo fermo ottimismo sul risultato finale del conflitto. Sei stato davvero profeta di grande fortuna!

Vorrei tanto poter godere - sia pure brevemente - della tua compagnia che, oltre ad essere stata sempre caramente preziosa, oggi forse è da ritenersi impossibile o quasi. Nè potrebbe essere diversamente quando si pensi che le tue molteplici e intense attività, che con raro zelo e capacità esplichi, vanno da una dichiarazione di morte presunta, qual giudice istruttore, alle assidue conversazioni radiofoniche o ai messaggi augurali ai fratelli dell'Italia oppressa o alle conferenze di propaganda fino all'articolo di fondo sul Congresso di Bari e le relative delicate faccende preparatorie con quel che ne seguirà?...

L'altra sera ho sentito proferire, con mia profonda soddisfazione, da radio Londra il tuo nome destinato ormai a fama illustre e internazionale. Me ne sento davvero orgoglioso e autorizzato

a darti il mio affettuoso "Bravo!" in qualità di amico, pur troppo, più lontano. Vorrei forse ora in cui "ferveto opus" che il giorno fosse non più di 48 ore, come avevi a scrivermi nella tua ultima, bensì di 72 e magari anche di 100. Potessero anche le ore del giorno - avrai detto - acquistare almeno numero, pur di poterle aumentare!

Non ho avuto fin ora il piacere di sentirti alla radio, data la impossibilità di captare le emissioni della stazione di Bari - come ti dissi altra volta - a causa dei tremendi e continui disturbi che ci sono nelle ore in cui tu parli.

Ti inviai gli auguri per il nuovo anno che ho fiducia ci farà apportatore di pace e di bene.

Fra la ridda delle pubblicazioni dei diversi partiti, dei fogli volanti e dei giornali, ho trovato un settimanale, politico del partito d'azione, "Libera voce", che mi pare all'altezza della situazione.

Ti pubblico, come già saprai, a Jesi, ma scriverei al tuo partito, per il quale milito, se qui ci ne fosse qualche organizzazione ufficiale degna di considerazione.

Hai saputo delle tristi vicende familiari di Primo Spinelli? Dopo tanta immane odissea, sono rimasti, la madre e le sorelle, divise dal padre e dal fratello maggiore, deportati dai fascisti! Nemmeno dell'altro fratello, ufficiale in Albania, ti hanno mosse. - Sono entusiasta della intelligente propaganda di Radio Bari. Proprio ieri l'altro, alle ore 13, ho sentito una molto felice conversazione di Pitigrilli dal titolo: "Buttolini non parla più". Direi anche: entusiasmante. - In quei giorni sono in grande apprensione per le sorti di Roma e della sua amministrazione della quale ho particolarmente cara.... Pensi che farà tesoro degli effetti immateriali della guerra? Fin dove ti fu costretti ad arrivare, eh?! ... - Abbracciami caro Abiele, che ti ho... affittato con la bagagliera della presente che forse non avrai nemmeno il tempo di leggere: un gran fretta. E del resto fu materialmente portato a spasso, [illegible] re, speriamo... Cordialmente. Vi ronte al tuo ritorno e impaziente parlare. Perciò: "in bocca al lupo per il congresso per il quale ti farai anche di tutto dallo "sfregio femminino regolare... Ma non fare che ciò avvenga per sempre.... Ti auguro fraternamente il più brillante e glorioso successo per gli immani [illegible] ordini compiti che ti [illegible] andano e ti abbraccio con il più tenero affetto. - Pirra [illegible]

MANIFESTINI

153

IL SALUTO DI BARI A CROCE

Benedetto Croce è a Bari. È venuto a Bari per assistere al Congresso. È tornato in questa città già tante volte meta delle sue necessità editoriali. I familiari album fotografici dei Laterza ce lo mostrano sereno ospite, d'una semplicità toccante, nella quieta intimità domestica.

Ma oggi Benedetto Croce, maestro di libertà, è venuto a Bari, per assistere al primo gesto politico della rinascente democrazia italiana.

L'uomo, che con tanta fermezza, con tanta intelligenza, con tanta dignità, condusse la battaglia della cultura, contro lo spaccio della bestia trionfante, ha compiuto il gravoso viaggio, per essere presente all'inizio di quel metodo politico, che era nelle sue aspirazioni e che tanto grandemente ha contribuito a generare.

La sua presenza è una conferma della serietà dell'evento, è una garanzia di equilibrio, è luce di verità.

Possa questo saggio, che l'Italia della libertà onora, che il mondo dei liberi onora, sentire intorno fervere il rispetto, l'amore, l'attenzione di cui è degno.

La sua parola di vegliardo, carica d'una sapienza che i lunghi anni adoperati in uno studio instancabile dei libri, e con i libri degli uomini, hanno maturata, deve risuonare profonda nei nostri cuori, ed elevare i dibattiti alla gravità del momento.

Il primato, che egli ha conquistato all'Italia, l'ascendente che conta fra i maggiori uomini delle Nazioni Alleate, sono un tesoro inestimabile in quest'ora terribile per la Patria. Chi è l'italiano sordo a tanto valore? Non vediamo chi possa essere

Benedetto Croce è a Bari. Onoriamo l'uomo, perchè nessuno più di lui, è degno tra noi, di questo bel nome di uomo.

E pensiamo all'Italia, alla libertà.

(Trasmesso da Radio Bari il 26 gennaio).

154

VIVA

la REPUBBLICA

155

VIVA

le DEMOCRAZIE

156

Il Popolo vuole un Governo Democratico

un Governo nel quale siano rappresentati tutti i Partiti vera espressione della Volontà Nazionale.

Solo un tale Governo può:

1. - Epurare il Paese dai fascisti che ricoprono ancora delle cariche o che circolano indisturbati.

2. - Dare al Popolo Pane e Lavoro

3. - Combattere efficacemente al fianco degli Alleati con un Esercito non comandato da generali compromessi

Il Popolo vuole l'abdicazione del re fascista.

Ancora una volta il re tradisce il popolo ostacolando con la sua presenza la formazione di un Governo veramente democratico, la soluzione di tutti i problemi dell'ora, e impedendo così all' Italia di risorgere e riprendere il suo rango tra le Nazioni civili.

154

DOCUMENTI

INVITI - PASS PER ACCEDERE
AL TEATRO PICCINNI

ASSR
Archivio storico dei consigli della Repubblica

158

CONGRESSO DEI COMITATI PROVINCIALI DI LIBERAZIONE

BARI

125

Il Sig. ..... *del Partito* ..... *è autorizzato a partecipare quale componente del Comitato Provinciale di Liberazione di* ..... *ai lavori del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.*

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

COMUNICATI STAMPA
ARTICOLI PRELIMINARI SUL CONGRESSO
CAUTELA DELLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

160

4-I-1944

AL DIRETTORE DEL TIMES

LONDRA

Signor Direttore,

La prego vivamente di consentirmi, mediante la pubblicazione di questa mia lettera, di rendere noto il mio pensiero di Italiano ai lettori del suo autorevole giornale.

Mi pare opportuno, invero, che sulle questioni politiche oggi discusse in Italia non sia nota al pubblico britannico soltanto la opinione di personalità eminenti, quali Benedetto CROCE ed il conte SFORZA, ma anche quelle di oscuri cittadini, i quali amano l'Italia e la libertà ed hanno piena fiducia nel successo delle forze e dei metodi della democrazia.

Due esigenze sono oggi preminenti in Italia: la lotta contro il nazismo oppressore ed il debellamento completo del fascismo.

Contro i tedeschi il popolo italiano, malgrado la stanchezza prodottagli dalle lunghe guerre imposteglì dal fascismo e lo sbandamento causato dalla brusca inversione del fronte, fa del suo meglio, volendo coraggiosamente contribuire alla lotta di liberazione che tutto il mondo civile sta combattendo. E molto di più il popolo italiano farebbe se fosse ben soddisfatta la seconda delle immanzi dette esigenze e ne derivasse un effettivo e completo risanamento morale e politico del paese.

Per debellare pienamente il fascismo, bisogna anzitutto e soprattutto eliminare i capi politici compromessi con esso, e ciò mediante la abdicazione dell'attuale Re e la rinuncia al trono da parte di suo figlio, che sono state ~~richiesta~~ richieste da parte di tutti i rappresentanti dell'opinione pubblica italiana allo scopo di consentire la formazione di una reggenza, con la quale possano dignitosamente e lealmente collaborare tutti i partiti antifascisti in un governo di coalizione.

Io personalmente ritengo che solo divenendo una repubblica, cioè liberandosi di tutta la prassi politica dei Savoia, l'Italia possa dive-

~~nire~~

nire veramente democratico. Però ora, come me, nessun repubblicano pone in discussione la forma di governo: su di essa dovrà pronunciarsi il popolo italiano riunito in una Assemblea Costituente, non appena tutta l'Italia sarà liberata.

Oggi per tutti gli italiani onesti, per il sano popolo lavoratore, unica e chiara è l'esigenza: eliminare il fascismo, che è repubblicano a Milano, monarchico a Brindisi, ma in realtà rimane dovunque immutato, con la sua mentalità nazionalistica e autoritaria, con i suoi metodi militaristici, ed anche con speranze non piccole di resurrezione, al momento opportuno, sotto mentite spoglie.

Il fascismo, in queste regioni dell'Italia liberata permane in tutte le strutture dello Stato, dal governo centrale ai piccoli comuni, ed opera in modo da contrastare e screditare i partiti, confondere l'opinione pubblica, accumulare nuove forze e sopratutto guadagnare tempo, per sfruttare la paura del fantasma bolscevico, le forze reazionarie esistenti quà e là nel mondo, la spiegabile stanchezza del popolo italiano.

E' stato di recente approvato un dettagliato decreto per la defascistizzazione delle pubbliche amministrazioni, ma è stato fatto in modo da consentire molti astuti salvataggi di persone compromesse, mentre, ciò che è peggio, sarà applicato da persone che hanno anch'esse un passato fascista ed una mentalità fascista.

E poi agli antifascisti importa sopratutto il radicale mutamento dei metodi di governo e non lo si può ottenere se restano al potere tutti coloro che favorirono il fascismo, lo sostennero o addirittura lo suscitarono: re, principi, generali. Quando si dice di voler colpire tutti i fascisti compromessi è assurdo che si escluda il re che permise l'assassinio di Matteotti, i principi che sono stati collaboratori del giornale di Mussolini o che hanno assunto cariche fasciste, i generali che hanno voluto le guerre fasciste e le hanno utilizzate per far carriera.

E per la lotta al nazismo nell'Italia occupata? Gli operai di Milano e di Torino, gli agricoltori della Valle Padana, i cittadini di Firenze e di Genova, gli intellettuali, tutta la classe dirigente che si è forgiata spiritualmente, proprio lottando contro il fascismo, non ammettono che il re fascista possa salvarsi dopo aver rinnegato "in extremis" Mussolini e non riescono a concepire come le Nazioni Unite possono ciò favorire, come pare che avvenga. Gli antifascisti del nord e del centro d'Italia avrebbero

162

avuto interesse a schierarsi in nome del re contro la repubblica di Mussolini, ma invece, proprio essi , mediante il Comitato Centrale di Liberazione Nazionale, deliberante a Roma il 16 ottobre, hanno dichiarato che é impossibile la lotta contro il nazismo in nome del re é di Badoglio ed hanno invocata la costituzione di un governo straordinario fino alla liberazione di tutta l'Italia.

Quanto all'avvenire, sarebbe dannosissimo per l'Italia e ripugnante alla coscienza di ogni uomo libero che nel consesso per la pace fosse rappresentata l'Italia dal re o da suo figlio o dai generali monarchici, cioé da responsabili delle aggressioni fasciste, con il conseguente odio di tanti popoli contro l'Italia. Quale considerazione avrebbero essi di fronte all'opinione pubblica britannica e degli altri paesi democratici?

Ben é vero che i dirigenti della politica britannica ci hanno consigliato di stringerci attorno al re e a Badoglio ora, essendo pienamente liberi di darci domani la forma di governo che la maggioranza di noi italiani vorrà. Ma questo consiglio, forse opportuno in un paese politicamente maturo certo é assurdo in Italia, dove una notevole parte del popolo é purtroppo politicamente disecata dopo vent'anni di fascismo, dove le forze antifasciste vengono avversate in ogni modo dal governo, che é tutt'ora monarchico-fascista, e dove perciò é da temere che le elezioni possano, a suo tempo, essere falsate con la corruzione o la violenza, dai regi funzionari, dai regi ufficiali, dai reazionari misoneisti e dai fascisti desiderosi di salvarsi, che oggi si vanno coalizzando intorno al re.

Va inoltre ricordato che subito dopo l'armistizio, quando parve che tutta l'Italia potesse risorgere combattendo contro l'aggressione nazista, al re rifugiato a Brindisi gli esponenti dei partiti politici dell'Italia meridionale offersero lealmente l'apporto delle loro energie e del loro lavoro, ma il re e i suoi consiglieri li respinsero reiteratamente, sempre preferendo agli onesti cittadini, che mettevano a tacere le proprie opinioni repubblicane pur di servire l'Italia, fascisti compromessi, avventurieri di ogni specie e vecchi esponenti del mal governo anteriore al fascismo, i quali per ambizione o interesse erano prodighi di dichiarazioni di lealismo monarchico.

Oggi é in corso a Brindisi una sfacciata raccolta di forze monarchiche di ogni specie con le quali si pensa di imporre domani al paese la soluzione monarchica del problema istituzionale, anche con la violenza, se necessario

163

Perciò vengono mantenuti troppo numerosi reparti dell'esercito, vengono artificiosamente creati nuovi partiti pseudo democratici, vengono arruolati altri Otto ~~mila~~ mila carabinieri.
Si noti che Mussolini adottò un simile provvedimento non appena prese il potere.
Noi italiani sappiamo che la eliminazione completa del fascismo in Italia, a cominciare dalla defascistizzazione della corona, noi stessi dobbiamo farla; quelli che hanno gettato l'Italia nell'abisso della guerra nazista noi stessi dobbiamo punirli. Intanto, però, desideriamo che i nostri problemi siano chiaramente compresi dall'opinione pubblica dei paesi democratici e specialmente dell'Inghilterra, alla quale l'Italia libera guarda come a tradizionale amica. E' certo a tal fine sarebbe molto utile l'invio in Italia di una missione parlamentare britannica che possa qui studiare la situazione politica e sociale, sì da formarsi un chiaro giudizio. Giacchè noi italiani ben ricordiamo che se l'unità d'Italia fu propugnata da grandi uomini quali Mazzini, Cavour e Garibaldi, e realizzata mediante il sacrificio di tanti nostri padri sui campi di battaglia, sui patiboli e nelle galere, moltissimo anche giovò pel nostro Ri-sorgimento la simpatia del popolo inglese, dei suoi politici come dei suoi poeti.
Il ricordo del passato ci induce a nutrire fiducia per l'avvenire.
Le ringrazio per l'ospitalità, signor Direttore, e la ossequio.

M. P.

Comunicato

165

IL CONGRESSO DI BARI:

Viene sottolinrato come avvenimento di;eccezionale importanza il congres so dei partiti democratici antifascisti che si svolgerà a Barì il 28 gen naio corrente. Il congresso é salutato da tutti ~~xxxxx~~ i popoli liberi del mondo in quanto sta ad indicare che, dopò 21 anni di accuse e di men= zogne fasciste contro la democrazia, il popolo italiano ha finalmente su= perato il punto morto della sopportazione e della passività e, guidato da partiti che rappresentano le forze sane della nazione ed hanno veramen= te a cuore la salvezza, l'unità, l'indipendenza e la libertà della Patria, compie oggi il primo serio passo verso la rinascita di una Italia nuova.

N.N.U.61 (vedi N.N.U.2.2[illegible].43.44) X/N8 165
P.W.B. (UNN.18)

SITUAZIONE TERRITORI LIBERATI: Italia

Il Congresso di Bari

Il 28 gennaio 1944 è una data storica per l'Italia ed il Mondo. Infatti quel giorno il completo significato delle quattro libertà sarà proiettato in tutto il mondo, e l'Italia liberata ne sarà il simbolo.

Quel giorno gli antifascisti - gli uomini e le donne che, a rischio della vita, tennero viva la fiamma della libertà politica in Italia attraverso 2[illegible] lunghi anni di fascismo - terranno un Congresso a Bari.

Saranno rappresentati tutti i Partiti politici clandestini, che nacquero all'aperto alla caduta di Mussolini. Essi vanno dall'estrema sinistra al centro destro. Includono gente che vuole che il re se ne vada e gente che vuole che rimanga. Sono in disaccordo su molti punti, ma concordano in due grandi cose: il desiderio di liberare il resto d'Italia dalla schiavitù nazista, ed il desiderio di vedere l'Italia riprendere il suo posto in una società di Nazioni libere, indipendenti e rispettate.

I partiti politici stanno facendo tutti i preparativi per il Congresso, compreso il suo ordine del giorno, senza alcun consiglio, assistenza o interferenza da parte delle Autorità Alleate. Esempio tipico dell'atteggiamento neutrale degli Alleati, sono le istruzioni date alla stampa ed alla radio. Per esempio, la "Gazzetta del Mezzogiorno" di Bari, che è soggetta alla censura alleata, ha ricevuto istruzioni di riservare, durante i cinque giorni che precedono il Congresso, una delle sue colonne a disposizione di ciascuno dei cinque partiti partecipanti, cosicchè ognuno possa esporre le sue vedute. Oratori di ciascuno dei cinque partiti avranno anche a loro disposizione un uguale periodo di tempo per parlare da Radio Bari.

(segue N.N.U.61)

I Partiti rappresentati saranno il Cristiano Democratico, il Partito d'Azione, i Liberali, i Socialisti ed i Comunisti. Essi stanno già tenendo riunioni a Bari per le discussioni preliminari, per decidere la linea da seguire, redigere indirizzi, scegliere oratori - tutta l'attività febbrile che è così familiare alle consuetudini americane o inglesi, ma che è strana in un paese ove era stata posta fuori legge per una intera generazione.

Se si parla a qualcuna delle persone già arrivate, si ha l'impressione che a loro non sembra ancora proprio vero di essere libere di parlare, agire, e scrivere come loro piace. Dopo la lunga notte fascista, in cui anche i pensieri dovevano essere sorvegliati, è ancor difficile credere che l'Italia Meridionale è divenuta la prima terra d'Europa che vedrà il fiorire della Nostra Libertà.

Il Comitato di Liberazione Nazionale di Bari, che è incaricato della Organizzazione del Congresso, ha steso il seguente Ordine del Giorno provvisorio:

1) Situazione politica interna: la discussione sarà aperta dal prof. Arangio Ruiz di Napoli, capo del Partito Liberale.

2) Organizzazione dei volontari italiani per combattere a fianco degli Alleati: rapporto di Eugenio Reali del Partito Comunista.

3) Problemi economici e del lavoro: rapporti di Eugenio Laricchiuta, della Sezione di Bari del Partito Socialista, e dell'avv. Cerruti, socialista veneziano ora rifugiato a Napoli.

E' lo stesso programma che era stato concordato per il Congresso che doveva essere tenuto a Napoli in dicembre, ma che le Autorità Militari Alleate vietarono a causa della vicinanza di questa città al fronte. Successivamente venne dato il permesso di tenere il Congresso a Bari.

Il dr. Michele Ciffarelli, segretario del Comitato di Bari, disse che

l'idea del Congresso [illegible] nel gruppo di Bari:

"Ci eravamo incontrati [illegible] molti rappresentanti dei Partiti Politici, che avevano attraversato le linee venendo dall'Italia [illegible] e settentrionale. Noi desideravamo dar loro una opportunità di esprimere i loro punti di vista politici in un incontro con noi, rappresentanti dell'Italia Meridionale. Ci mettemmo in contatto col Comitato di Liberazione Nazionale di Napoli, e concordammo di tenere una riunione di 10 persone ed un segretario per ciascuna delle 15 provincie, oltre alle personalità antifasciste provenienti dall'Italia [illegible] e settentrionale.

"Questa riunione fu annullata. Ottenemmo poi il permesso di tenerla a Bari, ma i partecipanti furono limitati a un delegato di ciascun partito per ogni provincia. Comprendendo i rifugiati dalle provincie che ancora si trovano sotto i nazisti, ciò darà un totale di circa 90 delegati.

"Non sappiamo ancora quali rappresentanti del Comitato di Liberazione della Sicilia e della Sardegna parteciperanno. Abbiamo mandato loro inviti, [illegible] per tramite dei nostri amici di Calabria per la Sicilia, e per tramite del Comitato di Napoli per la Sardegna. Può darsi che le difficoltà del viaggio impediscano loro di venire, ma noi saremmo lieti di rinnovare e rafforzare l'unione tra le isole e il continente.

"Il Comitato di Bari ha proposto che la prima riunione sia pubblica nel senso che ciascun partito avrà a disposizione un certo numero di biglietti da distribuire ai suoi invitati. La prima seduta sarà dedicata all'indirizzo di inaugurazione, un discorso del Commissario Prefettizio di Bari, uno o due altri discorsi, e [illegible] la elezione di un presidente. Poi i delegati determineranno come sarà tenuto il seguito del Congresso, se in pubblico o in privato e così via. Essi devono pure decidere se le

votazioni devono essere fatte per regioni o per Partiti."

Il Congresso, che si crede durerà due o tre giorni, si chiuderà con una dimostrazione pubblica per onorare la memoria del grande italiano, martire del fascismo, Giacomo Matteotti, il capo socialista che Mussolini assassinò nel 1924.

Questa dimostrazione avrà luogo nelle stesse strade di quello stesso porto dal quale s'imbarcarono le legioni di Mussolini per le loro aggressioni fasciste. Come è giusto, queste strade risuoneranno ora delle grida di uomini liberi che commemoreranno un eroe morto combattendo per la libertà; un combattimento che dura ancora, ~~dopo~~ venti anni più tardi.

N.G.

THE FREE PAPER FOR A FREE PEOPLE

EIGHTH ARMY NEWS

Wednesday, 19 JANUARY 1944 — No. 97 Vol. 3 — ITALY

NAZIS FACE NEW THREAT

Sick Parades Are To Be Abolished

New Army Council instruction soon to appear on unit notice boards will abolish formal sick parades, says a Reuter message from London.

The announcement was made first by Major Lionel Marson, broadcasting in the weekly «War Office Calling the Army» programme.

Formal sick parades had always been an ordeal to a man feeling under the weather, said Major Marson, and there was clearly the reason behind the new ACI.

Commented Major Marson: «Sick parade will cease to be part of Army life. In future a man who wants to see the MO will tell the orderly NCO, who will let him know what time to report to the M.I. Room. After that he will, in official words, proceed independently. An NCO will go with him only when he appears to need help.»

New instructions will also provide for private consultations with the MO.

ATS will also cut out their sick parades.

Officers Executed

The Badoglio Government has broadcast this protest against German barbarity: «Further proof is to be had of German executions of Italian officers in uniform and in regular service, in Albania, Montenegro, the Aegean and recently Leros.

«The Italian Government denounces to the world these further crimes of German barbarity, and launches a strong protest to the Governments of the civilised nations.»

Jap Convoy Broken Up

Another Japanese convoy has been smashed in the Southwest Pacific. The convoy, made up of four large ships escorted by two cruisers or heavy destroyers, was picked up at dusk by patrolling American Navy «Catalinas» off the coast of New Ireland.

The aircraft immediately went into the attack and sent a 10,000 ton cargo ship to the bottom and scored hits on two others, one of about 8,000 tons and the other of about 6,000 tons. They were sighted later apparently burned out.

Allied airmen have destroyed at least 21 Japanese aircraft in the latest air battles over New Guinea, New Britain and New Ireland.

Pisa Bombed

Wellington bombers of the N. W. African Air Force rattled railway yards at Pisa early yesterday. The attack was carried out in bright moonlight.

VON MANNSTEIN'S desperate struggle in the Ukraine bulge to defend the River Bug and Odessa-Warsaw railway may prove in vain even if his half-a-million Nazis escape westwards.

General Vatutin's forces across the Polish border were yesterday reported to be striking south west.

This drive is developing into a threat to the Warsaw railway west of the Bug. The Nazis in the Ukraine bend may therefore find their escape route blocked, even if they extricate themselves from the tightening Ukraine trap.

Two great German bases more than 80 miles apart—Rovno and Novo Sokolnik—are threatened by the Soviet armies sweeping forward in Marshal Stalin's mighty winter offensive, writes Reuter's staff correspondent in Moscow, Duncan Hooper.

General Vatutin's columns driving across pre-1939 Poland were yesterday less than 11 miles from the German communications centre of Rovno, south-west of Sarny, which fell to the Russians last week.

BATTLE FOR BUG AT CLIMAX

In its new northern offensive, the Red Army has cut off Novo Sokolnik on three sides. This town is the junction of the Riga (Latvia)-Moscow and great north-south railways.

Despatches from the front say the battle for the River Bug is reaching its climax after over a week's tremendous fighting.

The Russians are smashing a major counter-attack almost every hour. One Nazi spearhead which managed to penetrate the Russian line was quickly surrounded and wiped out.

GERMANS' FIVE FIGURE LOSSES

Mannstein's losses have been huge. Massed Russian batteries shatter wave after wave of tanks and infantry.

Nearly 800 German tanks have been destroyed in five days and German losses in killed are said to run into five figures.

Across the 1939 Polish border north-west of the Bug battle, one of General Vatutin's columns has captured the town of Tuchin, 15 miles north-east of Rovno, while another column, pushing down the railway from Sarny, is almost as close to Rovno from the north.



A Bren gunner gives covering fire while a section of Indian troops moves under cover of smoke through demolished buildings. This town on the Eighth Army front was under heavy fire from German mortars at the time.

Canadians Start Push For Pescara

Canadian units of the Eighth Army have launched a new attack. They have struck on a front of little more than half a mile in the coastal sector about three miles north of Ortona.

In spite of fierce fire from the enemy entrenched in the hills to the left, the Canadians have made satisfactory progress, and have crossed the first of the many streams between them and Pescara, the next big port, eight miles ahead.

A slight improvement in the weather enabled tanks to operate in support of the infantry. Cover was also given by the air forces.

Further inland, west and south of the Della Maiella heights, fresh snow hindered all operations and the wind rose to gale force but our artillery carried out a number of effective shoots and patrols gave the enemy little rest.

More progress is reported by the Fifth Army probing the Gustav Line defences round Cassino.

French troops have captured St Elia, the northern pivot of the line, and are threatening the German supply route from the north. They have also occupied the village of Valvori, two miles to the north east and the enemy have now been forced back to the western side of the Rapido river.

Further south American patrols have crossed the river and at one part north of Cassino met no opposition until they encountered a strongly defended position some three hundred yards on the far side.

Patrols elsewhere reported many well constructed defences running parallel with the river.

Prime Minister Home

WILL MAKE WAR STATEMENT SOON

London, Tuesday.

MR. CHURCHILL is home again. He arrived in London yesterday morning and within an hour was being enthusiastically greeted in the House of Commons.

The special train in which he was travelling came into the station at 10 o'clock. He was accompanied by his wife, his daughter Sarah and his doctor.

It was on November 1st that Mr. Churchill left London for the conferences at Cairo and Teheran.

Two days ago it was announced that he had been recuperating at Marrakesh in Morocco and had met General De Gaulle.



The Prime Minister, in the House of Commons, said that he would make a statement on the war, including the fighting in Italy, soon.

Asked by one MP what steps he could take to free himself of some official duties with a view to conserving his health, Mr. Churchill replied amid laughter «I am obliged to you for your solicitude but I have no changes to propose at present about my routine.»

The Prime Minister said he hoped the Government's White Paper on Social Security would be ready in February or March.

A statement of estimates for the British armed forces in four years of war was also in hand but he did not think it would be ready until April.

BEVIN'S BOYS REPORT FOR MINE WORK

Public schoolboys and labourers' sons set off to be miners together when the first 110 youths chosen in Bevin's ballot reported for training at Swinton, Lancs.

Rooms under Swinton Rugby football ground grandstand have been turned into lecture and demonstration halls. Dialects from all parts of the country can be heard there as the youngsters prepare for their new life underground.

Many of them had ambitions to join one of the fighting services. «I wanted to join the Marines» said John David Hewetson, who comes from a mining village. «I did not like the idea of work in the mines when I first got my call-up papers, but I shall make the best of it.»

Bad Weather Not Optimism

—Winston

Among the MPs who bombarded Winston Churchill with questions when he returned to the Commons yesterday was Sir Herbert Williams (Croydon South), who asked the Prime Minister if he was aware of false optimism in a recent speech by General Montgomery in which he indicated the early capture of Rome.

Mr. Churchill replied: «I don't know about false optimism; there has been a lot of bad weather» (laughter).

Bitter Fighting In Yugoslavia

Violent fighting continues on all sectors of the Yugoslav front. Particularly bitter fighting is going on in western Bosnia where German motorised columns are trying to break through the partisan defences.

Off the coast German marines have landed on the island of Brazza in strength.

Nazi Barter In New Berlin Shops

Twenty-three barter shops were opened in Berlin yesterday. It was stated that the Economic Chamber in Berlin had decided to mobilise all goods available for barter.

Barter shops have been opened up in a number of other German cities in the past year.

Barter used to be forbidden as a sign of inflation, but it became so universal that the Nazi Party had to permit and attempt to control it. It is particularly necessary in bombed areas owing to the lack of goods.

1696's

Morning Train Busters Sink Ships After Lunch

A new offensive by the Air Forces in Italy against German shipping in the Adriatic has synchronised with the intense German need for shipping in the campaign against the Yugoslavs.

During the past week fighter-bombers and fighters have sunk several ships off the Dalmatian coast.

That the attacks have been executed on the same days as Desert Air Force bombardments in strength of tactical targets behind the enemy's lines demonstrates again the magnificent flexibility of the tactical squadrons.

The same teams of armourers and pilots have been able to smash trains after breakfast in aid of the Eighth Army, sink ships after lunch to assist the Yugoslavs and disrupt the enemy's radio location stations after tea in order to make easier the task of the Air Force itself.

The recent concentration of shipping attacks permitted by this flexibility, is comparable with the offensive against enemy convoys in the Channel and North Sea carried out in the early summer of 1941 by Blenheims. The Daylight Group which operated the Bomber is now the nucleus of the new Tactical Air Force in England.

Delayed-Action Bombs

Under Air Vice Marshal Sir [illegible], the Blenheims divided the west coast of Europe into «beats» from Sogne Fiord in Norway down to Bordeaux. Slow by modern standards, these flights patrolled their own beats and bombed from most height with delayed-action five-hundred pounders.

They continued their policy of forbidding the enemy the passage of his own coast but the cost of the offensive to our squadrons increased. The enemy armed his boats and surrounded them with flak ships.

Although the Blenheim crews used to fly in at sea level with guns blazing at the gunners, the toll in life and bombers increased.

The author J. M. Spaight called these crews «air corsairs» and the Prime Minister claimed that nothing at Bolsheva outshone the courage of the fine airmen taking part.

Their sacrifice achieved its aim not only in causing huge damages of vessels but also in compelling the enemy to divert considerable defences.

The tradition of the «air corsairs» was resumed with newer weapons in Italy last week. Spitfires and fighter-bombers Kittyhawks and Warhawks replaced the long-nosed Blenheims.



With of course immensely greater speed and newer tactics.

And the enemy could meet the situation with neither fighters nor flak ships.

The situation which has warranted the new campaign is the gathering of invasion ships and barges on the Yugoslav coast for the relief and supply of German units isolated from railheads and for the recapture of guerilla-held coastal territory.

Strategic attacks on choke-points at Skoplje, Nish and Sofia, have combined with efficient guerilla attacks on the interior feed lines to paralyse the entire German system of supply in Yugoslavia.

The campaign began in earnest when a few days ago Kittyhawks found 15 assorted invasion craft assembled in Vela Luka harbour, clear preparation for the seizure of Tito-held territory. The fighter-bombers of the Desert Air Force attacked, setting a schooner on fire and damaging some of the flotilla. Direct hits caused a warehouse and an ammunition dump to explode on the quayside. Spitfires disabled two sicbel ferries full of enemy troops.

Schooner Set Alight

Next day another small invasion convoy was scattered in Makarska harbour by Kittyhawks and a schooner set alight. On the third day shipping was attacked in the Krka river by Warhawks and war material exploded on the docks. The same target was attacked on the fourth day of the offensive by Warhawks and Kittyhawks and a five-thousand ton vessel left ablaze from stem to stern. Ten lifeboats were seen pulling away.

In the afternoon Kittyhawks returned to attack a smaller vessel in the harbour and the sinking was confirmed. They scored direct hits on another vessel, a barge, a lighter and a wharf installation which blew up.

Sibenik harbour on the fifth day was the target for an attack of outstanding success. No fewer than seven ships were hit.

There were five separate missions and it is apt here to recall that the numbers of Kittyhawks taking part were greater than the maximum strength ever put out by the Blenheims in a single day.

In the morning the Kittyhawks shallow-dive-bombed and sank a 5,000 tonner. In the afternoon this merchantman was seen beached with bows out of the sea, a gaping hole at the water line on the port side and with a heavy list to starboard. Three direct hits were scored on a 1000-ton merchantman which was left listing and sinking; another 1000 tonner was set on fire; a direct hit was scored on a 500 tonner which was left listing and smoking and a second 5000 tonner was within severe blast distance of a near miss.

Half-Way Up Adriatic

The point at which this bombing offensive was launched should be noted. It lies about half-way up the Adriatic. South of that line the enemy has no important shipbuilding facilities such as he still has north of it.

In the same way that the Mediterranean was first cut in two before it was cleared of enemy shipping, the Adriatic, with its much smaller coastal traffic, has now also been halved.

Strategically it is as important for the enemy to have control of the Adriatic to supply his Yugoslav garrisons as it was for him to control the Mediterranean for the supply of Rommel.

Certainly he cannot afford to lose between twelve and fifteen thousand tons a week and his alternatives are accordingly grim. Either he can relinquish the struggle for the supply of his hated occupying forces in Yugoslavia or he can increase the defences of his supply lines.

Each possibility has attractions both for General Alexander and for Marshal Stalin. The second alternative is the more likely and would benefit the United Nations by increasing the heavy drain on artillery and fighters already drawn from other fronts.

VOLUNTEERS FOR MALARIA

Fifty soldier volunteers who exposed themselves to malaria-carrying mosquitoes for six weeks to test a new unidentified drug have been awarded the Legion of Merit by General Douglas MacArthur for «service beyond the call of duty».

The 50 men spent six weeks in an advanced Allied base in the South-West Pacific, working like their fellows, but using neither mosquito netting nor atebrine suppressives. The majority contracted malaria and were evacuated to the hospitals where the experiment originated. They were part of a group of 150 soldiers used in the tests.

Fifty took normal precautions with daily doses of atabrine; 50 took the new drug; while the remainder ignored all precautions, subjecting themselves to fever which sometimes lasts for life.

Tests revealed that atebrine is an excellent malaria suppressive—only one of the 50 who took it contracted the fever. The new drug was found to be a fair suppressive, but not as effective as atebrine.

"How are they going to get home?" asks H. N. Brailsford, in this article on —

FORTY MILLION REFUGEES

I am old enough to have many memories of war seen at close quarters and they range all the way from Spain to Russia. But the first glimpse that coloured all the rest for me was at the end of the last century when I was still an inexperienced and rather romantic young man. It happened in Greece where the Turks were invading Thessaly.

One day's march into the interior—and then I met it. It was a procession of refugees from a village in the mountains ahead of us. Tired and bedraggled they marched beside their clumsy peasant carts.

I have been trying with the aid of a valuable publication of the I. L. O to visualise them as they trekked across Europe during the past four years. It is a sober-sided written, official document, with the dry title «The Displacement of Population in Europe». There isn't one emotional word in its 176 pages. Yet it ranks among the most moving and terrible books I have ever read.

Trek To The East

The scale of it all is staggering—captives and refugees, deported populations and conscripted workers; they number, all told, certainly 30, more probably 40 millions.

The biggest single figure in the total are the 12 million Russians who trekked into the eastern region of the Soviet Union, as the German armies advanced. Four millions are Jews.

Over six millions are workers, Poles, Frenchmen, Czechs, driven to work in Germany. Then there has been going on a sort of General Post, by which Hitler has been re-arranging the racial map of Europe.

In all these movements of population Hitler had two aims in view. Firstly, he wanted to expand the living space of the German people. Secondly, he wanted to concentrate the German race, so that it should wield the maximum of military power in the strategic centre of Europe.

No less than 250,000 Germans were settled in the city of Prague. Round it, what was called a Germanic iron circle was drawn, which meant in plain English that about 70,000 Czech peasants were driven from their farms and Germans settled in their places.

Polish Provinces In The Reich

What happened to the Czechs was ugly. The fate of the Poles was incomparably worse. What the Nazis did was to cut away all the western provinces of Poland and add them to the Reich. It was their intention to drive out the entire Polish population and settle this extensive territory with Germans.

But the really ambitious scheme was the creation of the Netherlands East Company, with big financial assets which it was to use in settling three million Dutchmen in western Russia.

And now, what lies in front of us?

Once more a second General Post. As the war ends, all these forty millions, or as many of them as are left alive, will want to hurry back to their homes.

As Europe is liberated the duty of organising the reverse migration will be the hardest and most necessary of the tasks which will fall to U.N.R.R.A. the agency of the United Nations for relief and rehabilitation.

The Nazis need control of the Adriatic to supply their Yugoslav garrisons. They cannot afford the present rate of shipping losses caused by planes from Italy.



RESULTS ONLY

A just and proper government is not bestowed upon a people. It has to be earned. Often it has to be fought for. There is much truth in the saying that a people get the government their character deserves. We note, therefore, with some interest that, in the wake of the Eighth Army, an anti-Fascist congress is to be held.

In some background information that has reached this office about the Congress we learn that.... «January 22, 1944 is a historic date for Italy, and for the world. For on that date the full meaning of the four freedoms will be projected throughout the world as symbolized in liberated Italy.

«On that date», our information reads, «the anti-Fascists—the men and women who, at the risk of their lives, kept the flame of political liberty alight in Italy throughout the 21 long years of Fascism—are holding a congress at Bari».

What do they hope to accomplish? The Bari Committee of National Liberation has drawn up the following tentative agenda.

1) The Interior political situation: Discussion to be opened by Professor Arangio Ruiz, leader of the Liberal Party.

2) Organization of Italian volunteers to fight beside the Allies, report by Eugenio Reali of the Communist Party.

3) Economic and trade union problems: reports by representatives of the Socialist Party.

It is to be hoped that the congress produces results. There is a tendency these days to regard congresses and get-togethers in general as an end in themselves. If the Bari congress is able to find a new spirit of hope for Italy, unity of purpose, courage and a workable plan for tomorrow then it will have been worth while. It will prove that the Italian people will play their proper part in the new world, but if it is only a demonstration which ends in the delegates going away divided and undecided then it will only demonstrate that the Italians in liberated territory have lost a great opportunity.

The whole world will be interested in the RESULTS of the congress.

170

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

BARI

IL DIRETTORE

Bari I7 gennaio I944

Illustre Dott.

MICHELE CIFARELLI

Segretario Generale del Congresso

dei Partiti Antifascisti

B A R I

Siamo d'accordo per il tuo articolo sul Congresso che mi deve giungere nella giornata del 20.

Ti ringrazio vivamente per la tua sem= pre affettuosa collaborazione.

Cordiali saluti

app. Dr. obbr.

Luigi de Secly

171

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
BARI

IL DIRETTORE

Bari 19.I.'44

Mio caro Cigarelli.

Ho ricevuta la tua e ieri sera stessa cercai di raggiungerti per telefono per dirti a voce quel che qui ti scrivo, riassumendo. Ma non fui fortunato. Il pezzo di Lopriore è fatto bene, però è un argomento che va trattato diversamente. Occorre essere molto guardinghi, e poi sono in dubbio circa le ripercussioni che simili avvertimenti possono avere sull'opinione pubblica: fanno bene o male? Bonzo. Ne parlammo insieme, ma non giungemmo ad una conclusione.

Ripensandoci dunque, sarebbe meglio che con molto garbo e in pari tempo con fermezza tu dedicassi un periodo del tuo articolo all'ordine pubblico: la tua parola avrebbe, oltre tutto, valore

172

ufficiale e sarebbe di enorme importanza sia nei confronti delle autorità sia nei confronti della popolazione.

In realtà c'è un principio di panico e qualcuno ha deciso di allontanarsi per i giorni del Congresso.

Se tu potessi portarmi l'articolo, io sarei lietissimo di poterlo leggere conte.

Grazie di tutto.

Ricordati di dire ai segretari del Partito quanto mi promettesti: però dovi che nella fretta di scrivere, tra tanto lavoro, io non sia stato eccessivamente chiaro nel fissare i limiti e la portata degli articoli.

Ogliami bene con ciò te ne voglio

aff.mo obb.mo Servo

Luigi de Nicola

173

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

BARI

REDAZIONE

BARI, 19.

Palazzo del Giornale

Mio caro Cifarelli

Ti rimetto l'articolo. Aggiungi i secondo l'accordo. Ne ho anche parlato al signor Piccardi, il quale vuole leggere il tuo articolo nella riunione di domani sera alle ore 21. Ti prego perciò di prendere accordi col proprietario perché io abbia in giornata il tuo articolo completo.

Saluti tuo aff. Luigi Dresch

IL CONGRESSO DI BARI

Il 28 gennaio prossimo inizierà i suo lavori il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione, che, già indetto a Napoli per il 20 dicembre I943, ivi non potè aver luogo, e perciò si svolgerà nella nostra Città.

Parteciperanno al Congresso i rappresentanti (uno per provincia) dei sei partiti antifascisti ad organizzazione nazionale, che già lungamente lottarono contro la tirannia fascista prima del 25 luglio anche dopo il crollo del governo mussoliano e specialmente dopo l'armistizio, hanno coraggiosamente affrontato i compiti ben difficili della lotta cotro il nazismo, indispensabile per il risanamento politico e morale del Paese.

Tali partiti, cioè: il Partito liberale italiano, la democrazia cristiana, il Partito d'Azione, il Partito socialista, il Partito Comunista e la Democrazia del lavoro,

già erano federati in Fronte nazionale d'Azione per il raggiungimento di alcuni essenziali scopi comuni, massimi fra i quali la eliminazione della guerra nazista e il ristabilimento delle essenziali libertà dei cittadini.

Questi sei partiti sono rimasti più che mai compatti dopo la raffica di deplorevoli avvenimenti conseguiti all'armistizio dell'8 settembre ed hanno fornito capi e gregarii alle resistenze popolari di tante nostre città, decisi alle formazioni di guerriglie dalle Alpi e dall'Appennino, guide politiche sicure al popolo in tutte le Zone ove per l'operato degli aggressori nazisti e dei traditori fascisti, v'era generale sbandamento.

Il I6 ottobre I943, riunito segretamente in Roma, il Comitato Centrale del Fronte Nazionale d'Azione deliberava di assumere il nome di Comitato di Liberazione Nazionale e di promuovere la formazione di un Governo straordinario, "il quale sia l'espressione di quelle forze politiche che hanno costantemente lottato contro la dittatura fascista e, fin dal settembre I939 si sono schierate contro la guerra fascista",

governo straordinario che ~~assuma tutti i poteri costituzionali dello stato~~ conduca a fianco delle Nazioni Unite "la guerra di liberazione" primo compito e necessità suprema della riscossa nazionale".

Questa deliberazione, pubblicata sul giornale l'"Italia libera", clandestinamente stampato e diffuso a Roma il I7 ottobre e portato al di quà delle linee il successivo 5 novembre, venne senz'altro fatta propria da tutti i comitati provinciali e comunali del Fronte Nazionale in questa Italia liberata.

Tutti accettarono le direttive politiche fissate in Roma dagli organi centrali dei Partiti e le denominazioni senza dubbio più aderenti alla presente situazione dell'Italia e ai doveri politici e morali di ciascun cittadino italiano.

Poi sono venuti fra noi non pochi esponenti dei Partiti delle provincie dell'Italia occupata per sfuggire alle persecuzioni fasciste, per meglio organizzare quaggiù la lotta contro l'oppressione nazista.

Gruppi di esuli che per ventanni hanno opposto al fascismo la loro inperversante tenace protesta morale. Si é fatto allora più intenso fra tutti gli esponenti dell'antifascismo militante il bisogno di incontrarsi ed intendersi: di quì l'idea del Congresso e i primi contatti del Comitato di Liberazione di Bari e poi con quello di Napoli; indi la convocazione del Congresso prima a Napoli, poi dopo il noto diveieto, a Bari . E' evidente l'importanza di questo Congresso. Vi si discuteranno tutti gli argomenti che oggi interessano il popolo italiano: la situazione politica interna (sulla quale aprirà la discussione il relatore Prof. Arangio Ruiz, Presidente del Comitato napoletano di Liberazione); l'organizzazione dei volontari italiani (sulla quale riferirà Eugenio Reale del Comitato napoletano di liberazione) e i problemi economici sindacali (sui quali farà una relazione anche Eugenio La Vecchiuta del Comitato di Liberazione di Bari). Vi parteciperanno

gli uomini migliori che oggi sono al loro posto di responsabilità per la ricostruzione politica d'Italia: da Benedetto Croce, maestro del pensiero europeo che terrà il discorso inaugurale; a Carlo Sforza capo spirituale degli esuli e degli italiani viventi dovunque nel mondo, che attendono impazienti la ripresa dell'Italia in libertà, a Zaniboni, reduce dalla galera fascista, a Di Rodinò, a Tagliatti, esponenti autorevolissimi rispettivamente della Democrazia cristiana e del partito comunista, al Prof. Omodeo, rettore dell'Università di Napoli e storico di fama mondiale. Intorno a questi uomini da ogni provincia dell'Italia meridionale e della Sardegna e della Sicilia converranno i rappresentanti locali più autorevoli dei sei partiti, onde si ha già fin d'ora la certezza del tono elevato e austero dei dibattiti nonché della loro grande importanza per la chiarificazione della situazione politica italiana sia mediante la creazione di un organo permanente di collegamento che modifichi e controlli l'opera di tutti i Comitati di Liberazione, sia mediante l'approvazione di deliberazioni che siano espressione chiara della volontà del popolo italiano. In modo sereno con pacati dibattiti e precise deliberazioni i congressisti di Bari rappresentanti morali della democrazia italiana finalmente operante alla luce del sole, diranno il loro pensiero ai partiti democratici, ai capi politici, agli uomini liberi delle Nazioni Unite e d'ogni paese. E sarà parola ispirata a matura fede nella libertà e a volontà ardente di leale cooperazione nella ricostruzione morale e materiale del nostro come di tutti i paesi devastati dalla tirannia e dalla guerra.

Oggi dunque l'attenzione dell'opinione pubblica é rivolta al Congresso di Bari; in ogni provincia d'Italia, dell'Europa ancora oppressa, negli altri continenti, gli uomini di ogni fede politica attendono i risultati di questo nostro libero Congresso, che é la prima grande assemblea politica che si riunisce nell'Europa fin'oggi liberata, come un presagio circa l'avvenire democratico del mondo ~~liberato~~. Con la serena compostezza delle discussioni, la chiarezza delle idee e la saggezza delle decisioni, il Congresso di Bari darà al mondo intero una indiscutibile prova della maturità politica del popolo italiano. Ne trarranno di certo conforto grandissimo e maggiori energie tutti gli italiani che dovunque combattono contro il nazifascismo e tutti gli oppressi che lottano nel mondo intero per il trionfo della libertà.

MICHELE CIFARELLI

1944 I A 2

176

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Anno LVII — N. 22

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

Bari, sabato 22 gennaio 1944

I manoscritti non si restituiscono

Telefoni: Direzione e Redazione 13048, provv. — Amministrazione 13147 — Tipografia 12885

Spedizione in abb. postale || Un numero cent. 60

Abbonamenti: Un anno compresa l'edizione del lunedì . . . . . L. 170
Un semestre compresa l'edizione del lunedì . . . . . L. 88
Conto corrente Postale N. 174320.

Pubblicità: Bari, P.za Roma 45, tel. 12814 - Roma, Via Frattina 102, tel. 60171; S. LAZZARI Succ. R. de Bonfiglioli. Per mm Comm. L. 3; Cpov. L. 7; Fin. - Lug. - Cinem. L. 10; Cedoli L. 4; Piazza 20% L. 40; supplementi 5%

IL FRONTE ITALIANO

Minturno occupata

Gli Alleati attaccano i tedeschi sui monti Aurunci

(nostro servizio speciale)

Le forze della 5ª Armata, che hanno varcato il Garigliano, sono entrate ieri in Minturno. Fra le vie ingombre di macerie si è combattuta una lotta aspra, ma prima di sera la cittadina era completamente in mano alleata. Mentre alcuni reparti si spingevano oltre, lungo la rotabile che sale verso l'interno sulla montagna, altre truppe britanniche impegnavano il nemico nei sobborghi di Castelforte e a Ventosa.

Ormai le operazioni sono entrate nella fase di una battaglia di massa, per il largo impiego dei mezzi meccanizzati, delle artiglierie e degli aerei. Un solido ponte è già stato costruito dai genieri inglesi e nuove forze continuano ad affluirvi.

Come fu attraversato il Garigliano

L'arretramento delle posizioni tedesche e la minaccia che ora gravita su Gaeta hanno costretto il nemico a ripiegare i loro cannoni e mortai, che fino a due giorni or sono potevano battere la testa di ponte alleata.

Siamo venuti a conoscenza che la poderosa azione terrestre ha avuto anche l'appoggio di forze navali, che hanno cannoneggiato le posizioni nemiche sulla costa, La cui il porto di Terracina a poco meno di cinquanta chilometri dalla foce del Garigliano.

Avremmo voluto assistere coi nostri occhi al complesso delle operazioni di attraversamento del fiume, ma non ce lo consentì la distanza della località in cui ci trovavamo al momento dell'azione. Un ufficiale alleato, incontrato ieri su quel tratto di fronte, ci fu però compiacente e ci narrò i particolari dell'importante avvenimento, com'egli li aveva seguiti dal suo posto avanzato.

« Il passaggio del Garigliano — ci disse — è stata un'operazione notevole. Per l'assenza di strade dirette al fiume, i soldati britannici furono costretti a portare i propri fardelli sulla schiena o a dorso di mulo, attraverso la campagna. Zattere, pontoni, battelli di gomma furono impiegati, durante l'intensa oscurità della notte, per trasportare i primi nuclei al di là, i quali provvidero subito ad installare dei cavi metallici che dovevano assicurare le successive imbarcazioni a vincere la forza della corrente. »

Ci aggiunse che un guado vero e proprio non sarebbe stato possibile per la profondità del fiume, che avrebbe interamente ricoperto gli uomini, e per la larghezza che, presso la foce, è di circa mezzo chilometro. I battelli di gomma che lo attraversavano venivano sospinti con pagaie innanzi e indietro, sotto la protezione del fuoco delle mitragliatrici, piazzate sulla sponda di partenza, e delle cortine di fumo lanciate dai nebbiogeni.

500 prigionieri

Gli chiedemmo poi quale era stata la reazione tedesca ed egli ci rispose che l'operazione colse il nemico di sorpresa e che l'opposizione cominciò violenta soltanto allorchè le prime ondate raggiunsero la riva opposta.

« ... nel cielo si incrociavano in maniera terrificante strisce di fuoco e si udivano nettamente i fischi delle granate. Lampi terribili prodotti dai razzi tedeschi illuminavano il paesaggio ed al loro sinistro chiarore si potevano vedere i soldati in lotta sulle rive del Garigliano e scorgere gli aerei alleati che attaccavano le posizioni nemiche gettandovisi sopra a tuffo per bombardarle. »

Per rendersi conto della portata della battaglia è sufficiente considerare il numero dei prigionieri catturati durante la fase iniziale. Essi, quasi tutti giovani dai sedici ai diciotto anni, sono circa 500. Anche le perdite inflitte sono state notevoli, specialmente da parte dei reparti che furono lanciati al contrattacco.

Alcuni di questi soldati germanici hanno accennato ad una nuova linea difensiva in corso di organizzazione, chiamata linea « Adolfo Hitler », a circa 10 chilometri ad ovest della « linea Gustav », che corre lungo il fiume Rapido e le pendici orientali degli Aurunci.

Nel settore a nord di Cassino le valorose truppe francesi, venute in contatto con reparti della 3ª Divisione corazzata granatieri, hanno conquistato l'altura Il Lago ad ovest di S. Elia.

Il fronte dell'8ª Armata ha avuto ieri un'altra giornata di attività limitata. Si sono registrate soltanto azioni di pattuglia e di artiglieria.

a. d.

Lotta di Liberazione

Le feroci repressioni nazifasciste non disarmano i patrioti italiani.

La risposta dei patrioti italiani ai provvedimenti minacciati o applicati dalle autorità di occupazione tedesche, non si è fatta attendere.

Il giornale *La Provincia di Como*, controllato dai tedeschi, è costretto ad ammettere che a Genova i patrioti hanno fatto irruzione in una postazione antiaerea, distruggendo una batteria e uccidendo gli 8 militi fascisti di servizio.

Il giornale di Torino *La Gazzetta del Popolo* pubblica nuove minacce contro le persone che portano armi illegalmente e che aiutano i patrioti. Il giornale scrive, « Queste misure sono necessarie per far fronte alla crescente attività clandestina ». Del resto la stessa Agenzia tedesca di informazioni, il *D. N. B.*, informa che i patrioti italiani sono particolarmente attivi nella zona di Brescia, dove è accanita la lotta contro i fascisti ed i nazisti.

Due patrioti italiani hanno giustiziato a colpi di rivoltella uno squadrista nelle strade di Milano, dileguandosi poi in bicicletta. A Forlì hanno avuto luogo 2 successivi scontri fra patrioti e fascisti: due fascisti sono rimasti uccisi e due feriti. Nei pressi di Verona i patrioti hanno distrutto un importante cavo di energia elettrica.

Il proprietario di una birreria nella cittadina di Biella, suo figlio di 17 anni e 18 clienti presi arbitrariamente, sono stati giustiziati dai tedeschi in seguito all'uccisione di 3 ufficiali tedeschi. Le autorità di occupazione hanno pure imprigionato come ostaggi 70 cittadini eminenti di Biella ed hanno imposto un rigoroso coprifuoco.

Un treno è stato fatto deragliare dai patrioti sulla linea Compiegne-Folsom nella Francia settentrionale.

Anche nel territorio francese il sabotaggio ostacola il movimento delle truppe tedesche di occupazione. Nella regione dell'Alta Marna un convoglio tedesco formato di 300 vagoni carichi di polvere da sparo è stato fatto saltare. Sulla linea ferroviaria Tolosa-Narbonne è stato fatto deragliare un treno che trasportava truppe germaniche: due ufficiali e diciassette soldati tedeschi sono rimasti uccisi.

La battaglia di Berlino ripresa

Una flotta di bombardieri mai impiegata finora - 2300 tonn. di bombe sganciate.

Londra, 21 gennaio.

La scorsa notte, nella più perfetta oscurità data la mancanza della luna, una flotta eccezionalmente numerosa — mai impiegata finora — di grandi apparecchi da bombardamento inglesi ha preso il volo per ricominciare la « Battaglia di Berlino ».

Le informazioni di fonte tedesca confermano le grandi proporzioni del colpo recato alla città che, secondo circostanziate informazioni neutrali, sarebbe già stata distrutta per un quarto.

E' stato confermato che il tonnellaggio delle bombe lanciate la scorsa notte è stato di 2300 tonnellate.

E' stata centrata la stazione della Friedrichstrasse e sono stati causati gravi danni nella zona circostante. Grandi incendi sono ancora in piena attività. Il traffico è ancora interrotto o quasi. Questa mattina funzionava a Berlino solo un ridottissimo servizio di autobus.

LE NUOVE OFFENSIVE SOVIETICHE

Il congiungimento delle truppe russe fra Leningrado e Oranienbaum

Ad ovest di Leningrado le truppe sovietiche che hanno iniziato l'offensiva nel settore di Oranienbaum — spezzato il saliente tedesco — hanno effettuato il collegamento presso Ligovo con le formazioni russe che sono passate all'attacco presso Leningrado stessa: l'occupazione di Uritzligovo e di Tuna ha coronato questa brillante manovra.

Verso l'Estonia

Gravissime sono le perdite del nemico: soltanto in questo settore, in sei giorni di offensiva, i tedeschi hanno avuto oltre 25 mila morti e hanno lasciato nelle mani dei sovietici 262 cannoni, di cui 65 di grosso calibro; nel corso dell'offensiva del Volkov, durata otto giorni, 15.000 tedeschi sono rimasti uccisi e 3000 fatti prigionieri, e sono stati catturati dai russi 230 cannoni e circa 600 autocarri e automobili, nonchè grandi quantità di armi leggere e di materiale.

Le forze sovietiche si sono già inoltrate lungo la ferrovia che porta all'Estonia, impadronendosi della stazione di Nashi e giungendo a una diecina di chilometri dall'importante nodo di Krasnogvardeysk; nello stesso tempo gli uomini del generale Mereskov, subito dopo aver preso d'assalto la storica città di Novgorod, si sono messi in movimento verso sud-est, costeggiando il lago Ilmen, e si trovano ora a 16 chilometri oltre la stessa Novgorod.

A breve distanza da Leningrado altri gruppi di tedeschi circondati stanno ancora combattendo, ma il loro annientamento prosegue senza sosta. I comandanti tedeschi inviano messaggi radio alle unità strette in una morsa di ferro, esortandole a continuare il combattimento e promettendo un aiuto che mai verrà portato loro, ma non pochi dei presidii rimasti isolati hanno già deposto le armi.

Ad aggravare la già critica situazione germanica sul fronte settentrionale, nella zona di Novo-Soko'niki sono entrati in azione reparti sovietici di sciatori.

Il corrispondente della *Reuter* riferisce che le truppe del generale Govorov stanno aprendo tre punti vitali delle brecce nel vivo dell'anello delle linee tedesche che per una profondità di 10 chilometri circonda Leningrado.

Nei sobborghi di Puskin

« La colonna — aggiunge la « Reuter » — che sta operando in direzione sud-est, ha ingaggiato una violenta battaglia per Puskin, che un tempo era città di piacere, e ben fornita di parchi e di altri luoghi di ameno soggiorno, a circa 19 chilometri da Leningrado. Le truppe russe combattono adesso nei sobborghi settentrionali ed occidentali della città che è ormai ridotta un mucchio di macerie. Quando l'avranno catturata i russi si saranno assicurati una forte posizione alle spalle della linea tedesca che corre in larga curva a nord-ovest da Puskin fino al fiume Neva. »

L'alto comando tedesco ha dichiarato che i russi stanno attaccando con 13 Div. di fanteria e importanti formazioni di carri armati, nel settore centrale, presso Rjeciza, e che queste forze sono riuscite ad effettuare una penetrazione in un punto. « Le difese avanzate tedesche — così si esprime Berlino — nel settore di Rjeciza, di fronte alla spinta di forze russe superiori, sono state costrette a retrocedere di qualche chilometro in una zona acquitrinosa ». I germanici ammettono pure l'evacuazione da una zona ad est di Kolpino.

L'attività dei partigiani russi è in continuo aumento ed essi dispongono ora di un regolare servizio aereo, sicchè medici e chirurgi vanno e vengono continuamente dalle zone ove sono dislocati i patrioti medicandoli e rifornendoli di medicinali.

Le forze dei partigiani polacchi hanno iniziato la guerra contro la Germania, effettuando — secondo quanto è pubblicato dai giornali clandestini polacchi giunti a Londra — un'incursione armata nella Prussia Orientale, in rappresaglia degli atti di terrorismo operati da squadre di S.S. nei distretti di Bialystok e di Grodno. Dopo aver attraversato le frontiere, i polacchi rimasero parecchi giorni nel territorio della Prussia Orientale, infliggendo perdite ai tedeschi e tornando, dopo aver assolto il loro compito, alla base di partenza per mezzo di un autocarro catturato ai germanici.

IN ESTREMO ORIENTE

Un incrociatore e 15 mercantili nipponici affondati

New York, 21 gennaio.

Un comunicato diramato dal Ministero americano della Marina annuncia che nel Pacifico e nell'Estremo Oriente, sottomarini americani hanno affondato 12 navi nemiche. Si apprende inoltre che nello stretto di Malacca un incrociatore giapponese da 5500 tonnellate e tre navi cariche di rifornimenti sono stati colati a picco da un sommergibile britannico.

Il Quartiere Generale delle forze terrestri alleate nelle Salomone rende noto intanto che gli aerei di base nelle Salomone hanno distrutto 356 velivoli giapponesi dal 29 novembre. Si ritiene che sia stato affondato o gravemente danneggiato naviglio giapponese per una stazza di 100 000 tonnellate nei due attacchi sulla base di Rabaul in Nuova Britannia del 24 e del 17 gennaio.

In Birmania le truppe alleate hanno respinto contrattacchi nipponici nella penisola di Arakan e proseguono la loro avanzata verso Aciab.

COMITATO DI LIBERAZIONE

Partito Liberale Italiano

E' questo il primo articolo — nel quale viene trattata sommariamente la dottrina liberale — in preparazione del Congresso Antifascista.

La « concezione storico-liberale della vita » fattore dominante dello spirito europeo, ebbe nel Risorgimento a paladino il massimo genio politico Camillo Cavour, ed ha oggi Benedetto Croce: suo profondo elaboratore, il massimo pensatore vivente. Col primo vanta la nobiltà della tradizione storica, col secondo un incomparabile primato dottrinale. Qual'è il suo principio cardinale? La libertà. Questa è la pietra di paragone del liberale. La bussola infallibile per l'azione. Di fronte a questo principio tutto cade a materia. Perciò a ragione Croce afferma che: « Il paruto liberale non respingerà a priori nessuna concepibile riforma, ma chiederà che ciascuna venga discussa in condizioni di libertà, e che ciascuna sia adottata quando tecnicamente sia eseguibile nei tempi, luoghi e circostanze date, cioè non porti per contraccolpo un regresso e conduca sempre a quello che è il suo fine supremo: l'elevamento della convivenza sociale, il perpetuo accrescimento della libertà e attività umana ». Ed aggiunge « neppure si può chiamare programma di destra come taluni o per ignoranza storica, o per deficienza demagogica l'hanno chiamato » poichè « questo programma non è già di un cosiddetto partito moderato, che lunga fermo superstiziosamente a taluni caposaldi economici, perchè esso non esclude nessuna delle più ardite riforme e a tutte dà il suo concorso se offrono la garenzia accertata di essere realmente opera di progresso civile ».

Questa agile spregiudicatezza fa del nostro « un liberalismo radicale o un neoliberalismo, che piaccia denominarlo ». Quale l'ideologia contrapposta? Lo dice lucidamente Adolfo Omodeo: « se la teoria e il metodo fascista hanno tratto a prestito dalle più disparate ideologie... se nei confronti delle diverse formazioni politiche che tali crediti hanno vantato, il fascismo ha avuto atteggiamenti di indulgenza e di possibile intesa, nulla esso ha potuto dirudere con il liberalismo, nel quale ha dovuto ravvisare l'antitesi integrale ai suoi fini ideologici ed ai suoi sistemi politici ». Non c'è, crediamo, migliore conferma della eccellenza del liberalismo, che, dice Croce, « deve attenersi al metodo della libertà e ai deliberati della maggioranza e di non consentire mai forme dittatoriali di nessuna sorta e sotto qualsiasi nome si celano ». E in ultimo sulla dottrina del vero liberale a riguardo del problema istituzionale ecco ancora le parole di Croce, sempre precise, profonde ed esaurienti: « che non sono veri liberali, coloro che si fregiano, come ora taluni hanno preso a fare, del nome di monarchici, perchè il liberalismo rifiuta consimili pregiudizioli, non avendo altro fine che quello di fondare e garentire la libertà, e, se la forma repubblicana gli offre questa fondazione e questa garanzia quando non gliele offre sicure la monarchia, sarà eventualmente repubblicano ».

Questa a grandi tagli e sotto forma di breve antologia, per attingere il pensiero alla genuina fonte, la dottrina del Partito Liberale che per la sua eternità, procede e si evolve di concerto coi la storia. Da questa dottrina è facile ed agevole dedurne le norme per l'azione pratica.

E' così, che il Partito Liberale, non può non essere giobilante, che qui nella nostra

Bari, si tenga il primo congresso dei grandi e tradizionali partiti a carattere nazionale, la prima libera manifestazione, alta e severa, a conferma della maturità politica del popolo italiano. Giubilante, perchè sarà una concreta applicazione del metodo liberale a cui tutti gli altri partiti s'inchinano.

Ritenendo che la salvezza, l'onore e l'avvenire dell'Italia siano i valori a cui tutto deve cedere, la voce del nostro partito ferma e precisa, per fugare ogni dietro equivoco, si può formulare brevemente nei seguenti punti:

1°) La sua sostanza ideologica, «antitesi integrale al fascismo» impone la richiesta della più radicale e pronta «defascistizzazione» del Paese, non fatta però da fascisti o filofascisti, e chiede quindi l'immediata abdicazione di Vittorio Emanuele III come vero preludio, a garanzia che la misura non ammette eccezioni e sia perseguita con il rigore dovuto, cominciando doverosamente dall'alto e non dal piccolo untorello.

2°) Questo, non per un'opera di vendetta a cui ripugnano, ma per un senso di giustizia e per creare quel clima di sicura libertà nel quale la leale lotta politica permetta ai partiti tradizionali e incarnanti il genuino sentimento della Nazione, di prendere il timone del Governo con le mani dei loro migliori uomini, che hanno preveduto sin dall'inizio del fascismo, contro tutti i ciechi, prova questa inconfutabile della loro saggezza, l'orrenda tragedia che avrebbe insanguinata e martoriata la nostra terra.

3°) Questi uomini, avendo con loro il consenso della massima forza politica operante del popolo italiano ed il prestigio necessario, potranno all'interno imporre quelle misure e sacrifici radicali, che s'impongono per superare le tremende difficoltà, in cui si dibatte il Paese.

4°) Instaurentare e potenziare quell'esercito, non di principe o di parte, che degnamente rappresentò l'Italia nella lotta che le Nazioni Unite con accanimento e gloria combattono: l'Italia, che mai nella storia precedente al fascismo è stata assente dai campi di battaglia in cui si combattevano, con puro disinteresse, le generose battaglie per la libertà.

5°) Questo ci darà il diritto, riscattando l'errore e l'orrore del fascismo, di pretendere la dignità dell'alleanza, e avere quel posto che l'Italia si sarà nuovamente guadagnato, e che mai avrebbe dovuto perdere, nei futuri Consessi per la pace del mondo.

ing. Giuseppe Laterza
Presidente della Sezione pugliese del Partito Liberale Italiano

Il Congresso antifascista

I lavori dell'assemblea - Non sono previste pubbliche manifestazioni - Una ferma dichiarazione del Comitato di liberazione

Il Comitato Provinciale di Liberazione comunica:

1. - *Il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione avrà inizio in Bari il 28 gennaio 1944, alle ore 10, nel teatro Piccinni e proseguirà i suoi lavori nello stesso giorno e nel successivo, secondo l'orario che sarà fissato dalla Presidenza del Congresso.*

2. - *Potranno partecipare alla seduta inaugurale i Congressisti, muniti della tessera di partecipazione che sarà rilasciata dalla Segreteria del Congresso, e le persone invitate a cura della stessa Segreteria.*

3. - *I discorsi che saranno pronunciati nella seduta inaugurale saranno radiotrasmessi.*

4. - *Per qualsiasi chiarimento la Segreteria del Congresso funzionerà nella Sede del Comitato Provinciale di Liberazione di Bari, in Piazza Roma 18, nei giorni 25, 26 e 27 gennaio dalle ore 14 alle 18.*

5. - *Non sono previste pubbliche manifestazioni, che anzi il Comitato raccomanda a tutti i cittadini la rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti, affinchè nella generale calma abbia maggiore risalto l'opera della prima assemblea democratica del Popolo Italiano, risorgente in libertà.*

* * *

Il Comitato Provinciale di Liberazione rende inoltre nota la seguente dichiarazione dei rappresentanti dei Partiti:

Noi ci siamo impegnati, per noi e per i nostri Partiti, a non organizzare alcuna pubblica manifestazione in Bari durante il Congresso dei Comitati di Liberazione e la commemorazione di Matteotti, cioè dal 27 al 30 gennaio, tranne le riunioni nel Teatro Piccinni o in altri edifici pubblici. Abbiamo preso tale determinazione perchè è necessario che il Congresso, che rappresenta la prima espressione della opinione collettiva dei Partiti nell'Italia liberata, possa tenere le sue riunioni in un'atmosfera di ordine, e perchè è nostro desiderio di dimostrare che per quanto forti possano essere i nostri sentimenti politici, non è nostra intenzione nè di fomentare disordini nè fornirne pretesto ad altri. Alle riunioni del Congresso verranno ammessi soltanto le persone munite del biglietto d'invito.

Ing. *Giuseppe Laterza*, per il Partito Liberale Italiano;

Dott. *Natale Lojacono*, per la Democrazia Cristiana;

Avv. *Giuseppe De Philippis*, per il Partito d'Azione;

Rag. *Ergenio Laricchiuta*, per il Partito Socialista Italiano;

Domenico De Leonardis, per il Partito Comunista Italiano.

Il Segretario
Michele Cifarelli

La dichiarazione dei capi dei Partiti giunge opportuna e tempestiva e certamente essa avrà favorevole eco nell'opinione pubblica. Da qualche giorno circolavano a Bari e altrove delle voci che noi non esitiamo a definire assurde: si parlava di grossi torbidi in vista, di concentramenti militari, si evocavano fantasmi rossi, verdi e multicolori. E' evidente la provenienza di tali voci: esse rientravano nel solito schema della propaganda antidemocratica, alla quale siamo abituati da oltre venti anni. Gli agenti provocatori avevano lo scopo di creare il panico tra i cittadini — e più d'uno ci aveva confessato che si preparava a partire per i giorni del Congresso —, suscitare disordini e così via.

La dichiarazione dei Partiti stroncherà in sul nascere questa manovra di chiara origine fascista. Un evidente interesse consiglia ai responsabili compostezza e serenità, perchè più solenne sia la dimostrazione della maturità politica del popolo italiano. Noi dobbiamo dare al mondo questa prova di nobiltà e di serenità, che ci consenta di discutere difficili problemi senza ricorrere in alcun modo alla violenza — che tutti i Partiti italiani respingono come elemento deteriore, segno di inferiorità politica e morale.

Attendiamo dunque il Congresso — e con noi la popolazione di Bari — con serenità e tranquillità, nella piena certezza che nessun incidente verrà a turbare la grande assise politica.

Il Congresso dei Combattenti delle Forze liberate

Come abbiamo già pubblicato, su iniziativa della Federazione Combattenti di Taranto, il giorno 25 corrente avrà luogo, in Taranto, una riunione generale, nel salone della Amministrazione provinciale, dei rappresentanti di tutte le Federazioni Mutilati e Combattenti, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: «Il pensiero dei Combattenti nell'ora attuale della vita nazionale italiana».

CRONACA DELLA CITTA'

Comando IX Corpo d'Armata

Visto il Bando n. 15 in data 25 dicembre 1943 del Comandante Supremo delle Forze Armate. Visti gli articoli 218 e seguenti del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Vista l'Ordinanza del Comandante del IX Corpo d'Armata in data 26 luglio 1943. Tenuto conto delle condizioni dell'Ordine Pubblico nella provincia di Bari e allo scopo di mitigare le disposizioni di detta Ordinanza;

ORDINO

Art. 1. - *L'Articolo 3 dell'Ordinanza in data 26 luglio 1943 è così modificato: «Sono tassativamente vietati gli assembramenti in luogo pubblico o aperto al pubblico, le affissioni di stampati, manoscritti, inviti di qualunque specie in luoghi pubblici (salvo per le Chiese quelli relativi allo svolgimento del culto) e le segnalazioni ottiche e luminose di qualsiasi specie».*

Art. 2. - *E' confermata la mia ordinanza in data 14 agosto 1943 che fissa la durata del coprifuoco dalle ore 22,30 alle ore 4,30.*

Art. 3. - *I militari incaricati dell'Ordine Pubblico e gli agenti della Forza Pubblica hanno l'obbligo di far osservare le prescrizioni della presente ordinanza.*

Art. 4. - *I trasgressori saranno immediatamente arrestati e deferiti al Tribunale Militare Territoriale di Guerra per essere puniti a termine di legge.*

Bari, li 20 gennaio 1944.

Il Generale Comandante
ROBERTO LERICI

Adunate ufficiali in congedo

Il Commissario Straordinario dell'U.N.U.C.I. Generale d'Armata Pizzo Bitelli indice due riunioni di sorta.

La prima a Bari per stamane nel Circolo Militare sito in Via Calefati N. 80 alle ore 11. Vi interverranno tutti gli Ufficiali in congedo residenti a Bari e quelli delle seguenti Sezioni e Nuclei: Putignano, Gravina, Bitonto, Terlizzi, Molfetta, Acquaviva, Adelfia, Alberobello, Altamura, Bitetto, Bitritto, Capurso, Cassamassima, Cassano Murge, Castellana, Conversano, Gioia del Colle, Giovinazzo, Grumo Appula, Locorotondo, Minervino Murge, Modugno, Mola di Bari, Monopoli, Noicattaro, Palo del Colle, Santo Spirito, Sammichele di Bari, Sannicandro in Colle, Toritto, Triggiano, Turi, Valenzano, Polignano a Mare.

La seconda a Barletta nei locali della Sezione U.N.U.C.I. per le ore 11 del giorno 29 corrente mese. Vi interverranno tutti gli Ufficiali in congedo delle seguenti Sezioni e Nuclei: Barletta, Trani, Bisceglie, Andria, Corato, Canosa, Rutigliano, Spinazzola, Ruvo di Puglia.

Sono pregati di intervenirvi anche gli Ufficiali richiamati, comunque reduci dal servizio. Gli Ufficiali indosseranno la divisa. E' anche però consentito l'abito borghese.

Per le "anonime"

Il Comandante del IX Corpo di Armata ci comunica:

«Nonostante l'avvertimento altre volte dato continuano a pervenire lettere anonime. Avverto ancora una volta che le denunce anonime rappresentano solo una perdita di tempo per chi le scrive, poichè vengono da me regolarmente cestinate. Mentre, al contrario, prendo sempre in molta considerazione le segnalazioni firmate verbalmente o lealmente firmate».

Comunicazioni

LAVORATORI DEL COMMERCIO. — *Assemblea.* Oggi, sabato, 22, alle ore 15, presso la Unione Provinciale Lavoratori del Commercio, Bari, al Corso Vittorio Emanuele 185, 1. piano, avrà luogo l'assemblea dei dipendenti del Consorzio Agrario per discutere importanti problemi della categoria. Tutti gli appartenenti al Consorzio dovranno pertanto partecipare.

POSTELEGRAFONICI — *Assemblea straordinaria generale.* Per oggi sabato alle ore 9 è indetta l'assemblea generale dei ferrovieri postali e telegrafici di Bari e provincia che avrà luogo nel Dopolavoro Postelegrafonico, Via Sagarriga Visconti 222.

ASSEMBLEA ELETTIVA DEI RAGIONIERI. — Oggi, sabato, alle ore 10 in prima ed alle ore 11 in seconda convocazione, nella sede sociale di Via Dante n. 146, 2° piano, avrà luogo l'assemblea generale elettiva degli iscritti al Sindacato Interprovinciale dei Ragionieri.

Il prezzo delle uova

L'Unione Commercianti comunica che con decorrenza immediata, la Sezione Provinciale dell'Alimentazione ha stabilito il prezzo delle uova in ragione di 5 al pezzo.

La morte di Don Cesare Franco

Si è spento ad Acquaviva delle Fonti dove da qualche tempo risiedeva, il maestro Don Cesare Franco direttore della «Schola Cantorum» della Basilica di San Nicola e docente al Liceo Piccinni.

Scompare con lui un insigne cultore di musica, che onora la Puglia nostra; scompare un artista tra i nostri migliori, che lascia un profondo rimpianto in quanti ne apprezzavano le alte doti di mente e di cuore. Quanto la città nostra debba a lui, per la sua intensa appassionata feconda propaganda musicale, diremo forse un giorno; per oggi, data l'ora tarda, in cui ci è giunta la triste notizia, vogliamo solo ricordare la nobiltà della sua vita tutta spesa per il sacerdozio e per l'arte.

Esprimiamo ai familiari tutti e particolarmente alla vecchia mamma ed al fratello Peppino, nostro compagno di lavoro, le più vive condoglianze della *Gazzetta*.

Inizio delle lezioni all'Istituto Magistrale

Il R. Provveditore agli Studi comunica:

«Oggi, sabato, alle ore 8,30, nei locali dell'Istituto Margherita Corso Sicilia, avranno inizio le lezioni per le sole alunne della 3. classe superiore del R. Istituto Magistrale».

Prenotazione di alcole denaturato

A chiarimento di quanto venne comunicato nella *Gazzetta del Mezzogiorno* del 16 corrente, si precisa che la prenotazione dell'alcole denaturato dovrà essere accettata dagli esercenti fino a tutto oggi, sabato 22. Resta confermata la data del 26 gennaio per la presentazione al Consiglio Provinciale dell'Economia dei fogli contenenti le cedole di prenotazione.

PICCOLA CRONACA

CALENDARIO. — Sabato 22 gennaio. Levò il sole alle ore 7,10, tramonta alle 16,54.

San Vincenzo, martire.

PRONTO SOCCORSO NOTTURNO - Via Abate Gimma 130 - Tel. 12582.

DALLE PROVINCIE

LECCE

L'orario del coprifuoco

Lecce, 21 gennaio.

Il Prefetto della Provincia, con sua ordinanza ha disposto che da oggi l'orario del coprifuoco venga attuato dalle ore 23,30 alle ore 5 del mattino.

Nomina del Commissario della Federazione Combattenti

Con decreto del Prefetto, in sostituzione del Presidente dottor Francesco Tinelli, è stato nominato Commissario della Federazione Provinciale Combattenti il Maggiore Francesco Capone.

BARI

TRANI. — Ad iniziativa della Sezione del Partito d'Azione domenica 23 corrente, nella sala del Cinema Impero, alle 10,30, l'avv. Vittorio Maranzi parlerà sul tema: «Il Partito d'Azione nel momento attuale». Invitati al Partito ed i cittadini sono invitati ad intervenire.

BARLETTA. — La signorina Giuseppina Ferrone, di 21 anni, figlia di agiati agricoltori, abitante in via Alessandro d'Andrea ingeriva per sbaglio dell'acido muriatico, riportando delle ustioni di gravi, in seguito alle quali decedeva.

Don Cesare Franco

ha chiuso serenamente la sua nobile e laboriosa esistenza dedita all'apostolato della Religione, della Famiglia, dell'Arte.

La mamma ROSA SCIOCCIATTONI, i fratelli GIACOMO e PEPPINO, la sorella MARIA, le cognate NELLA LOVELLI e ROSA TARANTO, le nipoti ROSA, LINA, FRANCA, MARIA e ROSETTA e parenti tutti partecipano

I funerali avranno luogo in Acquaviva delle Fonti alle ore 10,30 del 23 c.m. partendo dalla Cattedrale.

La famiglia sarà grata a chi vorrà suffragare l'Anima Eletta con opere di bene.

Sentitamente come visse si spense il

M. M.
Luigi Nisio
padre esemplare

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA DE LUCIA, i figli Dott. SAVERIO, NICOLA e Prof. GIORGIO con le rispettive consorti GIANNA CORMIO, ANGELA MOREA e TERESA DE NELLIS.

I funerali avranno luogo oggi 22 alle ore 16 partendo dalla casa del defunto in Via Nicolai N. 31.

Radio-Bari

ONDE MEDIE m. 283,8

Notizie **da Radio Bari:** Ore 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 1.

B. B. C. (Londra): Ore 6,30, 8,30, 9,30, 14,30, 16,30, 23,30.

La voce dell'America (Nuova York): Ore 7,45, 10,45, 13,45, 17,45, 21,30, 0,45, 1, 1,45.

Commenti: Ore 13,10: Ludovico Greco: «Scritto sul muro» - 20,10: Franzalancia: «Lacrime di coccodrillo» - 20,20: **La voce dei Partiti:** parlerà Laricchiuta del Partito Socialista - 22,10: Conversazione a cura della Real's Marina - 23: **L'Italia Combatte** - 24,10: Rassegna della Stampa.

Notizie a casa: Ore 6,15, 9,15, 18,15, 18,45, 20,20, 0,20, 1,15.

Segnale orario: Ore 8, 13, 20.

Varietà: Ore 6,45: Canzoni italiane - 7,30: Il buon giorno si vede dal mattino - 8,15: Musica varia - 8,15: Musica da ballo - 9,45: Musica per i piccoli - 10,15: Musica popolare americana - 10,30: Per voi signora - 11: Commenti cinematografici - 11,15: Radio dei piccoli - 11,30: L'ora del soldato - 13,20: Orchestra Radio Bari - 14: Musica operistica - 14,30: Musica da New York - 14,45: Lezione d'inglese - 15,05: Concerto vocale Bordoni-Rizzo - 15,30: Musica sinfonica - 16,05: Concerto del pianista Sasso - 17,15: Notiziario in serbo-croato - 17,30: Canzoni italiane - 18,30: Musica operistica - 19: Programma per i lavoratori - Concerto della violinista Lolzi - 19,45: Notizie dall'Albania - 29,30: Prosa: «Felice notte» - 0,30: Musica jazz - 1,15: Canzoni italiane.

TEATRI E CINEMA

LA STAGIONE SINFONICA

Il 4° concerto al Piccinni

Oggi, alle 16, nel Teatro Piccinni, avrà luogo il 4. Concerto sinfonico degli «Amici della Musica». Dirigerà il maestro Franco Caracciolo.

Il "Barbiere" al Petruzzelli per le Forze Alleate

E' fissata per il 31 corrente, alle ore 17, una replica del «Barbiere di Siviglia» per le Forze Alleate. Dirigerà il maestro Dino Millella. Vi parteciperanno Nicetta Rizzo, Marina Bianchi Savioni, Cesare Godoi, Walter Stafford, Fanelli e la Cassamassima.

Oggi **IMPERO** 14

TRIONFALI REPLICHE

FRED ASTAIRE

Il più grande ballerino di tutti i tempi ritorna sullo schermo più divertente e meraviglioso

NON SEI STATA MAI COSI' BELLA

con la nuova grande stella

RITA HAYWORTH

Il teatro è riscaldato

Prezzo unico L. 20

Sono sospese le entrate di favore

TO-DAY

YOU WERE NEVER LOVELIER

Terrible FRED ASTAIRE

ALL'UMBERTO Ore 14

La "Metro Goldwyn Mayer" presenta

ORGOGLIO E PREGIUDIZIO

Il più celebre romanzo dell'800 inglese ridotto per lo schermo da A. RIVELLY

Interpreti principali:

Marsha HUNT Maureen O'SULLIVAN

Laurence OLIVER - Greer GARSON

PRIDE AND PREJUDICE

The best novel in English Literature

Starring

Marsha HUNT - Maureen O'SULLIVAN

Laurence OLIVIER - Greer GARSON

A Metro Goldwyn Mayer Picture

Gli spettacoli di stasera

Impero: Dalle 14: «Non sei stata mai così bella» - **Umberto:** Dalle 14: «Orgoglio e pregiudizio» - **Italia:** Dalle 14: «La valle del diavolo» - **Forze Civili:** Dalle 14: «Non li pago».

GLI SPETTACOLI A TARANTO

22 gennaio 1944

Rex: «Un colpo di fortuna» - **Paisiello:** «Vicende della vita» - **Fusco:** «Due cuori fra le belve».

LUIGI DE SECLY
Direttore responsabile

Soc. A. Ed. «MEDITERRANEA»

STAMPA 178

PRECISAZIONE DI CIFARELLI
PRIMA DEL CONGRESSO

PRECISAZIONE

Non é esatto che al prossimo Congresso di Bari dei Comitati Provinciali di Liberazione parteciperanno "partiti politici che vogliono che il Re vada via e partiti politici che vogliono che il re rimanga".

La verità é che parteciperanno ad esso i rappresentanti dei sei partiti politici ad organizzazione nazionale, cioé il Partito Liberale Italiano, la Democrazia Cristiana, il Partito d'Azione, il Partito Socialista, il Partito Comunista e la Democrazia del Lavoro, i quali tutti già prima della caduta di Mussolini facevano parte del blocco antifascista, denominato 'Fronte Nazionale d'Azione'. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, tali partiti hanno nell'Italia occupata dai nazisti affrontata di nuovo con metodi cospiratorii la lotta illegale (sabotaggi,guerriglia,ecc.) In Roma, il I6 ottobre I943, il Comitato Centrale del Fronte Nazionale d'Azione deliberò di costituirsi in COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE affermando "che la guerra di liberazione, primo compito e necessità suprema della "riscossa nazionale, richiede la realizzazione di una sincera ed operante unità "spirituale del Paese e che questa non può farsi sotto l'egida dell'attuale governo costituito dal re e da Badoglio;

" che dev'essere perciò promossa la costituzione di un governo straordinario il "quale sia l'espressione di quelle forze politiche che hanno costantemente lot- "tato contro la dittatura fascista e fino dal settembre I939 si sono schierate "contro la guerra nazista";

e dichiarando che tale governo dovrà:

" I- assumere tutti i poteri costituzionali dello stato, evitando ogni atteggia- "mento che possa compromettere la concordia della Nazione o pregiudicare la fu- "tura decisione popolare;

" 2- condurre la guerra di liberazione a fianco delle Nazioni Unite;

" 3- convocare il popolo al cessare delle ostilità per decidere sulla forma isti- "tuzionale dello Stato".--

Questa deliberazione fu pubblicata su "L'Italia Libera" stampata clandestinamente il I7 ottobre e fu portata al di qua delle linee il 5 novembre. Presa cognizione di essa, tutti i Comitati del Fronte Nazionale dell'Italia Liberata hanno deciso di aderirvi e perciò hanno anch'essi preso il nome di COMITATI DI LIBERAZIONE. Ne consegue che tutti i partiti, pur variando le accentuazioni e gli sviluppi nei varii punti di vista, son d'accordo nell'esigere che il re vada via.

180

Formazioni politiche discordi sono di natura puramente locale, suscitate dopo l'arrivo delle truppe alleate in forza di evidenti manovre governative e monarchiche e ~~xxxx

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Anno LVII — N. 23

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

Bari, domenica 23 gennaio 1944

Telefoni: Direzione e Redazione 13048, privv. — Amministrazione 13147 - Tipografia 12505

I manoscritti non si restituiscono

Spedizione in abb. postale | Un numero cent. 60

Abbonamenti: Un anno compresa l'edizione del lunedì L. 170
Un semestre compresa l'edizione del lunedì L. 90
Conto corrente postale N. 13/2550

Pubblicità: Bari, P. za Roma 14, tel. 12049 - Corso V. E. Orlando 102, tel. 12071; A. LALANZI Succ. R. de Bonnard 19, tel. 13 m. Comm. L. S. Cpdo L. 7; Filiale - Comm. L. 10; Succ. L. 4 Piazza Vitt. 8, tel. 11-31; all'estero 4%

Libertà di stampa

Una chiarificazione

Da fonte altamente autorizzata la Gazzetta del Mezzogiorno ha potuto apprendere che il nuovo decreto concernente il rilascio dei permessi per la pubblicazione dei giornali e dei periodici, deve intendersi come un tentativo mirante alla risoluzione dei problemi di mantenere, incrementare ed incoraggiare la libertà di stampa in conformità alle necessità della guerra ed alle possibilità di rifornimento dei materiali necessari alla stampa stessa.

Gli opportuni provvedimenti sono stati presi in completo accordo con le Autorità Alleate. Infatti non vi è in realtà alcun cambiamento nella procedura e nelle decisioni per quanto riguarda l'opera delle Prefetture. Così i Prefetti rimangono sempre gli agenti attraverso i quali vengono rese al pubblico le deliberazioni circa il rilascio, la revoca, o l'interruzione delle autorizzazioni.

Ma l'aumentato numero delle richieste effettuate da interessati desiderosi di pubblicare periodici, ha reso necessaria una più ampia conoscenza delle locali condizioni dei materiali per stampa mirante a guidare le Autorità stesse nel prendere decisioni su quanto prima delle. Il problema era questo: la moltiplicazione delle pubblicazioni autorizzate, non autorizzate o clandestine, attraverso tutte le zone dell'Italia liberata, dalla Sicilia e la Sardegna fino alle linee di combattimento nella penisola, era stato osservato con crescente preoccupazione. Tre importantissime questioni per gli interessi Alleati ed Italiani erano strettamente congiunte a tale intensificazione di produzione: sicurezza (censura militare), fattivo sforzo verso i fini della guerra, e le difficoltà dei rifornimenti necessari alla stampa (carta e materiale per stampa). In breve le Autorità mirano ad assicurare la pubblicazione di giornali e periodici rispondenti alle necessità della guerra, non maggiori e non minori di quelle attualmente in atto presso le democrazie.

Assicurandosi, attraverso l'opera dei Prefetti, un completo ed immediato quadro della situazione, le Autorità saranno in grado di poter esaminare l'intero campo della produzione giornalistica in Italia, aiutandole in tutti i modi al fine di raggiungere la soluzione ed il conciliamento dei tre problemi fondamentali prima esposti.

Se poi si avesse a scoprire attraverso l'esperimento, che i rinnovi da effettuarsi ogni tre mesi, sono solo un intralcio alla stampa stessa, non è improbabile che una revisione potrà essere effettuata. Chi perciò dovesse temere che il nuovo decreto mini la recentemente acquistata libertà di stampa in Italia, può esser certo che i suoi timori sono infondati. Nè le Autorità Alleate nè i loro coobelligeranti intendono prendere provvedimenti retrogradi che possano pregiudicare una delle più importanti mire della vittoria stessa: LA LIBERTÀ DI STAMPA.

Il decreto sulla stampa — pubblicato nella Gazzetta del 20 gennaio — ci ha a prima vista dolorosamente colpiti. Già il Comitato di Liberazione per la provincia di Bari ha protestato. Da parte nostra abbiamo chiesto in alta sede quelle spiegazioni che potessero chiarire le origini e lo scopo del decreto. Coteste spiegazioni ci sono state date e noi le riferiamo scrupolosamente.

L'origine del decreto è di natura tecnica, ma purtroppo tutto ciò non ne impedisce l'applicazione, sol che lo si guardi in sede politica. Infatti tutti i giornali o altri scritti periodici «in cui vengono riportate notizie od opinioni politiche» sono obbligati ad avere il nulla osta e la richiesta di autorizzazione «deve essere rinnovata ogni tre mesi».

Ma, a prescindere da queste e da altre questioni giuridico-politiche che possono sorgere — e sono numerose — difatti la dichiarazione ufficiale che sopra pubblichiamo ha per noi un'importanza decisiva. Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'ultima parte di essa, nella quale è detto con una chiarezza che non ammette equivoci, che il decreto può essere un «esperimento», che «un intralcio alla stampa» può condurre ad una «revisione», che i nostri «timori sono infondati», che gli Alleati e i loro coobelligeranti non vogliono pregiudicare una delle «più importanti mire della vittoria stessa: la libertà di stampa».

Ne prendiamo atto con viva soddisfazione, non senza però richiamare l'attenzione delle Autorità che i chiarimenti da noi ottenuti in alto loco costituiscono per tutti i giornalisti l'interpretazione autentica del decreto e che da quei chiarimenti non si potrà e non si dovrà mai prescindere negli eventuali casi di applicazione.

Gli Alleati anglosassoni ancora una volta riaffermano a mezzo nostro che uno degli obiettivi della vittoria è la libertà di stampa: noi abbiamo fede in essi, nelle loro nobili tradizioni, nella loro ferma volontà, nella costanza dei loro propositi. Intorno alla libertà di stampa gravitano tutte le altre libertà, nessuna esclusa: essa è il fondamento di ogni regime liberale. Promuoverla, conservarla, svilupparla è dovere sacrosanto. E noi lo sentiamo cotesto dovere, ora più che mai.

Gli Alleati sbarcano in forze a sud di Roma

Contemporanea azione nella valle del Liri

(nostro servizio speciale)

La guerra sul fronte italiano è entrata in una fase nuova, che supera quella creatasi in questi giorni col passaggio in forze del Garigliano.

Nelle **prime ore di ieri mattina, truppe alleate sono sbarcate sulla costa tirrenica in zona assai distante dalle posizioni germaniche di prima linea. Per quanto non si abbiano ancora precisazioni, è da ritenere che le operazioni siano in corso sul tratto di costa presso Nettuno, a circa cinquanta chilometri a sud di Roma. Da fonte tedesca risulta che lo stesso porto di Nettuno sarebbe già in mano alleata.**

Concorso di tutte le forze

I reparti che per primi hanno preso terra sono stati i «commandos», soldati britannici specializzati nelle azioni di assalto, rinforzati da unità americane.

Le truppe sbarcate, che già operano su una linea di parecchi chilometri di spiaggia, sono validamente appoggiate dalle forze aeree e da quelle della marina.

Le prime informazioni ci fanno conoscere che le operazioni si sono svolte con la massima rapidità e con sorpresa per il nemico. Solide teste di sbarco sono già state stabilite ed i rinforzi continuano ad affluire.

Lo sbarco, effettuato ieri, costituisce la prima operazione del genere su vasta scala compiuta dagli Alleati dopo gli sbarchi nella zona di Salerno. Esso rientra nelle operazioni dirette dal Generale Alexander, che è ora il comandante delle forze alleate del Mediterraneo centrale.

Dopo settimane e settimane di combattimenti limitati, tra villaggi e villaggi, di collina in collina, dopo una serie di aspri scontri per contendere il terreno palmo a palmo, la nuova azione appare in un quadro di ampia importanza tattica. Ne è conferma l'entità delle forze impiegate ed il concorso poderoso dell'arma aerea e navale.

Nell'esaminare la portata di questo avvenimento militare è da tener presente il complesso degli attacchi aerei effettuati a ripetizione, negli ultimi giorni, sui centri ferroviari dell'Italia centrale e sugli aeroporti intorno a Roma. La stessa Capitale risulterà, quarantotto ore prima, isolata dalle comunicazioni col nord.

Reparti tedeschi minacciati

Mentre si realizzava questa nuova offensiva sulla costa del Lazio, che minaccia da tergo le forze nemiche delle linee «Gustavo» e «Adolfo Hitler», truppe della 5ª Armata si lanciavano in un vigoroso attacco contro le posizioni tedesche al di là del fiume Rapido, nella zona di San-t'Angelo, a cinque chilometri a sud di Cassino. Anche questa azione aggrava la condizione dei reparti germanici che si trovano nel settore dei monti Aurunci, a sud del fiume Liri.

Il nemico ha opposto una accanita resistenza, impiegando tutta la potenza delle sue armi per tentare di impedire il passaggio del fiume, attraverso il quale sono stati ben presto lanciati ponti su barche. Gli Alleati hanno dovuto superare, sotto l'intenso fuoco dell'avversario, ampi campi minati e reticolati di filo spinato.

Lungo la bassa valle del Garigliano, le truppe britanniche hanno effettuato nuovi progressi e consolidato le loro posizioni, eliminando nidi di resistenza nemica. Il villaggio di Tremonsuoli, a due chilometri ad ovest di Minturno, è stato occupato.

Sul fronte dell'8. Armata è continuata l'attività delle pattuglie e dell'artiglieria, che ha agito con particolare intensità contro le posizioni nemiche della zona di Orsogna.

L'arma aerea ha agito ininterrottamente per tutta la giornata, sia lungo le linee del fronte che sugli obiettivi a tergo. Un preciso attacco è stato effettuato a Frascati contro la sede del locale comando tedesco, che è stato colpito in pieno da numerose bombe.

a. d.

Una dichiarazione alleata circa l'ordine pubblico

In qualità di Comandante Militare della piazza di Bari ed in qualità di responsabile presso le Autorità Alleate della tutela dell'ordine pubblico desidero rendere chiaro che, mentre lo svolgimento del Congresso del Comitato di Liberazione Nazionale in Bari dimostra la realizzazione avvenuta di una delle quattro libertà alle quali gli Alleati mirano, la LIBERTÀ DI PAROLA, mi compiaccio prendere nota della dichiarazione dei dirigenti dei Partiti di non authorizzare pubbliche manifestazioni durante il periodo del Congresso che deve poter essere libero di portare a termine le sue deliberazioni senza essere disturbato.

Io non prevedo alcun disordine, ma è mio dovere provvedere ad avvisare tutti i malintenzionati che potessero tentare di arrecare disturbo, che le Autorità Alleate daranno ogni assistenza nel mantenere l'ordine pubblico e che nessuna dimostrazione da parte di chicchessia (senza riguardo alla Nazionalità o al Partito) sarà consentita.

G. V. PALMER
Generale di Brigata
VI Base Sub-Area

L'orientazione politica degli italiani

L'esempio della Sicilia

Il ristabilimento di un ordine e di un costume politico di libertà, è un problema di educazione, oltre ad essere un problema di organizzazione. E' un problema di educazione che si risolve nell'allenamento dei giovani all'indipendenza di giudizio, alla libertà di espressione del proprio pensiero e all'affermazione della propria personalità umana. Questa educazione, diretta alla formazione nei giovani del senso più alto di responsabilità — la responsabilità sociale — è la mèta ultima delle democrazie in atto.

La prova più evidente della cura posta dalle Nazioni Unite nel rendere partecipi le popolazioni liberate di questo privilegio fondamentale dei popoli liberi, ci viene dall'esame di circa sei mesi di governo militare alleato nella Sicilia. Nell'Italia occupata dai tedeschi, i ragazzi, non meno dei vecchi, sono costretti al lavoro obbligatorio, alla mobilitazione, o subiscono la persecuzione politica. In Sicilia tutte le scuole si sono riaperte all'inizio dell'anno scolastico. I bimbi ed i giovani attendono in pace agli studi.

Ed è proprio sul problema dell'educazione che si è soffermato il Governatore Militare alleato della Sicilia nel suo indirizzo di congedo al momento in cui l'isola, prima regione liberata dal fascismo si appresta a ritornare sotto l'amministrazione italiana. Egli ha detto:

«L'avvenire d'Italia nascerà nelle scuole della Nazione. Noi abbiamo riaperto le scuole in Sicilia ed ora esse sono libere dalle dottrine schiavistiche del fascismo. Le tre grandi Università sono state riaperte, gli studenti della Sicilia ritorneranno ancora una volta alla vita del pensiero nella gloriosa libera tradizione della cultura occidentale».

E' questa una affermazione di principio sulla quale tutti gli italiani debbono meditare lungamente.

I bambini della Sicilia, i giovani della Sicilia attendono oggi in pace agli studi. Fatti uomini, potranno partecipare in regime di libertà alla ricostruzione della Nazione italiana.

COMITATO DI LIBERAZIONE

Il Partito d'Azione

E' questo il secondo articolo, in preparazione del Congresso Antifascista, dedicato al programma del Partito d'Azione.

In questa difficile fase di rinnovamento della vita morale e politica del nostro Paese, fase che potrebbe essere denominata «di liberazione» dall'oppressione nazifascista nel nord e nel centro della Penisola, dal fascismo camuffato, dal militarismo, dalla reazione in queste regioni del sud, il Partito d'Azione considera, del suo programma, particolarmente la parte relativa alla riconquista e alla difesa della libertà più di quella relativa all'espansione di essa.

In relazione a questo compito di eccezionale gravità, giacchè si tratta di una svolta decisiva nella nostra storia, il Partito d'Azione svolge un'opera multiforme, che va dalla cospicua partecipazione alla sacrosanta lotta contro i nazisti nell'Italia occupata, al dignitoso esercizio della riconquistata libertà di stampa e alla rieducazione politica delle moltitudini in questa nostra Italia meridionale.

Ma non basta. Il Partito d'Azione oggi partecipa attivamente, d'accordo con tutti gli altri partiti, all'opera di ricostituzione della Confederazione Generale del Lavoro, che condivera e renderà possenti, nell'unità, tutti i sindacati dei lavoratori, liberamente rinnovati. La Confederazione Generale del Lavoro sarà democraticamente organizzata sulla base dell'assoluto rispetto di tutte le opinioni politiche e di tutte le fedi religiose e assicurerà alle affaticate categorie lavoratrici del nostro popolo un'ottima possibilità di farsi valere anche fuori del nostro Paese.

Il Partito d'Azione propugna inoltre l'affidamento delle amministrazioni comunali ai comitati comunali di liberazione, che, in ogni comune, raccolgono tutti gli esponenti dell'antifascismo militante, organizzati nei partiti politici. Com'è noto, il Partito d'Azione propugna il decentramento come uno dei mezzi più efficaci per conseguire in Italia effettiva libertà, rompendo i mille tentacoli del corruttore centralismo statale ed effettiva educazione politica del popolo, mediante l'autogoverno nelle amministrazioni locali. E' consentaneo con tale programma è, allo stato, può servire a salvare oggi le amministrazioni comunali dall'inettitudine dei commissari prefettizi, accuratamente prescelti «esclusivamente» tra persone «di assoluta fede monarchica», l'affidamento di dette amministrazioni ai Comitati di Liberazione. Potrà essere questo l'unico sistema per superare, oggi che le elezioni non sono possibili, il doloroso allontanamento delle popolazioni dalla cosa pubblica e potrà assicurare in avvenire la possibilità di elezioni senza eccessi di massa o manipolazioni nefaste di prefetti, commissari prefettizi e marescialli dei Carabinieri.

Il Partito d'Azione inoltre esplica piena attività per il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione, convocato a Bari. Per questa prima grande assemblea democratica del popolo italiano risorto a libertà, già il Partito ha fissato i suoi punti di orientamento nel convegno di Napoli, mediante deliberazioni che sono state pubblicate ne «L'Italia del Popolo».

Fedele all'ideale repubblicano, ma rispettoso nel contempo dei principii della democrazia, il Partito non pone oggi il problema istituzionale: solo l'Assemblea Costituente, liberamente e

"Salviamo l'Italia"

Una nobile pastorale dell'Arcivescovo di Bari

«Salviamo l'Italia», è il titolo di una Lettera Pastorale di Mons. Mimmi, Arcivescovo di Bari, pubblicata a totale beneficio dei profughi. Lettera dotta e insieme pedagogica, che ha lo scopo di ricordare a tutti che «una vera e duratura ricostruzione di istituzioni e di cose, nella nostra travagliata Patria, non potrà avvenire se prima non avvenga la ricostruzione interiore degli uomini». E come senza profonde radici non cresce l'albero, così bisogna rinvigorire le radici dello spirito, che sono la mente, il cuore, la coscienza.

Le antiche verità

Urge ritornare alle antiche verità fondamentali della ragione e della fede, corrotte da queste ultime [illegible] strane ideologie straniere, che in luogo di Dio hanno posto il [illegible] la natura, la razza, il sangue. Quindi, per molti, il mondo non è più un punto di partenza e di preparazione ad una vita superiore ed immortale, ma una vita che finisce con la morte come quella degli animali. Quali gli effetti di questo smarrimento? Si stanno vedendo! Insegue? Tornare alla luce delle eterne verità cristiane, al Vangelo, a Cristo che è via, verità, vita. E' necessario riedificare il cuore, disciplinando le passioni — specialmente le sensuali — moderando le cupidigie, formare la gioventù alla purezza, che è il suo più bello ornamento, e garenzia di vita sana, robusta, forte e lieta; mantenere nelle famiglie intatte l'autorità paterna, che è il suo più valido sostegno, e garenzia di ordine, di concordia, di prosperità; conservare integralmente il dogma della libertà e il rispetto alle autorità costituite, senza — né l'uno né l'altro — in questo momento storico della storia — in cui tutto è stato distrutto e quasi tutto deve essere ricostruito — permettere il sangue, il cruento di rendersi lo, o reazione di [illegible] corre eccitare l'odio dei fratelli contro i fratelli, fomentare discordie, aggravare, alle ruine già accumulate, altre rovine, ritardare, anche di un giorno solo, la ricostruzione nazionale, a cui tutti abbiamo diritto e di cui tutti sentiamo urgente bisogno».

La ricostruzione nazionale

Ma per arrivare all'unione di tutti gli italiani è necessario riconoscere i propri errori. Tutti abbiamo sbagliato: chiediamoci e diamo a vivere il perdono. Anche nella discordanza delle opinioni, è bello e doveroso sforzarsi verso una mutua comprensione e contenere i contrasti entro i limiti della cortesia e dell'amore. Siamo stanchi di odio, di violenza, di lotte, di stragi, di sangue. Non parliamo più di milioni di rifugiati, di guerre, che sono state la guerra rovina. Vogliamo essere umani, e non più belve feroci. Finiamola col vivere pericolosamente e con le esperienze avventurose, di cui prima vittima è quasi sempre la povera gente del regno. Abbiamo bisogno di pane, di lavoro, di fraternità, di pace. Bisogna ritornare a sentirci fratelli, tutti figli del Padre nostro che è nei cieli».

E' necessario perciò assecondare la ricostruzione interiore proclamata dal Santo Padre Pio XII. Altrimenti non si costruirà sulla roccia, ma sull'arena. «Io so ferma, tuttavia che, placato l'uragano della guerra, cessate le prime incomposte agitazioni che hanno turbato e turbano l'Italia nostra, il mondo italiano ritornerà sotto le parole [illegible] ritratto delle sue migliori e dei migliori degli stranieri, saprà ritrovare in sé stesso la sua antica [illegible] e con [illegible] contemporaneamente il diritto della libertà e il rispetto alle autorità [illegible] Nuovo fidanzamento — né politico — in questo momento della storia — in cui [illegible] è stato distrutto e quasi tutto deve essere ricostruito — per sete e sangue, o cupidigia di [illegible] corre eccitare l'odio dei fratelli contro i fratelli, fomentare discordie, aggravare, alle ruine già accumulate, altre rovine, ritardare, anche di un giorno solo, la ricostruzione nazionale, a cui tutti abbiamo diritto e di cui tutti sentiamo urgente bisogno».

m. s.

I provvedimenti del Consiglio dei Ministri

Riesame dei titoli dei membri del Senato - Revisione dei titoli nobiliari e delle onorificenze conferite durante il regime fascista - Scioglimento dell'Accademia d'Italia - Revoca dei Ministri di Stato fascisti

Ieri alle ore 16, nella sede provvisoria del Governo, si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Maresciallo Badoglio.

Al fine di estendere alla Camera Alta l'applicazione dei principii contemplati dalle leggi sulla defascistizzazione, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di disporre, per legge, il riesame dei titoli dei senatori durante il regime fascista. Saranno, così con le forme e le garanzie di legge, annullate le nomine dei senatori colpiti dalle incompatibilità sancite dalle leggi sulla defascistizzazione.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso, inoltre, di sottoporre a Sua Maestà:

a) La revoca della nomina dei Ministri di Stato designati per titoli fascisti durante il passato regime; b) il riesame, da parte dei Consigli degli Organi cavallereschi, delle onorificenze proposte durante il medesimo periodo dal governo fascista; c) il ritiro eventuale dei titoli nobiliari nei casi contemplati dalle leggi sulla defascistizzazione.

Il Consiglio dei Ministri ha, inoltre, approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Presidenza

Su proposta del Capo del Governo:

Uno schema di Regio decreto legge recante aumenti delle misure degli assegni fissi spettanti al clero curato. Il provvedimento è inteso ad adeguare l'importo di tali assegni al mutato costo della vita, analogamente a quanto è già stato praticato a favore di altre categorie a reddito fisso. Gli aumenti, che sono contenuti nella misura del 70 per cento circa degli assegni vigenti, decorrono dal 1. novembre 1943.

Uno schema di Regio decreto legge per la istituzione, con carattere temporaneo, di un Alto Commissariato per la Sardegna. Con detto provvedimento viene conferito all'Alto Commissario la sovraintendenza, nel territorio dell'Isola, su tutta l'amministrazione statale, sugli enti nazionali e sugli enti e istituti di diritto pubblico, comunque sottoposti a tutela o vigilanza dello Stato, al fine di coordinare l'attività delle amministrazioni in relazione alle esigenze determinate dalle attuali contingenze. Sono, inoltre, conferiti all'Alto Commissario speciali poteri, in sostituzione del Ministro dei Lavori Pubblici, nei confronti del Provveditorato delle Opere pubbliche per la Sardegna, allo scopo di rendere possibile una più sollecita esecuzione di opere pubbliche e di ogni altra opera relativa alla sistemazione delle zone sinistrate, nonchè il potere di promuovere la stipulazione di nuove convenzioni in materia di pubblici servizi e disporre revisioni e, quando del caso, la rescissione di quelle in corso. L'Alto Commissario, che verrà nominato con Decreto Reale, è posto alle dirette dipendenze del Capo del Governo.

Uno schema di Regio decreto legge modificativo delle norme che disciplinano il trattamento spettante ai familiari dei militari e militarizzati da considerarsi «presenti alle bandiere». Viene all'uopo prorogato a tre mesi dopo la conclusione della pace il termine di decadenza assegnato dagli articoli 2 del R. D. L. 15 marzo 1943 n. 131 e 7 del R. D. L. 5 aprile 1943 n. 681, per la presentazione della domanda di pensione di guerra e delle dichiarazioni di avvenuta presentazione delle domande, prodotte ai fini della concessione del trattamento di presenza alle bandiere. Con ciò restano sanate le eventuali decadenze dal diritto e dal trattamento nei confronti dei familiari che, avendone titolo, non hanno presentato in termini la domanda o la dichiarazione di cui sopra.

Uno schema di R. D. L. concernente la soppressione del Ministero delle Produzioni belliche e l'attribuzione dei relativi compiti ai Dicasteri cui istituzionalmente spettano (Guerra, Industria, eccetera).

Grazia e Giustizia

Su proposta del Sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia:

Uno schema di provvedimento per la temporanea deroga delle norme sulla notifica degli atti relativi al sequestro ed al pignoramento degli stipendi, salari e pensioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Attese le attuali contingenze, si dispone che la notifica suddetta sia effettuata, durante la guerra, all'ente, ufficio o funzionario cui spetta ordinare il pagamento, ovvero all'ufficio di tesoreria incaricato di eseguirlo anzichè, come sarebbe prescritto, al Ministero delle Finanze, o, per i dipendenti dall'Amministrazione ferroviaria, al Ministero delle Comunicazioni.

Uno schema di R.D.L. contenente norme per la sostituzione durante la guerra, delle marche di previdenza a favore degli avvocati e procuratori, ora in uso, con bollette di riscossione. Ciò per sopperire alla mancanza di dette marche che, in tempi normali, venivano fornite dall'Ente nazionale di previdenza esistente in Roma.

Uno schema di R.D.L. relativo alla concessione della libertà provvisoria ad imputati condannati con sentenza di appello ed il cui ricorso alla Cassazione è tuttora pendente. Per le attuali contingenze, non potendosi prevedere quando la Suprema Corte sarà in grado di esperire e il suo normale funzionamento, i condannati a pene non superiori a tre anni corrono il rischio di espiare la completa pena, prima che il loro ricorso venga discusso. Perciò si è ravvisata l'opportunità di concedere al giudice della sentenza impugnata la competenza ad accordare il beneficio della libertà provvisoria. Tale facoltà però non potrà essere più esercitata dopo il terzo mese dalla riapertura della Corte di Cassazione.

Uno schema di R.D.L. che modifica gli art. 238, 224 e 332 del Codice di procedura penale circa il fermo, anche fuori dei casi di flagranza, di persone gravemente indiziate di un reato per cui sia obbligatorio il mandato di cattura, la perquisizione domiciliare in tempo di notte nel caso di flagranza di reato e nel caso di evasione, e le perquisizioni in genere. A garanzia della libertà individuale, gravemente diminuita dalla prassi poliziesca di quest'ultimo ventennio, si stabilisce che quando venga operato un fermo, ai sensi dell'art. 238 del codice predetto, gli ufficiali di polizia giudiziaria possono trattenere i fermati in camera di sicurezza solo per il tempo strettamente necessario al loro interrogatorio e devono farli tradurre immediatamente nel carcere, dandone comunicazione al Procuratore del Re del luogo o al pretore qualora il fatto di sia verificato fuori della sede del Tribunale. All'ulteriore giudizio spetta confermare per iscritto la validità del fermo che non può protrarsi oltre il settimo giorno dalla sua esecuzione. Severe garanzie vengono inoltre stabilite anche per le perquisizioni in generale e specialmente per quelle in tempo di notte.

Uno schema di regio decreto legge relativo alla temporanea istituzione in Lucera di una sezione distaccata di Corte d'Appello. Il provvedimento intende assicurare il giudizio di secondo grado in materia penale relativamente alla giurisdizione dei tribunali di Foggia e Lucera (ambedue compresi nella zona militare) e rispetto alle vertenze di quei processi che non sono stati ancora trasmessi alla Corte d'Appello di Bari per il giudizio di secondo grado.

Su proposta del Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale.

Educazione Nazionale

Uno schema di Regio decreto legge che sopprime la Reale Accademia d'Italia, i cui compiti, attribuiti ed attività patrimoniali, resteranno devoluti all'Accademia dei Lincei. Per questa avranno vigore ed effetto, alla data di pubblicazione del nuovo provvedimento, la istituzione e regolamento anteriori alla sua soppressione e alla conseguente sua fusione con la Reale Accademia d'Italia. All'attuazione del provvedimento relativo alla ricostituzione della Reale Accademia dei Lincei è prevista la nomina di un Commissario straordinario. Nel provvedimento è disposto, fra l'altro, che gli appartenenti alla Reale Accademia d'Italia, pur potendo essere chiamati a far parte della Reale Accademia dei Lincei, non ne saranno membri di diritto.

Uno schema di provvedimento che ricostituisce la Accademia Pontaniana di scienze politiche e morali con sede a Napoli e che prevede la nomina di un Commissario straordinario perchè sia restituita all'antica Accademia la sua insigne funzione culturale, vanificata in secoli di gloriosa attività, con la reintegrazione del patrimonio.

Uno schema di provvedimento con il quale il Consiglio di presidenza della Società Reale di Napoli è sciolto. E' prevista la nomina di un Commissario straordinario per reggerne l'amministrazione e formulare eventuali proposte di riforma.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 19.

Cons le argentino arrestato per spionaggio

Si apprende che il Console d'Argentina a Trinidad è stato arrestato sotto l'accusa di spionaggio. La notizia ha suscitato profonda impressione negli Stati Uniti. Questa è una delle tante prove degli intrighi tedeschi in Argentina.

Ricerca notizie

Il Gen. Girola Lgt. Direttore Amministrativo de [illegible] prega vivamente [illegible] a chi potrà dargli notizie del Capo Squadrista [illegible] Classe [illegible] che [illegible] dell'[illegible] operava [illegible] a Bari. Potrà [illegible] quel Comando Militare P.M. 105, Bologna I.

*** La signora Emma Liverini Giannella residente in Lecce, sarà grata a chi sarà [illegible] del marito Capitano Salvino Liverini che [illegible] in Cirenaica all'[illegible] di [illegible] amministr. quale Comandante [illegible] Batteria 450 Gruppo Artiglieria Costa Militare 118.

*** Si pregano i reduci di Modugno, sulle [illegible] del Capitano Francesco Mastrolia che prima del [illegible] si trovava a Sidi Egeo [illegible] Ospedale Genio P.M. 56, Magazzino Ospedale Genio P.M. 56, [illegible] famiglia abitante in Bari, [illegible] Duca degli Abruzzi 41.

*** Famiglia Fiumbanco, via Pasubio 168, Bari, prega dare notizie Guardiani Sottotenente di Artiglieria Fanciullo Sebastiano del 231. Reggimento Fanteria, Divisione Aeronautica Ravenna, [illegible] Sidi Egeo dichiarazione [illegible].

*** Il Prof. Antonio Bonacchi da Matera sarà grato a chi saprà dargli notizie del figlio S. Tenente Marcello che [illegible] all'[illegible] a Cefalonia [illegible] 317, Fant. Divisione Acqui, I. Batt. 2. Compagnia.

*** La famiglia Cacci abitante in Castellaneta, via Conversano 12, chiede notizie del figlio soldato Tracese Epifanio che si trovava coll'armistizio prigioniero a Patrasso nel [illegible] Arpacovena si [illegible] sottoposto [illegible] P.M. 68, Bologna, non avuti su qualunque persona dagli [illegible].

La liquidazione provvisoria delle pensioni statali

Con R. D. L. 2 dicembre 1943 n. 127 B, pubblicato nel n. 1/B della «Gazzetta Ufficiale» - serie speciale - del 13 dicembre 1943, è stata istituita, per ogni provincia, una speciale Commissione per la liquidazione, in via provvisoria, delle pensioni, ordinarie e privilegiate, e delle indennità una volta tanto spettanti ai dipendenti dell'Amministrazione dello Stato ed agli aventi causa da essi, compresi quindi quelle a carico degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti, fino a quando non riprenderanno a funzionare al complesso gli organi detto Stato o, per le leggi in vigore, è demandata la liquidazione medesima, ai sensi del R. D. L. 17 giugno 1933 n. 703.

La Commissione è composta dal Presidente del Tribunale del Capoluogo, dall'Intendente di Finanza, dal direttore dell'Ufficio provinciale del Tesoro, dal direttore di ragioneria dell'Intendenza, dal comandante del Presidio Militare o da un suo delegato di grado non inferiore al sesto, e da un ufficiale medico designato dal comandante del Presidio e funzionerà presso la Intendenza di Finanza.

L'antifascismo in Puglia

Quando più accesa era la lotta contro il fascismo e i vecchi antifascisti che nessuna blandizie aveva corrotto, nessuna minaccia o persecuzione aveva piegato, nessun compromesso avevano accettato con la propria coscienza, maturi per la vissuta esperienza della guerra, per aver respirato l'ultimo soffio della libertà costituzionale, del vivificatore insegnamento di Benedetto Croce e di quanti, nelle nuove esperienze e nel pensiero andavano tradendo la libertà gli ideali marxistici, sono nei maggiori centri intellettuali d'Italia un bisogno di concretare, di agire, perchè la libertà non diventasse un bel nome confinato nella più pura delle teoriche. Ci si accorse insomma che non bastava dire soltanto che occorreva innanzi tutto ristabilire la libertà, perchè si correva il rischio di dire una bella frase, ma che bisognava realizzare la libertà con l'organizzazione, calare il suo ideale in una situazione politica concreta, condensarlo in istituti che valessero a mantenerlo e a difenderlo, assicurare la vita per mezzo di garanzie politico-giuridiche, di condizioni politico-sociali adatte e vantaggiose per tutti.

Una nuova coscienza liberale, una nuova coscienza sociale si andava formando in Italia nell'azione e nell'opera dei «figli» di Croce e di quelli che avevano vissuto più particolarmente altre esperienze. Fu negli ultimi anni che Benedetto Croce, forse anche perchè spinto a rimeditare e a chiarire dagli amici di Bari che costantemente lo provocavano, avviò il problema della libertà affermando che la libertà politica altro non era che la libertà morale, condizione dell'esistenza della persona umana. Dal capitolo sulla «religione della libertà» sino al saggio sulla libertà che è nel sistema *Carattere della filosofia moderna*, il filosofo insegnò all'Italia e al mondo a separare la dottrina della libertà da ogni edonismo ipocrita e bassamente utilitario. Non so se Croce se ne avvedesse, ma noi vivevamo l'insegnamento non di pari di quello cristiano. Croce era la luce, il cibo. Potevamo ad operare con altezza e dignità d'intenti. A Bari trovava agio sul terreno politico studiare la realtà e formulare programmi concreti, porre le basi per il futuro. Già le fiere tempo nel sodalizio rinnovando il liberalismo classico, conservatore, legalitario, giuridico, le sue forme politico-abitudinarie e conglutinamente la sua insufficienza a comprendere i più complessi problemi sorti dalle nuove esigenze, e in questo Mazzini ci era più che vicino, ampliare la cerchia dei liberi con spirito missionario.

L'antico liberalismo temeva le agitazioni proletarie mentre il nuovo liberal-socialismo voleva raccogliere le migliori forze del popolo preparando così una élite più vasta, alla quale partecipassero tutte le classi sociali. Ma un insegnamento più concreto ci venne dalla revisione che dei socialismo fecero Rosselli, Salvemini, Dolcetti, Rosselli e i loro collaboratori, il movimento di Giustizia e Libertà. Furono costoro anche che nei primi giorni di vita del fascismo raccolsero le forze dell'antifascismo, perchè è vero che la storia dell'antifascismo italiano prende le mosse sin dal tempo delle prime agitazioni fasciste, che ebbe il fascismo abbia avuto sempre il suo avversario tenace e irriducibile in un rinnovato e accresciuto spirito di libertà. La lotta contro il fascismo continuò costante e attiva sino al 1927. Il Quarto Stato fu l'ultimo giornale libero apparso dal fascismo e nell'ultimo suo numero Tommaso Fiore vi pubblicava un programma politico-sociale per il Mezzogiorno. Gobetti moriva in Francia, le ultime voci tacevano, si taceva pure a congiure, come nel '28. Sulla bocca dei più giovani si udiva sovente il nome della «Giovane Italia». Salvemini continuava ad operare all'estero e a lui si aggiungevano Sforza e gli altri esuli, mentre le carceri e i confini d'Italia s'andavano popolando e lo stato poliziesco spaventosamente rafforzando. Le condizioni della lotta si facevano sempre più dure.

Qui in Puglia e particolarmente a Bari e in provincia s'era andato formando intorno a Tommaso Fiore un gruppo di giovani di singolare valore, tanto che lo stesso Croce ne era spesso ospite. Uno stesso amore, una stessa passione di libertà muoveva Tommaso Fiore ad educare nella scuola, a scrivere i suoi saggi ed a combattere il fascismo. Appassionata e dinamica fu l'opera di Michele Cifarelli, un giovane magistrato. Fabrizio Canfora e il prof. E. D. M. cominciavano a pubblicare i primi scritti. L'avv. Domenico Loizzi e il dott. Domenico Meta furono fra i primi. Si aggiunsero poi gli avvocati Domenico e Nicola Pastina. Il giovane professore Pippo Gurrado la cui vita il pianto dei fratelli doveva stroncare in quel tragico 28 luglio 1943, manteneva i collegamenti con la Sicilia. Molti altri ancora altra volta ricorderemo. Vittore Fiore andava promuovendo lo stesso movimento fra i giovani e quando egli fu confinato ne continuò l'opera suo fratello Vincenzo, un giovane medico. La sezione pugliese del partito liberal-socialista sorse a Bari la sera del 18 nov. 1942. Il primo nucleo fu di sette.

La libreria Laterza era anche luogo d'incontro degli amici antifascisti. Il si acquistavano libri ma si sognava anche la libertà d'Italia. Fu nei continui contatti coi maggiori centri d'Italia che si giunse a formulare un primo programma, e poi altri, e poi discussioni, studi, proposte, scritti contro il nazismo e il fascismo. Lo stesso Croce, col quale era viva la polemica sul terreno politico, una volta che venne a Bari, dopo le discussioni della serata nella villa Laterza — ed era ancora vivo il povero don Giovanni — vestì il bisogno di riscrivere i principii del liberalismo puro su di un foglio che il di seguente ci affidò: non aveva potuto chiudere occhio per tutta la notte!

I maggiori centri d'Italia ricevevano gli scritti che qui si scrivevano e circolavano alle macchie; numerosissimi, come si potrà vedere, quando saranno pubblicati quelli che sono scampati alle perquisizioni della polizia. Quando veniva spaggiù qualcuno dall'Italia centrale ci diceva: e dire che noi si credeva che Bari fosse una città tutta fascista!

Bari invece ha dato alla lotta contro il fascismo un notevolissimo contributo: molti le ignorano ma le isole e i confini erano popolati anche da pugliesi, da capi ed operai comunisti e di altre fedi, tutti uniti per la stessa battaglia. Per 13 anni l'ing Vincenzo Calò di Bisceglie visse fra carceri e isole (E noi speriamo di poter narrare per intero e parzialmente questa storia silenziosa dell'Italia del secondo Risorgimento).

Questi gli uomini, i pochi che abbiamo potuto qui ricordare: questi i fatti. Potrà la libertà mancare in Italia ed in Puglia al suo compito storico?

historicus

Preparazioni esami

[illegible]

CORSO CENTRALE DI LINGUA INGLESE

CORSO PER STUDENTI [illegible] UNIVERSITÀ [illegible]

[illegible]

Lezioni di Inglese

[illegible]

Laureando

[illegible]

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Anno LVII — N. 24

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

Bari, lunedì 24 gennaio 1944

Telefoni: Direzione e Redazione 13048, privata — Amministrazione 13147 — Tipografia 12555

Un numero cent. 60

Abbonamenti: ... L. 174 ... L. 84

Pubblicità: ...

Defascistizzazione

Il Governo continua a compiere la sua opera di defascistizzazione. Era necessario ed urgente, anche perché bisogna giungere a Roma con una legislazione già in essere nelle sue grandi linee; il che non era stato possibile fare compiutamente subito dopo il 25 luglio. Ecco un gruppo notevole di provvedimenti: riesame dei titoli dei senatori nominati durante il regime fascista; revoca dei Ministri di Stato designati per titoli fascisti; riesame delle onorificenze e ritiro eventuale dei titoli nobiliari concessi dalla dittatura; soppressione dell'Accademia d'Italia e ricostituzione delle Accademie dei Lincei e Pontaniana, e così via.

Ricordiamo per questi ultimi provvedimenti che Benedetto Croce, in una lettera al sen. Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, aveva chiesto la soppressione dell'Accademia d'Italia e la ricostituzione dei Lincei e delle altre antiche gloriose Accademie italiane che da secoli lavoravano fervidamente sotto la direzione degli studiosi del luogo e che il fascismo aveva soppresse per potere accentrare tutto in Roma e agevolmente controllare ogni possibile attività nel campo degli studi che non fosse perfettamente ortodossa. Ma, così come è accaduto per gli altri organismi del regime, anche l'Accademia d'Italia era divenuta un centro di loschi affarismi: gli Accademici che nel buon tempo antico lavoravano assiduamente senza nessuno prebende, paghi soltanto della soddisfazione che derivava loro dal lavoro, erano divenuti veri e propri funzionari del regime: titolo di eccellenza, permanente ferroviario, un grado nelle gerarchie dello Stato, un lauto stipendio, e quel che più conta escogitavano lavori inutili e qualche volta persino dannosi per gli studi asseznandosi compensi favolosi che venivano tratti dalle fornitissime casse dell'Accademia, nelle quali rifluivano contributi da ogni parte dallo Stato come da privati cittadini obbligati a ciò fare.

Ma mentre si sopprime l'Accademia d'Italia, si ricostituiscono le vecchie Accademie care al cuore di ogni serio studioso: è da queste Accademie che sono uscite nobili edizioni e ricerche di ogni sorta nel campo degli studi ed è da queste Accademie che gli italiani si attendono la ricostruzione morale e culturale del Paese.

Non meno importanti sono gli altri provvedimenti. E' noto infatti che quasi tutti i Ministri di Stato e i senatori sono stati creati per meriti fascisti e che altrettanto può dirsi per i titoli nobiliari e cavallereschi. Questo merito, per grazia di Dio, non è più un merito, e d'altra parte qualunque italiano di buon senso, non da oggi, aveva già dato il suo giudizio, che cioè il merito fascista non aveva nulla a che vedere, anzi era in antitesi con la preparazione culturale e professionale, con la illibatezza dei costumi, e così via: i soli titoli che possono elevare l'uomo e renderlo degno di ricompensa da parte dello Stato.

L'opinione pubblica attendeva dal Governo quest'opera di pulizia morale e di chiarificazione, ancora incompiuta. Quel che non fu possibile fare a Roma, all'indomani del 25 luglio, si è fatto oggi in questa Italia libera.

E' necessario che si guardi meno al lato formale del problema generale e si scavi in profondità. Alcuni giornali hanno indicato pericoli, danni e ingiustizie che possono derivare dall'un'applicazione pedissequa della legge. Bisogna tenerne conto nell'interesse comune.

LO SBARCO A SUD DI ROMA

Le truppe alleate penetrano nell'interno

Il decisivo contributo dell'arma aerea

(nostro servizio speciale)

Abbiamo lasciato il fronte dei Garigliano e di Cassino per seguire da vicino gli sviluppi della nuova importante azione a sud di Roma. Nell'avvicinarsi alla costa su cui è in corso lo sbarco, un senso di commozione intensa ci ha invasi. E lo sguardo, inteso a seguire il complesso di quelle difficili operazioni, si spingeva, di quando in quando, innanzi, verso ovest, come se potesse intravedere all'orizzonte il profilo della Città tanto cara. Sopra noi, più fortunati, gli aviatori degli aerei alleati scorgevano certamente i raggi solari riflettersi scintillanti sulla cupola di S. Pietro.

Sbarco di sorpresa

Lo sbarco è avvenuto con piena sorpresa per i tedeschi, tanto che le truppe alleate ebbero nelle prime fasi, quasi assoluta libertà di azione. Una parte della spiaggia era minata e difesa da fasce di filo spinato in senso però non continuo.

Le forze inglesi e americane sono sbarcate a ondate successive, attuando quella speciale organizzazione tecnica delle azioni del genere, che ha raggiunto ormai la perfezione. Reparti d'assalto, potentemente armati, le hanno precedute.

Prima dell'effettuare lo sbarco, i bombardieri alleati concentrarono i loro tiri su comunicazioni e su ammassamenti di truppe per una larga zona tutt'intorno al tratto di spiaggia ove sono avvenuti gli sbarchi. Fregene, a circa metà strada fra Cassino e Roma, è stato uno degli obiettivi più attaccati. Altri bombardieri hanno colpito i trasporti stradali vicino a Littoria, provocando violenti esplosioni a terra.

Mentre sulla costa si svolgevano le operazioni, almeno 600 cacciatori e caccia-bombardieri mantenevano un costante pattugliamento. Si può ritenere che più di 1300 voli siano stati effettuati in poche ore senza incontrare opposizione di rilievo.

Anche nella giornata di ieri è continuato l'afflusso di uomini e di materiali, contemporaneamente alla penetrazione verso l'interno delle forze giunte per prime.

Il Generale Clark, da cui dipendono le truppe impegnate, ha già ispezionato le teste di sbarco dichiarandosi soddisfatto dei progressi delle operazioni. Risulta, infatti, che i primi obiettivi, a parecchi chilometri nell'interno, sono stati raggiunti.

E' da attendere la reazione del nemico, che tenterà con ogni mezzo di spostare le forze e le sue riserve. Per impedire o meglio ostacolare, questo movimento, l'arma aerea alleata insiste senza tregua contro le linee di comunicazione a sud e a nord della zona dello sbarco.

I progressi continuano

Nei primi giorni della scorsa settimana, i tedeschi avevano trasferito verso sud, contro il fronte della 5ª Armata, tre nuove Divisioni motorizzate e di fanteria corazzata per difendere la zona di Roma. Tale spostamento di forze coincide favorevolmente col piano di sbarco degli Alleati, che ora minacciano da tergo un complesso di notevoli forze nemiche, ammontanti a nove Divisioni.

L'azione, avvenuta in vicinanza della linea del fronte per chi guardi l'avvenimento da un punto di vista strategico, è condotta con fulmineo e deciso movimento, è un vero gioiello dell'arte militare.

L'operazione non è che al suo inizio, ma tutto sembra indicare che l'offensiva sul fianco del nemico aprirà alle truppe alleate la via di Roma. Uno degli effetti immediati sarà la minaccia sugli schieramenti delle linee «Gustav» e «Adolfo Hitler», organizzate dai tedeschi nella zona fra Cassino e Gaeta.

Le ultime informazioni avute ci fanno conoscere che i progressi continuano nell'entroterra, mentre il nemico starebbe effettuando movimenti di truppe dal Garigliano in direzione di nord-ovest per tentare un contrattacco.

Sul fronte della 5ª Armata è in corso un'offensiva contro la intera linea delle posizioni avversarie che si estendono per una cinquantina di chilometri, da S. Elia fino al mare.

Nel settore meridionale del fiume Garigliano, le truppe britanniche continuano ad avanzare al di là di Minturno e del villaggio di Tremonsuoli. Più a nord, reparti americani si sono saldamente stabiliti oltre il fiume Rapido, al di là di S. Angelo in Teodice, nei pressi della strada che da Cassino porta a Frosinone.

Le truppe francesi sulle montagne di S. Croce ad est di Villa Latina, hanno snidato alcuni nuclei tedeschi occupando due alture.

L'attività dell'8ª Armata è stata limitata anche ieri a vivaci azioni di pattuglie e a duelli di artiglieria.

a. d.

Gli sviluppi dell'offensiva russa nel settore di Leningrado

Da 15 a 20 Divisioni tedesche all'incirca da 180.000 a 270.000 uomini — si trovano di fronte a pericolo di essere tagliate in due e prese in trappola nel saliente della Neva a sud-est di Leningrado. Le Armate sovietiche stanno chiudendo la tenaglia dietro di loro. Una colonna scende dal nord-ovest attraverso la breccia che si è aperta a Mga, e un'altra avanza dall'est ove riserve russe fresche sono state lanciate all'attacco. Ambedue convergono su Tosno, a 48 Km. da Leningrado, punto d'incontro della ferrovia Mosca-Tosno-Krasnogvardeisk.

Ogni chilometro percorso dalle truppe russe diminuisce le probabilità di scampo per i tedeschi che sono stati sorpresi nel saliente largo 25 Km. che va da Krasnogvardeisk a Mga e fino al fiume Neva e già fino a Tosno.

C'è perciò da attendersi che i tedeschi difenderanno strenuamente la loro ferrovia di ritirata al Baltico, alla quale i russi si avvicinano sempre più. Senza questa ferrovia i tedeschi che si trovano di fronte a Leningrado, possono resistere soltanto a costo di essere catturati o annientati.

Il settore nord è di enorme importanza per la Germania, la quale farà ogni sacrificio pur di contenere l'offensiva sovietica in quella zona, che è strettamente collegata con tutto il resto del fronte ed in particolare col fronte ukraino. Ma l'offensiva sovietica non è più limitata al suo settore: essa si estende ancora sempre più col duplice scopo di attirare ed impegnare tutte le riserve tedesche e di stroncare i disperati sforzi tedeschi di soccorrere le truppe del settore meridionale.

Intanto a nord e sud-est di Krasnogvardeisk l'offensiva sovietica, 40 località sono state liberate: molti tedeschi sono rimasti sul terreno ed è stato fatto un gran numero di prigionieri. Sono stati presi carri armati, cannoni, fucile di grosso calibro e 5 depositi di munizioni. Tutti i contrattacchi germanici sono falliti.

A nord e a nord-est di Tosno sono state annientate varie colonne tedesche e sono state occupate tra l'altro le località di Vetkorovo, Kuklevo, Sigolevo, Novo-Vutrovaje, Barie, Petrovo, Farishkino e Muja. Sono state prese 7 batterie d'artiglieria ed un treno carico di materiale bellico.

Ad est di Novgorod sono state annientate forma[illegible] accerchiate fra detta città ed altre località evacuate, fra cui particolarmente importanti quelle di Dnovia e Seigora.

A nord-est di Kalinkovici sono state, tra l'altro, occupate Marmovici, Voretin e Kroto.

Sugli altri settori si sono svolti combattimenti d'importanza locale.

I partigiani della regione di Kalinin hanno tenuto testa per due giorni ad una spedizione punitiva tedesca infliggendo gravi perdite al nemico.

Altri particolari recano che parecchie delle 40 località situate a sud-est di Leningrado e liberate dai russi si trovano a 20 Km. a nord e ad ovest di Tosno.

Fra le 40 località liberate a sud-ovest di Leningrado dalle truppe di Govorov si può segnalare Tajzi a 30 Km. dall'antica capitale russa.

Nella Russia Bianca, a nord delle paludi del Pripet, 7 località sono state prese dai russi a nord-ovest di Kalinkovici. Furono contrattacchi tedeschi sono stati respinti.

Le ultime notizie comunicano che i russi sono giunti a 8 chilometri da Tosno.

Parecchie migliaia di persone si sono radunate nelle piazze principali di Leningrado per vedere i cannoni tedeschi che per due anni hanno bombardato la città.

COMITATO DI LIBERAZIONE

Il Partito Comunista

E' questo il terzo articolo, in preparazione al Congresso antifascista, intorno al programma del Partito Comunista.

Il Partito Comunista Italiano non ha mai sospeso, in nessun momento, la lotta contro il fascismo: questo è il suo legittimo vanto. Il tribunale speciale, le leggi eccezionali sono state stabilite per stroncare in particolare la sua attività. I comunisti italiani hanno popolato a migliaia le carceri e i confini fascisti, dagli elementi dirigenti, più alti ai più umili aderenti, dando tutti, salvo trascurabili eccezioni, prova di forza e dirittura morale in un'epoca in cui la sottomissione e la viltà erano dominanti. Noi dunque non siamo mai morti durante il fascismo e non avremmo bisogno di presentare il nostro atto di nascita.

Ma dobbiamo pur dire che storicamente, come partito autonomo, il nostro atto di nascita porta una data: 21 gennaio 1921 ed è bene ripeterla, perché l'opinione comune molte volte la dimentica e attribuisce a questa opera fatti e cose avvenute prima che noi nascessimo. Ed è anche da dire che nati durante la lotta più dura, in piena reazione fascista, i nostri primi passi hanno risentito necessariamente delle nostre debolezze ideologiche e organizzative di un partito appena nato e formato da elementi di diversa provenienza. Ci siamo fatti le ossa combattendo, durante la dittatura fascista, ed ora il nostro partito si presenta al popolo italiano risorto a libertà in piena efficienza, circondato dalla simpatia delle masse lavoratrici, che lo hanno visto proprio difensore negli anni più duri e che lo sanno pronto a portare tutto il contributo alla rinascita morale e materiale del Paese.

La nostra dottrina e la nostra concezione della vita, la nostra soluzione dei problemi più gravi dell'umanità, non è una cosa improvvisata ma frutto di studio acuto e profondo della realtà, dottrina che pensatori-realizzatori come Marx, Engels, Lenin e Stalin hanno di volta in volta fissato e perfezionato. Si può quindi non condividere il nostro pensiero, ma non ignorarne la importanza.

Questo pensiero è stato molte volte falsato per mala fede o per ignoranza dei nostri avversari, come del resto, prima che la guerra presente facesse «scoprire» la verità, era stata presentata sotto falsi aspetti la prima grande realizzazione dei nostri postulati economici e sociali: l'Unione Sovietica.

Non è facile quindi dire non è possibile per noi che rappresentiamo tutta una dottrina nuova, tutto un mondo nuovo esporre i nostri principii in breve, senza il timore che questi possano essere travisati.

Quello che noi vogliamo subito precisare e spiegare sono gli aspetti nazionali della nostra politica nazionale, di quella politica cioè inerente alla necessità di adeguarci alla situazione nuova nella quale appunto i problemi si pongono e si risolvono sul terreno nazionale. Intendiamoci bene: nel nostro atteggiamento non vi è, né vi può essere nessuna ipocrisia, nessuna maschera perché noi siamo [illegible] e rimaniamo comunisti. Perché l'elemento fondamentale della nazione è il popolo ed il popolo è essenzialmente composto di operai e contadini; perché la

classe operaia e i contadini italiani hanno rappresentato la vera nazione italiana, l'unità nazionale, che potrà oggi esistere concretamente solo se avrà come forza essenziale e come forza d'avanguardia la classe operaia e se questa classe sarà forte e fortemente organizzata. Difendere gli interessi permanenti e generali degli operai e dei contadini italiani significa per conseguenza difendere i valori nazionali italiani che risiedono appunto essenzialmente nelle masse operaie e contadine italiane. Per questo i comunisti in tutti i Paesi sono all'avanguardia nella lotta nazionale contro l'invasione nazista. Per questo noi ci consideriamo i continuatori della tradizione rivoluzionaria italiana; non dimentichiamo le particolarità del nostro Paese e vogliamo in primo luogo risolvere i problemi che interessano il nostro Paese, dichiarando di difendere e rappresentare tutti i ceti socialmente utili del popolo italiano.

Ed ecco quali sono nel momento attuale i problemi urgenti della società italiana, di cui si occuperà il Congresso dei Comitati di Liberazione, del quale facciamo parte con piena sincerità e completa volontà di collaborazione con i partiti antifascisti che già furono compagni di lotta sotto la dittatura fascista.

Il primo è l'epurazione rigorosa ed immediata delle amministrazioni dell'esercito, della polizia, degli Istituti e delle Organizzazioni economiche di tutti i complici e i profittatori del fascismo, compresi i profittatori di guerra. Nell'epurazione devono essere compresi il re, e chi come lui è compromesso col fascismo. E' un problema di moralità; è un problema politico. Solo quest'opera di epurazione, di eliminazione di responsabili della nostra rovina può permettere l'unità del popolo italiano di fronte all'invasore tedesco nazista. L'attività di tutte le forze sane nazionali per la soluzione dei più urgenti problemi politici ed economici del Paese.

Dal territorio occupato dai nazisti ci giungono queste voci: noi difendiamo le nostre case, i nostri averi; ma come pretendete voi che facciamo una guerra di liberazione contro il tedesco quando vediamo che la «liberazione» significherebbe tornare sotto il re che ha sanzionato il fascismo, firmato il patto d'acciaio e attorno al quale si sono concentrate tutte le forze della vecchia reazione: i vecchi e i nuovi fascisti?

Come è possibile risanare il Paese, se i responsabili e i profittatori della nostra rovina sono ancora al potere?

La situazione italiana è molto simile a quella che si era nel Nord-Africa francese. Dopo la occupazione anglo-americana e come si dice nascondendosi finirà i vari Darlan, Pichon, Boisson, Peyrouton italiani, faranno la fine dei loro confratelli francesi: in prigione per alto tradimento contro il popolo.

Solo quest'opera di epurazione renderà possibile l'altra nostra richiesta «che si costituisca subito un governo democratico che riscuota la fiducia del popolo e che sia l'espressione di tutte le correnti sanamente antifasciste». Ed è questo il problema più importante: il punto centrale la cui soluzione permetterà di uscire dalla crisi gravissima in cui, noi popolo italiano siamo caduti per colpa del fascismo. Da questa crisi, da questa rovina solo noi possiamo uscire, per opera nostra e non per sola opera di forze estranee al popolo italiano. Noi stessi dobbiamo dimostrare la ferma volontà di salvarci. E per salvarci occorre: conquistarci la libertà, avere una forte volontà di organizzarci; avere ferma, forte, cosciente volontà di produrre; contribuire efficacemente con tutti gli sforzi alla vittoria comune sul nazismo e sul fascismo.

Noi chiederemo che vengano espropriate immediatamente senza indennizzo alcuno le grosse fortune provenienti da traffico di influenza fascista e da profitti di guerra; che vengano espropriati immediatamente tutti gli immobili e le terre, gli impianti industriali e i fondi bancari appartenenti ad uomini passati al servizio del nemico; che vengano ripristinate effettivamente tutte le libertà democratiche, cominciando subito dalla base.

Questo è il programma che noi comunisti, esaminando la realtà italiana, crediamo di possibile e immediata attuazione, mantenendo la stretta unità di tutte le forze attive dell'antifascismo.

Nel congresso potrà risultare anche il nostro punto di vista sulla politica comunale. Ebbene, considerando la vita politica comunale non come la fiera delle vanità o insieme di intrighi di famiglie, ma come la prima e più concreta palestra di educazione politica delle masse; considerando l'urgenza della soluzione dei problemi comunali, la urgenza dell'epurazione nei comuni, noi pensiamo che la democratizzazione del comune possa essere immediatamente attuata. Basta coi commissari prefettizi. Il popolo può facilmente esprimere subito la sua volontà e nominare, magari attraverso locali Comitati di Liberazione, i rappresentanti che desidera.

Nel congresso risulterà la nostra politica sindacale, basata sul raggiungimento della unità sindacale delle masse lavoratrici.

Abbiamo lasciato per ultimo quello che per noi è il primo problema: la viva partecipazione del popolo italiano alla guerra di liberazione; perchè solo questa attiva partecipazione potrà farci rispettare di fronte al mondo venti anni di dittatura fascista.

Combattere per un re colpevole della nostra rovina, per un governo che non governi, per un neo fascismo risorgente con i detriti di tutte le correnti reazionarie non è possibile e non sarebbe per i fratelli dell'Italia occupata una guerra di «liberazione». Dobbiamo dirlo chiaramente e renderci conto della realtà: noi non potremo galvanizzare il sentimento patriottico e la volontà combattiva del popolo italiano se prima non ne avremo epurata la vita politica.

Questi sono i problemi urgenti e questa è la posizione di noi comunisti, uniti con le forze vive e attive dell'antifascismo. Ed il congresso, prima grande manifestazione di volontà del popolo italiano, si farà, nonostante tutte le manovre intimidatorie del governo reazionario di Brindisi che a noi vecchi antifascisti non fanno paura, anche se, a differenza di quelle fasciste non sono aperte ma narcotizzate lentamente da pellicole orrisi o da innocenti circoletti. Il congresso si farà nonostante le misure sabotatrici che tendono a disorganizzare l'importante e si farà come è stato stabilito nel programma pubblicato nella Gazzetta e porrà le prime basi della libera volontà del popolo italiano.

Vito Pasquariello
Segretario della Sezione di Bari del Partito Comunista

Lotta di liberazione

L'accanita resistenza dei patrioti italiani
I nazisti minacciano di distruggere per rappresaglia interi villaggi

In seguito all'aumentata attività dei patrioti italiani i comandi tedeschi hanno minacciato di distruggere interi villaggi, soprattutto nel Biellese, dove la resistenza è accanita.

A Borgo San Sepolcro i contadini hanno sbarrunato e cacciato in malo modo due funzionari e tre guardie giunti sul posto per ordinare le consegne del grano all'ammasso.

Conflitti e sabotaggi

Conflitti si segnalano a Legnano e nel Biellese fra operai scioperanti e truppe delle S S. Parti di armi e munizioni sono stati compiuti nei depositi di Milano, Bergamo e Brescia.

A Vicenza è stato estratto dal Brechighione il cadavere di un sottufficiale tedesco.

A Cesena due volte sono state fatte saltare dai patrioti.

Fra Ancona e Pesaro i patrioti hanno danneggiato in più punti la linea ferroviaria. Il traffico è rimasto sospeso durante i giorni 8 e 9 gennaio.

A Maresotica la folla ha liberato a viva forza alcune famiglie di renitenti alla chiamata alle armi che erano state imprigionate dalle autorità.

Gravi conflitti sono avvenuti giorni or sono a Roma fra la popolazione e le forze di polizia, causati soprattutto dalla fame. Una folla di donne si è diretta verso alcuni depositi di patate e altri commestibili saccheggiandoli. Trecento donne sono state arrestate.

Il giornale *Provincia di Como*, controllato dai tedeschi, scrive che i patrioti italiani hanno distrutto una batteria antiaerea tedesca nel golfo di Genova e ucciso 8 tedeschi.

La battaglia balcanica

Continua intanto la dura battaglia in Jugoslavia. Le forze di Tito non danno tregua ai nemici.

Nella provincia di Lika (Croazia) accaniti combattimenti si sono svolti nei pressi di Karlovac, da quando la città è stata occupata da unità della III divisione alpina tedesca. Nella Bosnia occidentale presso Mrkonjegrad è stata annientata una grossa colonna tedesca. Questa colonna aveva tentato di aprirsi la strada, con l'appoggio di carri armati, in direzione di Banja Luka. Il nemico ha subito gravi perdite. Nelle strade della città di Tuzla si svolgono accaniti combattimenti.

Nell'Erzegovina due villaggi sono stati occupati da unità jugoslave nelle vicinanze di Dobrovica. In Dalmazia due altre località sono state conquistate presso la città di Sebenico.

Un treno blindato tedesco, che era rimasto bloccato in seguito all'interruzione provocata dai patrioti giorni fa sulla linea Zagabria-Belgrado, è stato fatto saltare.

Unità di partigiani hanno cannoneggiato due navi nel porto di Veglia sull'isola di Veglia. In molti settori i tedeschi sono costretti ora a contare quasi esclusivamente sulla navigazione costiera, data la continua attività svolta dalle forze di Tito contro le comunicazioni terrestri.

Si apprende che tutti gli edifici pubblici di Atene, fra cui la centrale elettrica e la centrale telefonica, e i magazzini del Pireo, sono stati minati dai tedeschi.

L'avanzata australiana nella Nuova Guinea

Le truppe australiane hanno ripreso l'avanzata nella valle di Ramu nella Nuova Guinea.

Nella Nuova Britannia altri aerei alleati hanno attaccato un aerodromo presso la base di Rabaul. Undici aerei nemici vennero abbattuti ed altri tre vennero distrutti al suolo. Sei aerei alleati non hanno fatto ritorno. Più tardi la base di Rabaul venne attaccata da bombardieri pesanti americani.

Una nave nipponica è stata affondata al largo delle Isole dell'Ammiragliato ed una petroliera al largo della Nuova Guinea.

Dieci navi tedesche affondate in Adriatico

Londra, 24 gennaio.

L'Ammiragliato britannico ha oggi reso noto che dal 6 al 10 gennaio 10 grandi navi da trasporto tedesche sono state affondate sulla costa jugoslava.

I democratici americani per la rielezione di Roosevelt

New York, 24 gennaio.

Il Comitato nazionale del partito democratico ha approvato ieri, all'unanimità, di porre la candidatura del Presidente Roosevelt alle prossime elezioni per lasciare nelle sue esperte mani la direzione politica del Paese.

L'antifascismo in Puglia

Nell'articolo pubblicato ieri, là dove era scritto «la azione pugliese del partito liberal-socialista sorse a Bari la sera del 18 nov. 1943» s'ha da intendere: 1881.

CRONACA DELLA CITTA'

La manifestazione per il Papa rinviata

La Segreteria politica provinciale della Democrazia Cristiana comunica:

«In seguito all'impegno preso dal Comitato di liberazione nazionale di evitare qualsiasi pubblica adunata durante i giorni del Congresso della Democrazia in Bari, la manifestazione per il Papa è rimandata. I congressisti privati saranno ricevuti il 26 sera alla sede del Partito in Via Re Lillo 6, piano I. Il 27, alle 9, si riuniranno i delegati (due per Comune) Provinciale, per la nomina della Direzione del Partito e per l'esame della situazione politica. Contemporaneamente in altra sala del Partito stesso, si terrà il congresso sindacale, le cui sedute si prolungheranno pure nel pomeriggio. Alle adunanze si accede con biglietto che sarà richiesto a questa Segreteria».

Per i pensionati

L'Associazione Regionale dei Pensionati comunica, che il suo presidente ha avuto dal Governo la promessa che saranno prese provvidenze economiche a favore dei pensionati, e che attualmente la relativa pratica è sotto esame. Pertanto, l'Associazione ne prende atto ed inoltre gli reclamare la sollecita e piena soddisfazione delle pressanti e legittime esigenze di vita di tutta la classe dei pensionati, e fa inoltre vivo pressamente sull'adozione e sollecita esecuzione pratica di tutti i provvedimenti per fronteggiare la difficile situazione presente.

Comunicazioni

ASSOCIAZIONE EX UNIVERSITARIA «DR. PALMA» — Comunicazione. — Tutti gli universitari, laureati e non, dell'Associazione (specialmente «Dr. Palma» sono invitati a partecipare all'assemblea generale, in seconda convocazione, per le ore 9 di martedì 25 gennaio 1944, nella sede dell'Ateneo, sarà discusso il seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio Direttivo; 2. Votazione della Statuto dell'Associazione; 3. Elezione delle cariche sociali; 4. Varie e comunicazioni. Si spera di non mancare e di essere puntuali.

PICCOLA CRONACA

CALENDARIO — Lunedì 24 gennaio. Leva il sole alle 7.8, tramonta alle 16.52. Luna nuova alle 18.45.

S. Timoteo, ce cure e martire.

PRONTO SOCCORSO NOTTURNO — Via Abate Gimma 220 - Tel. 11867.

DALLE PROVINCIE

LECCE

Assemblee ed elezioni

Lecce, 23 gennaio.

Assemblee ed elezioni. — Gli invitati alla Associazione Provinciale Pubblico Impiego, sono convocati in Lecce, alla sala Dante per domenica 30 c.m. alle ore 10 in prima e alle ore 11 in seconda convocazione per procedere alle elezioni delle cariche sociali.

Lo Sgretto Operaio di S.M. — Finalmente in seguito con votazione nella riunione tenuta in sede della Direzione del Partito Socialista, è stato il Consiglio Direttivo. All'Ufficio di Presidenza: Carmelo Cesari, Luigi Gemello, Salvatore Rogante; Amministrazione: Morelli Giuseppe, Orazio De Marzio, Carmine Gaetano; Revisori: Pinto Oronzo e Pugliese Luigi.

TARANTO

Manifestazione d'arte a beneficio dei profughi

Taranto, 23 gennaio.

Come abbiamo annunziato, sotto l'alto patronato del Prefetto, mercoledì 26 corrente, alle ore 18, nel salone dell'Amministrazione Provinciale (Palazzo del Governo) avrà luogo una seconda manifestazione d'arte a favore dei profughi di guerra. A cura della manifestazione, che comprenderà musiche e danze classiche, daranno la loro gentile collaborazione la signorina Valeria Lombardi, figliuola del Generale comandante il presidio di Taranto, che eseguirà alcune danze classiche, Donna Eugenia Cinca D'Onofrio, consorte dell'Ammiraglio Oliva, che eseguirà musiche scelte al pianoforte, ed il violinista Renato De Benedictis che si esibirà in pezzi a solo con accompagnamento di pianoforte. Verrà eseguito uno scelto programma che comprenderà pagine di Mozart, Beethoven, Scarlatti, Bach, Mascagni, Debussy, Rosselini, Sarasate, Max Reger, Saint-Saens, Albeniz, Chopin, Liszt, ecc. Per concorrere alla manifestazione di beneficenza il Commissario del Dopolavoro Provinciale ha messo a disposizione la motonave e l'attrezzatura teatrale dello stesso Dopolavoro.

Radio-Bari

ONDE MEDIE m. 283.3

Giornale radio da Radio-Bari: ore 13, 15, 18, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 1.

B. B. C. (Londra): Ore 14,30, 16,00, 23,30.

La voce dell'America (Nuova York): Ore 13,15, 17,15, 21,30, 0,45, 1, 1,15.

Notizie a cura: Ore 18,15, 18,45, 20,20, 0,20, 1,15.

Segnale orario: Ore 13, 20.

Varietà: Ore 12,30: Orchestra Esperia - 14, 15,05, 18,30, 21, 21,15, 21,45, 22,15, 23,30, 23,45, 0,30, 1,15: Musica varia - 13,00: Concerto pianista Gorini - 13,15: Musica da New York - 14,15: Lezione d'inglese - 15,30: Concerto Pacelli-Fred - 16,05: Concerto vocale strumentale - 17,1 Programma dei lavoratori - 19,15: Concerto Trio Italo Bari - 19,45: Notizie dall'Albania - 20,20 **La voce dei partiti** - 20,30: Sveglia allegro - 23: **L'Italia combatte.**

TEATRI E CINEMA

Oggi alle 16 concerto di beneficenza pro profughi al Teatro Piccinni

Ecco il programma della grande serata di beneficenza organizzata dagli Amici della Musica a favore dei profughi e che si darà oggi, alle 16, nel Teatro Piccinni.

PARTE 1. - Concerto sinfonico diretto dal maestro Pasqua e La Bohème: 1.) Wagner: «*Tannhäuser*» (introduzione dell'opera); 2.) Schubert: «*Incompiuta*» in due tempi.

PARTE 2. - Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Nino Micela: 1.) Puccini: «*Bohème*»: «Che gelida manina» (tenore Pasquale Bentivoglio); «Mi chiamano Mimì» (soprano Gina Lorenzo); duetto finale dell'atto primo: (soprano Lorenzo e tenore Bentivoglio) — 2.) Verdi: «*Rigoletto*» quartetto: soprano Diana Mercellino, mezzosoprano Iole Costa, tenore Nicola Rizzo, baritono Gedeone Cenaro — 3.) Donizetti: «*Lucia di Lammermoor*» concertato del secondo atto: soprano Maria Bianchi - Saviozzi, mezzosoprano Costa, tenore Bentivoglio, tenore Gaetano Fanelli, baritono Gennaro Godel, basso Antonio Calacciolo.

PARTE 3. - «*Sfogliando un album*»: fantasia napoletana con il concorso del pianista Silvestro Sasso.

PARTE 4. - Canzoni napoletane ed italiane eseguite dagli artisti e dall'orchestra di Radio-Bari, diretta dal maestro Carlo Vitale.

IMPERO — Ore 14

IRLANDA REPLICHE

FRED ASTAIRE

NON SEI STATA MAI COSI' BELLA

con la nuova grande stella RITA HAYWORTH

Il trafitto e l'analfabeta

PREZZO UNICO L. 20

TO-DAY

YOU WERE NEVER LOVELIER

All'UMBERTO — Ore 14

TRIONFALI REPLICHE

ORGOGLIO E PREGIUDIZ

PRIDE AND PREJUDICE

Gli spettacoli di stasera

Impero. Dalle 14: «Non sei stata mai così bella». - **Umberto.** Dalle 14: «Orgoglio e pregiudizio». - **Rialto.** Dalle 14: «Traversata nera». - **Forze Civili.** Dalle 14: «Finalmente soli».

GLI SPETTACOLI A TARANTO

24 gennaio 1944

Fusco: «Due cuori fra le belve». - **Rex:** «Un colpo di fortuna». - **Palazzo:** «La porta d'oro».

LUIGI DE SECLY
Direttore responsabile

Tip. A. Ed. «MEDITERRANEA»

Testo di A.C. p.6 28/V/44 Sindacati p12 22/1 185

FRONTE UNITO

Quindicinale Italiano Indipendente di Lotta - Informazione - Cultura

CAIRO 2 Sikket Abulfeda - Zamalek
ALESSANDRIA Casella Postale 677

CAIRO (Egitto)
Giovedì, 27 Gennaio 1944 — Anno I° — No. 8

Un numero . . . . . P.T. 2
Abb. annuo (26 Numeri) . . „ 50

Il Congresso della Rinascita

Domani si riunirà al Teatro Piccinni di Bari la prima assemblea del popolo italiano libero. I delegati della zona oppressa, che rappresentano tutti gli eroi della resistenza al fascista e al tedesco, sono riusciti ad attraversare le linee nemiche ed a giungere nella capitale delle Puglie. Tutta l'Italia, spezzettata ma concorde, ferita ma decisa come non mai, esprimerà dunque, in forma solenne, il suo volere al Congresso del Comitato Nazionale.

Intanto le forze liberatrici, occupate Anzio, Nettuno, Littoria, marciano sulla Via Appia. Il fragore della battaglia si avvicina a Roma. I patrioti si accingono a prendere alle spalle i tedeschi. La politica di coloro che speculavano sulla lentezza dell'avanzata alleata per rimandare la soluzione di problemi urgentissimi per la salvezza del paese, la politica di affannosa procrastinazione, ha i giorni contati. Due forze sono ormai lanciate verso lo stesso fine: l'azione liberatrice del popolo italiano, l'azione liberatrice delle truppe alleate.

La riunione di Bari è di per se stessa una vittoria sulle forze della reazione, che avevano manovrato per far fallire, a Napoli, la grande manifestazione unitaria, ma sono riuscite solo a ritardarla. Abbiamo una riprova che l'unione e la coerenza — come lo insegnano gli esempi francese e jugoslavo — finiscono sempre per trionfare.

Le deliberazioni del Congresso sono facilmente prevedibili. I relatori, fra cui Ardengo Ruiz e Eugenio Reale, prenderanno in esame l'opera del governo Badoglio nei sei mesi trascorsi, e saranno costretti a constatare che il problema alimentare e dei prezzi non solo non è stato risolto, ma si è aggravato, che l'esercito non è stato ricostituito, che la legione volontaria non c'è, che il nostro contributo alla guerra rimane minimo, che la «defascistizzazione» è un mito. Sei mesi sono andati perduti, per l'Italia, con conseguenze che non si misurano in termini di giorni o di mesi.

Dopo aver affermato la necessità dell'abdicazione del re e della immediata formazione d'un governo democratico e rappresentativo, i partiti proporranno una serie di misure pratiche atte a risanare effettivamente la situazione ed a permettere alla nuova Italia, alla vera Italia volenterosa e traboccante di energie, di dare il suo pieno contributo alla guerra. Il Congresso ribadirà che, nelle circostanze odierne, guerra e libertà sono inscindibili: la guerra deve esser fatta per ottener la libertà, la libertà è necessaria per fare, e far bene, la guerra.

Su questi cardini si svolgerà il lavoro costruttivo dell'Assemblea, cui il popolo italiano guarda con fiducia, perchè è composta di uomini che gli hanno sempre detto la verità, che hanno sempre visto e previsto giusto, che hanno pagato di persona, che hanno saputo rifiutare, e rifiutano tuttora, le più lusinghiere offerte di cariche, onori e poteri. Uomini che stanno al fascismo come il bianco sta al nero, uomini per cui coscienza e fede non sono vane parole, per cui l'amor di patria e l'amore di libertà sono realtà più care della vita, non mercenari o servitori d'interessi di casta e di portafogli.

Il popolo italiano guarda al Congresso non solo come a un Parlamento in cui si esprimono i suoi rappresentanti, ma come a un governo; un governo indubbiamente provvisorio, embrionale, incompleto, ma che lo rappresenta, nella realtà dei fatti, assai più ed assai meglio di tutti i governi giuridicamente «rappresentativi» che abbia avuto l'Italia fin dal 1870.

Noi non sappiamo quali saranno le ripercussioni del Congresso. La lotta sarà accanita. La reazione italiana, che tanta vitalità ha ricevuto dal fascismo, difenderà i suoi uomini, le sue posizioni e i suoi privilegi con le unghie e coi denti. Ma siamo certi d'una cosa: la vittoria, che non viene mai da sola, sarà delle forze popolari se queste sapranno conquistarla lottando abilmente ed energicamente e nella lotta sapranno mantenersi unite.

FRONTE UNITO

A BARI, OGGI, SI RIFA' L'ITALIA



I Martiri son tutti presenti

Mentre le scorie del regime dell'infamia tentano disperatamente il salvataggio camuffandosi da democratiche, mentre i governi della non recriminazione e dell'inchino a tutte le gerarchie, anche se fasciste, continuano nella loro vana politica di impossibile pacificazione, l'assemblea dell'Italia vera, che si riunisce oggi a congresso in Bari, compie il primo pubblico solenne atto della nuova storia d'Italia commemorando Matteotti e tutti coloro che questa nuova storia hanno resa possibile, soffrendo il martirio e non piegando mai pur di tenere viva e feconda l'idea della libertà e della dignità umana così vergognosamente conculcata dal fascismo.

Quanti e quanti! Per anni, decenni, buttati in qualche lurida cella, solo perchè erano i più puri ed i più nobili degli Italiani! A migliaia, a diecine di migliaia, i martiri del fascismo gridano oggi vendetta! Ed i loro compagni giurano che l'avranno. Troppo bello, troppo facile sarebbe il dimenticare. E troppo incoraggiante per la mala genia degli scherani reazionari responsabili della rovina dell'Italia. No, fratelli martiri, il popolo italiano non vi dimenticherà, non vi lascerà invendicati. Ci pensa già, nella zona sotto i tedeschi, a pulire il terreno con le bombe e coi pugnali. Ci pensa già, nell'Italia liberata, commemorando solennemente, per mezzo dei suoi rappresentanti, per la prima volta dopo il 24, i suoi martiri ed i suoi eroi.

I rappresentanti veri del popolo, nel fronte unito dei comitati di liberazione nazionale che raggruppa i cinque partiti della rinascita, si ispireranno ai loro martiri per trovare più forza, più chiarezza, più inflessibile determinazione nella lotta che si preparano a condurre a Bari perchè siano ripristinati i diritti imprescrittibili alla libertà e all'indipendenza politica dell'Italia, e dopo il reverente omaggio alla loro memoria daranno immediatamente inizio ai lavori costruttivi del Congresso, vera costituente della nuova Italia.

Risuonano per i fascisti in camicia nera o meno le parole con cui Nenni chiudeva il suo libro sulla guerra civile in Italia più di quattordici anni fa: «NULLA SI DIMENTICA, TUTTO SI PAGA». Risuonano per i neofascisti le parole pronunziate adesso da Pacciardi: «Con o senza di noi gli Alleati che avanzano sul suolo italiano non possono cancellare le traccie della nostra lotta, della lotta del popolo italiano contro Mussolini! Ogni pietra di Pantelleria, di Lipari, di Napoli, di Roma, delle Romagne e fino al confine, porta le traccie del pianto e del martirio del popolo italiano. Saranno poi costretti a inginocchiarsi sul lungo Tevere Arnaldo da Brescia davanti alla croce che ricorda il rapimento del martire dei martiri. Un popolo che come il nostro si è così avvinato per la causa della libertà ha diritto che non lo si confonda coi fascisti».

Nelle severe aule dove il Congresso delibera, a Bari, non entrano che coloro che hanno l'invito speciale. Ma, invisibili, saranno presenti gli uomini che hanno preparato questo giorno. Saranno tutti lì. I vecchi e i nuovi. Gli esiliati ed i partigiani vivi. E tutti i morti! Matteotti e Don Minzoni, Buozzi e Gramsci, Sozzi e Ferrero, Ghirardini e Rosselli, Di Vagno e Chiolero, Gobetti e Quintaglio, Lucetti e Mendel, e tutti, tutte le migliaia degli assassinati dai fascisti in Italia, in Spagna, in esilio. Saranno tutti presenti, a Bari. E ammoniranno. E ricorderanno agli uomini destinati a reggere le sorti future dell'Italia che senza aver prima disinfettato l'Italia dalla peste fascista non è possibile costruire. E cacciasse il mondo, saranno ascoltati!

SPECCHIO DEI PARTITI

Alla vigilia del Congresso di Bari crediamo far cosa utile al lettore delineando, in breve, la fisionomia e le posizioni dei cinque partiti che compongono il Comitato Nazionale di Liberazione. Non ci addentreremo ad analizzare il contenuto sociale di ogni programma, e non discuteremo le opinioni dei partiti riguardo ai problemi istituzionali, dato che tutti e cinque i partiti sono d'accordo su un punto fermo, e cioè che i problemi istituzionali vanno decisi dopo la guerra, dal popolo italiano tutto, nell'Assemblea Costituente; e che i problemi da discutersi riguardano le esigenze dell'ora, in particolare la formazione d'un governo provvisorio che sia all'altezza dei compiti imposti dalla situazione.

Premettiamo che i partiti che compongono il Comitato Nazionale non sono sorti dopo il 25 luglio, come funghi dopo un acquazzone. Sono i partiti tradizionali, che hanno al loro attivo tutta la lotta antifascista del popolo italiano e che, cresciuti sul terreno delle varie classi sociali, affondano le loro radici nella storia del nostro paese. Non hanno niente di comune con certi cosidetti partiti, nati recentemente dal nulla, per tutelare nelle circostanze dell'ora interessi caduchi, di ceti e di istituti che appartengono già al passato.

Tanto per far penetrare il lettore nei meandri più bui del panorama politico dell'Italia liberata, faremo cenno alla tesi d'uno di questi "partiti," detto "d'Unione", secondo il quale Vittorio Emanuele III è un re costituzionale, che si è inchinato al fascismo e alle sue leggi eccezionali solo per il suo infinito rispetto allo Statuto, dato che il fascismo era voluto dal popolo italiano il quale ne è il solo ed unico responsabile. Tesi di pretto conio fascista, sia per il suo disprezzo della verità storica, sia per la sua viltà, sia per l'offesa che arreca al popolo tutto, sia perchè sostenerla nelle circostanze attuali è tradire la nazione nei suoi più evidenti interessi.

Ma torniamo sul terreno dei partiti iscritti al Comitato Nazionale.

Due correnti, in parte contraddittorie, si pongono sotto la bandiera del liberalismo. Troviamo una definizione della prima corrente in una lettera, rivolta da Croce, presidente del Partito Liberale, all'ing. Laterza, in occasione della costituzione, a Bari, della sezione pugliese di questo partito. Croce specifica: "... *il nostro è bensì un liberalismo che si vanta del gran nome di Camillo di Cavour, ma che non riconosce le degenerazioni che di poi accaddero del Partito Liberale quando si contaminò di preconcetto conservatorismo, di preconcetto monarchismo, e simili. Anche oggi sopravvivono, sparsi un po' dappertutto, questi pseudo-liberali dai quali, qui in Napoli almeno... noi non solo ci siamo sempre tenuti discosti ma ci siamo nettamente differenziati e staccati. Il nostro è un liberalismo radicale o un neoliberalismo che piaccia denominarlo.*"

E più oltre:

"... *non sono veri liberali e da ammettere, coloro che si fregiano, come ora taluni hanno preso a fare, del nome di "monarchici" perchè il liberalismo rifiuta consimili pregiudiziali, non avendo altro fine che quello di fondare e garantire la libertà...e se la forma repubblicana gli offre questa fondazione e questa garanzia quando non gliela offre la monarchia, sarà anche essa naturalmente repubblicana.*" (9 gennaio).

I pseudo-liberale cui il filosofo napoletano allude, sono i «demo-liberali» i quali danno il loro appoggio alla monarchia e al maresciallo Badoglio. La Democrazia Liberale partecipa al governo attuale col Ministro Corbino e coi sottosegretari Reale, Di Caro e Siciliani. Negli ultimi giorni tale partito, risurrezione della destra storica italiana, ha precisato di non aver nulla di comune col Partito Liberale presieduto da Croce, e di non far par-

I partiti del FRONTE UNITO dichiarano:

L'Italia vuol rinnovarsi dalle fondamenta

Democrazia Cristiana

A cominciare dalla stessa maestà Vittorio Emanuele terzo, è convinzione di tutti gli italiani che debbasi procedere a:

1) Immediata totale e sincera defascistizzazione degli istituti, dei sistemi, delle amministrazioni, ecc.

2) Passaggio del governo, in modo totalitario, in mano ai partiti antifascisti.

3) Abdicazione del re.

Il dissenso è solo attorno all'opportunità di rimandare l'abdicazione a dopo la conquista di Roma.

Badoglio è un grande soldato della grande guerra. All'inizio del fascismo egli propose di gettar nel Tevere con un suo battaglione di carabinieri, gli eroi della marcia su Roma. Fu ambasciatore all'estero, non seppe tramontarsi in gloria, servì il fascismo in buona fede, credendo di servire l'Italia! Mostrò, in taluni momenti, il suo aperto dissenso e, tardi invero, determinò di staccarsi dal fascismo. Ora sostiene il re da buon soldato e da buon piemontese.

Noi domandiamo ora a Badoglio: «Non vi sembrano troppi, Eccellenza, sei mesi persi per le sorti d'Italia che ama'e quanto noi? Non avete notato che i partiti sono disposti a prendere da soli la responsabilità del potere, alle note condizioni?

Il vostro governo, in sei mesi, non ha fatto nulla, e ha creato in molti la convinzione che si fosse mutato il fascio nello scudetto sabaudo solo per conservare i privilegi di certi individui e di certe caste.

...A Roma si giungerà certamente e presto. Ma volete voi che in questi momenti tragici il paese continui ad esser solo un cobelligerante delle Nazioni Unite, senza governo, senza diplomazia, senza esercito, senza finanze senza comunicazioni, senza giustizia, senza libertà?

Fate capire al re che il suo dovere è di andarsene! Il Comitato Nazionale è l'unica e reale voce del potere. Fate tacere la propaganda insincera del maneggioni di ziolittiana memoria. Voi avete avvicinato uomini come Croce, Sforza, Reale, Rodinò. Non basta. Non basta: intervenite voi al Convegno, Maresciallo Badoglio! Assistete alle nostre serene conversazioni, prendete contatto con noi, con l'anima del popolo italiano risorto a libertà. Il paese ci guarda, il mondo ci guarda. Mostriamoci degni della nostra libertà. Ne guadagnerà l'Italia!

LOIACONO
(Segr. prov. della D.C.)

Partito Liberale

Vogliamo, in occasione del Congresso, e'erarci all'altezza della gravità della l'ora, con animo spoglio di rancori e di risentimenti e solo dell'Italia preoccupati.

Qual'è il nodo della questione? Qual'è l'inciampo fatale? Qual è il veleno mortifero che s'insinua in tutte le vene della vita nazionale? Tutti lo sanno. E' il problema dell'abdicazione che si trascina mentre i minuti e le ore trascorrono irrevocabili, aggravando sempre più la nostra situazione. Concordi i grandi partiti nazionali chiedono l'abdicazione. Nel campo opposto si risponde, per bocca del sotto-segretario Reale: «La situazione del re è delicata. Ho fiducia che quando si manifesteranno le condizioni opportune egli compirà il gesto, ma lo compirà solo a Roma, allorchè, dal Campidoglio, potremo parlare all'Italia tutta».

Il sottosegretario Reale dimentica che a Roma, a Milano o al Brennero i Comitati Nazionali parleranno con la stessa voce, anzi con una voce ancor più dura e precisa. I casi spirituali, assenti si sono già espressi, come si sono già espressi quelli presenti, attraverso contatti costanti.

Non si può forgiare un partito di nuovo conio, che surseri i gravi partiti storici, come non è possibile rimbalzare il carro della storia, in corsa verso il trionfo delle Nazioni Unite.

...Le ore trascorrono, i tempi urgono, il governo macina il vuoto. Il sanguinoso sacrificio d'un nostro reparto nell'itare non basta a dar la sensazione che le truppe italiane siano presenti alla lotta, mentre gli eserciti alleati avanzano su Roma. Dov'è, si chiede il sabbilio, questo governo e che fa?

Se il re abdica manderemo al potere uomini che hanno dato per ventisei anni prove di coraggio e di spirito di sacrificio, uomini disinteressati, che hanno saputo rifiutare alle cariche e onori, uomini che hanno dietro a sè le forze politiche vive. Essi ispireranno la concordia nazionale. Le truppe, circondate dall'amore della popolazione più facilmente saranno condotte al cimento. La popolazione operaia e contadina che avrà i suoi rappresentanti al potere capirà che i sacrifici sono necessari. La disciplina e l'ordine liberamente consentiti non saranno facilmente turbati. Così daremo esempio, di maturità e di serietà.

Non tardi la soluzione del problema, che sarà la salvezza della nazione. I nostri capi, che sono universalmente stimati, daranno il senso che non contano più, nel paese, i germi d'una vecchia malattia. L'Italia si consoliderà un posto degno al consesso della pace.

«Perchè — si domanderà nel campo avverso — perchè non fare tutto questo senza escludere il vecchio re?».

«No! I capi ritengono di non poter accettare la collaborazione. I legami sono recisi con tutti coloro che, volenti o nolenti, parteciparono alla tragedia della nazione.

«Chi ci dice — riprenderà la voce nell'altro campo — che gli uomini deposti saranno sostituiti da uomini migliori? Tutti possono errare: nessuno ha sempre ragione...».

No! Questi nostri uomini, che durante vent'anni hanno previsto tutte le sciagure che si sono precipitate sul nostro paese, questi uomini che hanno lottato per evitarle, sono i nostri migliori. «Una giusta causa — ha detto Cavour — trova sempre i suoi difensori disinteressati». Possono dire altrettanto i difensori di Vittorio Emanuele?

E il dialogo continua, monotono e inconcludente, mentre le ore passano irrevocabili...

Un uomo carico di anni e di potere, un italiano e un italiano del più alto rango, deve trarsi in disparte perchè l'Italia rinasca e affratellandosi diventi più forte e più amata.

Il segretario
della sez. pugliese del P.L.I.

Partito d'Azione

Si approssima l'ora definitiva della resa dei conti. Per noi, la più urgente necessità è il rinnovamento della vita morale e politica del paese, è la sua ricostituzione. E' all'ordine del giorno la defascistizzazione.

Il governo vorrebbe attuare la defascistizzazione dell'ordinamento amministrativo con blandi decreti. Il problema politico richiede invece metodi eccezionali. Non si tratta soltanto di mettere fuori certe categorie di fascisti: il problema è politico. Occorre accettare il fascismo rimasto a tutelare i suoi interessi? Occorre lavare che siano eliminati dall'Italia i veri responsabili del fascismo e che una nuova linfa democratica anima tutta la struttura del paese. Occorre far sì che gli italiani si sentano liberati dal marcio del passato regime.

In relazione a questo problema, il Partito d'Azione propugna:

1) Affidare i comuni ai Comitati Comunali di Liberazione esistenti in ogni comune. Già in Sicilia gli alleati si valsero dei capi antifascisti per formare le Giunte. Il governo ha invece seguito il vecchio sistema dei Commissari prefettizi, dando ordine ai Prefetti di scegliere gli uomini non antifascisti. Nell'impossibilità di organizzare elezioni comunali, i Comitati di Liberazione rappresentano tutta la popolazione. Il popolo non può che orientarsi verso questi ultimi.

2) Partecipare al rinnovamento democratico dei sindacati, democratizzare i presistenti mediante elezioni. Questa è la via sovrana per la realizzazione della libertà, e deve accompagnarsi alla lotta contro la speculazione.

Il 29 gennaio avrà luogo il Congresso Sindacale per elaborare sulla base del rispetto di tutte le tendenze politiche la ricostruzione della Federazione Generale del Lavoro, soppressa dal fascismo.

3) Il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione, che era stato indetto per il 20 dicembre, e avrà luogo il 28 gennaio, sarà la prima assemblea politica del popolo italiano risorto a libertà.

In vista della risoluzione decisiva della crisi politica italiana, il Partito d'Azione ribadisce che esige l'eliminazione del re e di coloro che ritiene compromessi col fascismo. Il Partito d'Azione è convinto della necessità, per ragioni morali evidenti, di considerare il re ed i suoi uomini come indatti a capeggiare l'Italia nella grave situazione attuale.

Michele CIFARELLI

Partito Socialista

Se tutti gli italiani, senza distinzione di colore politico, e in particolare coloro che proclamano di possedere una sensibilità patriottica superiore a quella dei Partiti antifascisti, se tutti gli italiani non avessero smarrito il senso della dignità nazionale, e considerassero come noi facciamo la reale condizione della Nazione e il fato che l'attende se non cambia strada immediatamente, come noi socialisti essi sentirebbero l'amarezza di esser qui a discutere e a ricercar che fare per la risurrezione del nostro Paese.

Ma la realtà è un'altra: vi sono italiani che aspettano di veder realizzate le condizioni mature perché venga fatto un gesto: e vi è un italiano che sarebbe, a tale gesto, insensibile. Vi sono italiani che guardano orgogliosamente al Campidoglio e che hanno dimenticato l'antico proverbio, affermante che dal Campidoglio si vede la rupe Tarpea.

Vi, Eccellenza Reale, avete dichiarato che sarebbe disastroso se una piccola parte dell'Italia, senza l'aiuto degli uomini rappresentativi della zona occupata, tentasse risolvere i suoi problemi. Invece il disastro sarebbe sicuro se con tutte le nostre forze non ci adoperassimo ad evitare la valanga che minaccia di schiacciarci tutti. Voi avete detto che il re non può subire un'imposizione. Ma l'imposizione non nasce dagli uomini, non nasce dai partiti, non nasce da un congresso, ma nasce dalla tragica situazione dei fatti, che impone un gesto che tutti gli italiani aspettiamo. Dal Congresso non può levarsi che la voce dell'Italia tutta; perché la voce del Congresso, che è la voce della Nazione, non dovrebbe interpretare l'ora dell'abdicazione? Si accusano i partiti antifascisti di sognare una nuova marcia su Roma. In realtà non i partiti antifascisti ma voi meditate una nuova marcia su Roma, progettando di trascinare a Roma il re con un suo certo qual seguito, non diverso dai manipoli delle Camice nere. Se Vittorio Emanuele non ha saputo evitare la prima marcia su Roma, egli rifugga almeno dal diventare cieco, strumento della seconda.

Sarebbe del resto mera illusione, Ecc. Reale, il pensare che gli uomini che potreste avvicinare a Roma possano modificare le convinzioni e le direttive di partiti che hanno dietro le spalle vent'anni di lavoro, di meditazione e di preparazione.

A Bari, come a Roma, nessuno può pensare di far qualcosa di utile senza rappresentare i partiti. E' finito il tempo in cui Bissolati ed Eugenio Chiesa, morto in esilio, credevano di poterni individualmente immolare al potere a protezione del proletariato. «L'uomo non conta ma conta la collettività» ha detto il nostro indimenticabile Claudio Treves. E la collettività non può continuare a dare la sua fiducia a chi non l'abbia meritata.

Noi intanto non abbiamo governo e non l'avremo fino a che non si arriverà a Roma. E in tale stato di avvilimento e di smarrimento noi dovremo dunque presentarci ai fratelli di Roma? Quale aiuto potremo pur dar loro? E' dunque solo da Roma che il governo potrà riaffermare la sua incondizionata solidarietà con l'Inghilterra, con l'America, con la Russia, e provare la sua granitica unità. Deve dunque esser ancora ritardato l'istante in cui il popolo italiano tutto potrà esternare la sua riprovazione della politica d'aggressione del fascismo?

No, noi socialisti, se comprendiamo tutte le enormi difficoltà, tutta l'immane disorganizzazione ereditate dal fascismo, non possiamo ammettere che il popolo italiano resti assente dalla lotta internazionale e che all'interno si ritardi la crociata per il lavoro, la disciplina e l'ordine di cui ci dà mirabile esempio la Russia, ma che potrebbero divenire un fatto compiuto anche con un governo non socialista, a condizione che l'Italia abbia la forza di sradicare l'infezione fascista.

Fino a che lo Stato non avrà l'intima convinzione di rappresentare tutte le categorie della popolazione resterà in balia dei capitalisti, resterà uno Stato in cui la fame non può essere sazIata che concedendo una mercede tre o anche quattro volte maggiore del valore d'ogni prodotto, secondo il sistema gerarchico che continua a prosperare all'ombra del governo badogliano. Diremo noi dire che perfino gli alleati alimentari che ci mandano gli alleati si vedono circolare sul mercato nero?

E' giunta pressante, l'ora di levarsi con estrema energia contro il mercimonio, contro lo scetticismo, contro la frivolezza, contro la depravazione dei costumi, contro il tripudio ciarlatanesco dei letterati e dei giornalisti, contro tutto il tragico quadro d'un paese gettato nell'abisso dalla perdita della libertà.

Oggi noi dobbiamo fare tutto il contrario di ciò che ci ha gettato nel baratro: dobbiamo seguire un vasto programma di azione per tutti i partiti, per la liberazione dell'Italia e la sua ricostruzione.

Dopo aver rivelato che i socialisti affrirono, in determinate condizioni, la loro collaborazione al governo del re, collaborazione che venne ricusata, e che i successivi ravvedimenti del monarca non fecero che confermare l'incompatibilità esistente, il Larichiuta riafferma che lo stato socialista deve avere alla sua base la tutela delle classi lavoratrici. I fini del socialismo — egli afferma — non sono che i fini della civiltà umana: vita degna dell'uomo, assetto regolare della famiglia.

EUGENIO LARICCHIUTA
(Segr. della Fed. Prov. Soc della Terra di Bari)

Partito Comunista

E' naturale che le sue prime parole il nostro partito le dedichi a voi, operai e contadini, rivolgendosi al popolo italiano, elemento essenziale della nazione.

Prima d'ogni cosa voglio ricordarvi gli italiani che sono caduti vittime del fascismo, le vittime più note e le più oscure, dalla galera al confino.

Saluto il popolo oppresso assicurandolo che il P.C. è all'avanguardia della lotta per affrettare la sua liberazione. Due parole di fede e di solidarietà invio ai nostri capi, a Grieco, a Di Vittorio, a Berti, a Ercoli e a tutti gli altri.

Il partito ha già detto il suo pensiero sulla situazione in altre riunioni. Anzitutto noi dobbiamo fare questa constatazione: per vent'anni e più le classi operaie hanno rappresentato la nazione. L'unità nazionale potrà esistere solo se la classe operaia sarà forte e organizzata, e se il popolo saprà stringersi intorno ad essa.

L'unità sarà realizzata solo se la classe operaia avrà il posto che le spetta nella vita nazionale.

Ma oggi, sei mesi dopo la caduta del governo fascista, qual'è la situazione in Italia?

Molti pensano che solo le forze esterne possano salvarci da questa catastrofe. A questo atteggiamento noi dobbiamo reagire: nessuno ci toglierà dall'abisso in cui ci ha gettati il governo fascista.

Dobbiamo salvarci da noi e perciò occorre:

1.) Conquistarci la libertà.

2.) Avere ferma volontà di organizzarci.

3.) Procedere alla ricostruzione del paese.

4.) Dare un contributo efficace alla vittoria delle Nazioni Unite.

Questo ci farà uscire dalla confusione, ci porterà l'ordine e il benessere, che sono solo il frutto del nostro lavoro. L'Italia, si ricordi, farà da sè o non si farà.

Da che cosa incominciare?

Dalla distruzione dello stato fascista. Sorto come dittatura dei gruppi più reazionari, il fascismo deve esser distrutto dal popolo.

Noi non dobbiamo attendere la soluzione dagli alleati. Per partecipare alla guerra occorrono armi, organizzazione e fiducia degli alleati. Occorre l'alleanza con le Nazioni Unite.

Occorre procedere alla ricostruzione nazionale: ricostruzione economica delle campagne e delle città: ricostruzione agricola ed industriale. Per questo sono le condizioni preliminari sono l'esistenza di sindacati forti, influenti sulla massa dei lavoratori; l'esistenza dei partiti; l'esistenza d'un governo che governi, d'un governo democratico che governi democraticamente.

A queste condizioni si oppongono:

1.) La presenza sul trono del re.

2.) L'esistenza d'un governo che non rappresenta il popolo.

Il P.C. vuole:

1.) Che il popolo sia messo in condizioni di poter partecipare efficacemente ed energicamente alla guerra.

2.) Che sia formato subito un governo democratico che riscuota la fiducia della nazione, e sia l'espressione di tutte le correnti sinceramente antifasciste.

3.) Epurazione rigorosa immediata in tutti i campi, compresi i profittatori di guerra. Nell'epurazione va incluso il re di cui il popolo esige l'immediata abdicazione nelle mani dei Comitati di Liberazione.

4.) L'adozione di misure adatte a risollevare il livello di vita nel paese, adeguando i salari e gli stipendi al costo reale dell'esistenza.

5.) Eliminare il mercato nero con una lotta spietata contro i grossi accaparratori.

6.) Che vengano espropriate tutte le grosse fortune appartenenti a persone a servizio del nemico.

7.) Una fiscalità veramente democratica: far pagare i ricchi.

8.) Che siano veramente ripristinate tutte le libertà democratiche.

9.) Che tutti i beni e gli averi fascisti siano dati ai sindacati.

10.) Che l'unità antifascista si rafforzi per gli scopi comuni di distruzione del fascismo seguita dall'immediata ricostruzione della vita nazionale.

Il P.C. afferma che tali provvedimenti sono necessari e chiede che tutti i poteri italiani non vi frappongano ostacoli di qualsiasi natura. Questo sia fatto affinchè le forze vive della nazione possano svolgere il loro compito di risanamento e di rinnovamento.

ANTONIO DI DONATO
(Segr. reg. pugliese del P.C.)

APPELLO AI NOSTRI LETTORI d'EGITTO

Nell'intento di render meno tedioso il soggiorno nei campi ai nostri prigionieri di guerra, Fronte Unito fa appello a tutti coloro che avessero libri italiani da donare affinchè siano tanto cortesi da inviarli alle redazioni del giornale al Cairo od in Alessandria o da consegnarli alle seguenti librerie: Mengozzi, Via Fouad, Cairo e Raphael 22 Via Toussum, Alessandria, in modo da permetterci di spedirli al più presto ai prigionieri di guerra.

Anche i libri usati saranno i benvenuti, e gradiremmo soprattutto romanzi, novelle, libri gialli, ecc. Se qualcuno volesse inviarci donazioni in denaro all'uopo, ci affretteremmo ad acquistare immediatamente libri per i prigionieri ed a spedirli.

A voi prigionieri chiediamo di scrivere per farci sapere quali libri volete, se ve n'è uno od una certa categoria che vi interessi particolarmente, faremo del nostro meglio per trovarli e mandarveli.

Che i nostri lettori ci aiutino! E' il minimo che si possa fare per i nostri sfortunati fratelli ancora nei campi e che gradiranno immensamente questo segno di fraterna sollecitudine...

In Egitto il
FRONTE UNITO
è in vendita nelle seguenti librerie:
CAIRO:
Mengozzi — Papyrus
Renaissance — Toth
Cattan
ALESSANDRIA:
Raphael
Les Amis Du Livre
Serapeum

-187

On His Majesty's Service

NOTE. – Open by cutting the label. Re-use by affixing fresh label.

Sig.
Michele Cifarelli
presso Radio Bari
BARI

URGENT NINS

MINISTRY OF INFORMATION
Ibrail
MIDDLE EAST BUREAU

REGISTERED

E.L.S. RESTRICTED

ASSR

On His Majesty's Service

Sig Michele Cafarelli
Radio Bari
247 via Putignani
BARI
ITALIA

PWB

11 FEB. 1944

NOTE. – Open by cutting the label. Re-use by affixing fresh label.

REGISTERED

MINISTRY OF INFORMATION
MIDDLE EAST BUREAU

N.I/F.U

URGENT NEWS

F.L.S.

RESTRICTED

ASSR